

PER LO STUDIO DEL COMUNISMO SCIENTIFICO

TESTO PER LA FORMAZIONE SCIENTIFICA E PROGRAMMATICA DEI MILITANTI COMUNISTI RIVOLUZIONARI

La formazione scientifica (teoria, metodo, analisi) e programmatica (strategia, tattica, organizzazione) dei militanti comunisti rivoluzionari è lo studio del comunismo scientifico. Il comunismo scientifico è il riflesso nel cervello umano della storia umana dal comunismo primitivo alle società di classe al comunismo futuro: la società ad alto sviluppo tecnico senza proprietà privata, senza classi e senza Stato. La formazione scientifica e programmatica dei militanti comunisti rivoluzionari è lavoro organico nel Partito Comunista, dal Partito Comunista, per il Partito Comunista. I militanti comunisti rivoluzionari formati nello studio del comunismo scientifico e organizzati nel Partito Comunista svolgono la funzione storica di facilitare e accelerare l'inevitabile passaggio storico dal capitalismo al socialismo.

Il testo *Per lo studio del comunismo scientifico* è composto di quattro parti, due appendici e note conclusive: *Prima fase di studio del comunismo scientifico: definizioni*; *Seconda fase di studio del comunismo scientifico: citazioni*; *Terza fase di studio del comunismo scientifico: testi storiografici*; *Quarta fase di studio del comunismo scientifico: testi scientifici e testi programmatici*; *Appendice I): l'attuale situazione storica generale mondiale*; *Appendice II): sviluppo ulteriore delle conoscenze*; *Note conclusive*.

Il testo *Per lo studio del comunismo scientifico* in quanto *Testo per la formazione scientifica e programmatica dei militanti comunisti rivoluzionari* e i relativi testi indicati sono da studiare e ristudiare nel corso degli anni.

PRIMA FASE DI STUDIO DEL COMUNISMO SCIENTIFICO: DEFINIZIONI

DEFINIZIONE DI STORIA

La storia è la storia naturale e la storia umana.

La storia naturale è la storia della natura esterna e della natura interna alla specie umana. La storia naturale comprende la storia della specie umana in quanto componente naturale, in quanto parte della natura. La storia naturale è il corso dei fatti naturali nel tempo e nello spazio.

L'origine e l'evoluzione naturale della specie umana in quanto processo naturale è parte della storia naturale. L'origine e l'evoluzione naturale della specie umana in quanto processo di sviluppo del lavoro umano e del pensiero umano è parte della storia umana.

La storia umana è la storia della specie umana in quanto componente naturale cosciente, in quanto parte cosciente della natura. La storia umana è il corso dei fatti umani e delle idee umane nel tempo e nello spazio. Dato che nei fatti umani è compreso il fatto umano del pensare e dato che le idee umane sono l'effetto del fatto umano del pensare, dell'azione umana del pensare, ne consegue che le idee umane sono comprese nei fatti umani e ne consegue che la precedente definizione di storia umana è riducibile come segue: la storia umana è il corso dei fatti umani nel tempo e nello spazio. La storia umana è il corso dei fatti della specie umana in quanto componente naturale cosciente, in quanto parte cosciente della natura. La storia umana è la storia economica, la storia politica, la storia sociale e la storia delle idee: mitologia, religione, morale, teologia, filosofia, astrologia, alchimia, scienze naturali, scienze strumentali, scienze applicate, scienze tecniche, scienze umane, ideologie sociali e arti (architettura; scultura; pittura; musica e canto; danza; letteratura: poesia e prosa; teatro: teatro lirico e teatro di prosa; fotografia; cinema: cinema documentario e cinema di finzione). La storia della tecnica è interna alla storia economica. La storia delle organizzazioni sindacali è interna alla storia economica. La storia militare e la storia diplomatica sono interne alla storia politica. La storia sociale in senso lato è la storia umana. La storia sociale in senso stretto è la storia umana meno la storia economica, meno la storia politica, meno la storia delle idee.

DEFINIZIONE DI PENSIERO UMANO

Il pensiero umano o coscienza umana o idea umana è il riflesso della realtà nel cervello umano. Il pensiero umano è una funzione del cervello umano, quindi è una funzione della natura organica. La realtà è l'insieme di natura, fatti naturali, specie umana, fatti umani, pensiero umano e natura trasformata dal lavoro umano. Il concetto di natura comprende il concetto di fatti naturali; il concetto di natura comprende il concetto di specie umana; il concetto di specie umana comprende il concetto di fatti umani o azioni umane; il concetto di azioni umane comprende il concetto di azione umana del pensare o pensiero umano; un determinato pensiero umano può essere comunicato per mezzo di suoni emessi dalle corde vocali oppure può essere scritto in un libro; il concetto di suoni emessi dalle corde vocali è compreso nel concetto di natura e il concetto di libro è compreso nel concetto di natura trasformata dal lavoro umano. Il concetto di natura trasformata dal lavoro umano è compreso nel concetto di natura per questa via: il concetto di natura trasformata dal lavoro umano è compreso nel concetto di lavoro umano di trasformazione della natura; il concetto di lavoro umano di trasformazione della natura è compreso nel concetto di fatti umani; il concetto di fatti umani è compreso nel concetto di specie umana; e il concetto di specie umana è compreso nel concetto di natura. La realtà, e in ultima analisi la natura, è la base del pensiero umano e la mediazione tra realtà e pensiero umano è data dalle sensazioni o percezioni o risultati delle attività sensoriali o attività degli organi sensoriali o organi di senso.

Le forme di pensiero umano sono il sentimento, la conoscenza e la volontà.

Le forme dello sviluppo storico della conoscenza umana sono la mitologia, la religione, la morale, la teologia, la filosofia, l'astrologia, l'alchimia, le scienze naturali, le scienze strumentali, le scienze applicate, le scienze tecniche, le scienze umane, le ideologie sociali e le arti.

Le forme della conoscenza umana relativamente al rapporto tra conoscenza e realtà sono: il cosciente inganno (calcolata, intenzionale falsificazione della realtà); l'ideologia (falsa coscienza, spontanea e inconsapevole falsa rappresentazione della realtà, immagine deformata o capovolta della realtà, immagine di sé, proiezione di sé); e la verità relativa (relativa non al soggetto individuale della conoscenza, ma relativa alla fase storica

generale) che tende costantemente alla verità assoluta.

Le forme di formazione della conoscenza umana sono l'osservazione, la sperimentazione, l'induzione, la deduzione, l'intuizione e l'immaginazione.

Data una determinata forma dello sviluppo storico della conoscenza umana in questa determinata forma è presente una o più forme della conoscenza umana relativamente al rapporto tra conoscenza e realtà e una o più forme di formazione della conoscenza umana.

DEFINIZIONE DI SCIENZA, CLASSIFICAZIONE DELLE SCIENZE E DEFINIZIONI DELLE SCIENZE

La scienza è lo studio della realtà. La scienza è studio in quanto atto dello studiare (o azione dello studiare) e in quanto effetto dello studiare (o risultato dello studiare). La scienza in quanto atto dello studiare è l'insieme degli studiosi (o scienziati), dei mezzi di studio (o mezzi scientifici; mezzi che sono prodotti dal lavoro umano) e del lavoro di studio (o lavoro scientifico). La scienza in quanto effetto dello studiare è la totalità delle conoscenze ottenute per mezzo dello studiare, è il riflesso nel cervello umano della realtà; ed è riflesso non deformato e non capovolto della realtà, è riflesso della realtà così com'è, è verità relativa (relativa non al soggetto individuale della conoscenza, ma relativa alla fase storica generale) che tende costantemente alla verità assoluta. Le conoscenze ottenute possono essere trasmesse in modo orale o in modo scritto. Le conoscenze trasmesse in modo scritto formano la letteratura scientifica.

Classificazione e definizioni delle scienze:

- 1) le scienze naturali sono lo studio della natura: cosmologia, astronomia, fisica, chimica, geologia, geografia fisica, biologia;
- 2) le scienze strumentali sono le scienze che sono strumento per le altre scienze: matematica, statistica, metodologia delle scienze naturali, metodologia delle scienze umane;
- 3) le scienze applicate sono lo studio dell'applicazione dei risultati delle scienze naturali e della matematica a determinate attività umane: ingegneria, scienze agrarie, veterinaria, medicina, cartografia, topografia;
- 4) le scienze tecniche sono le scienze che studiano i metodi di svolgimento di determinate attività umane: scienze militari, scienza delle finanze, economia aziendale, scienze bancarie;
- 5) le scienze umane o scienze sociali o scienze storiche sono lo studio dell'umanità in quanto componente naturale cosciente e in quanto complesso di relazioni in costante divenire: gnoseologia, epistemologia, logica, scienza della storia umana o storiografia, scienza economica, scienza politica, giurisprudenza, demografia, geografia umana, linguistica, sociologia, psicologia, pedagogia.

Per ciascun gruppo di scienze (o area scientifica) ora indicato, sono elencate le scienze che compongono il relativo gruppo; e per ciascuna di queste scienze non è indicata la relativa suddivisione nelle sue molteplici branche e sottobranche. La storia delle scienze è la storia della crescente specializzazione, della crescente divisione del lavoro scientifico, della crescente suddivisione di ciascuna scienza in nuove branche e sottobranche tra loro interrelate.

Note relative alla classificazione delle scienze sopra esposta (i numeri delle note sono collegati ai numeri dei gruppi di scienze sopra indicati):

- 1) lo studio della storia della natura è interno a molteplici branche delle singole scienze naturali; la cosmogonia è interna alla cosmologia; l'astrofisica è interna all'astronomia; la vulcanologia e la sismologia sono interne alla geologia; la climatologia è interna alla geografia fisica; la farmacologia è interna alla biologia; l'ecologia è interna alla biologia;

la paleontologia è interna alla biologia;

2) e 3) l'informatica è interna alla matematica e all'ingegneria, in particolare all'ingegneria elettronica e all'ingegneria informatica; l'agronomia e la zootecnica o zootecnia sono interne alle scienze agrarie o agraria; la tecnologia o studio della tecnica è la scienza applicata che comprende l'ingegneria e le scienze agrarie;

4) la ragioneria è interna all'economia aziendale;

5) l'oggetto di studio dell'antropologia coincide con parte dell'oggetto di studio della biologia e con l'oggetto di studio dell'insieme delle scienze umane; l'archeologia è interna alla scienza della storia umana o storiografia; sono comprese nell'oggetto di studio della scienza della storia umana o storiografia: la storia della mitologia, la storia delle religioni, la storia della morale, la storia della teologia, la storia della filosofia, la storia delle scienze (compresa la storia della tecnologia), la storia delle ideologie sociali, la storia della letteratura, la storia delle arti figurative, la storia del cinema, in generale la storia delle arti; lo studio delle relazioni politiche internazionali è interno alla scienza politica; lo studio della storia delle lingue è interno alla linguistica; l'oggetto di studio della semiologia o semiotica coincide con parte dell'oggetto di studio della logica (la logica è interna alla filosofia), con parte dell'oggetto di studio della storiografia, con parte dell'oggetto di studio della linguistica, con parte dell'oggetto di studio della sociologia e con parte dell'oggetto di studio della psicologia; le scienze della comunicazione sono interne alla storiografia, alla scienza politica, alla linguistica, alla sociologia e alla psicologia; l'oggetto di studio delle scienze dell'educazione e della formazione o scienze dell'istruzione coincide con l'oggetto di studio della pedagogia, con parte dell'oggetto di studio della storiografia, con parte dell'oggetto di studio della sociologia e con parte dell'oggetto di studio della psicologia.

DEFINIZIONE DI FILOSOFIA

La filosofia è l'amore per la sapienza, è la ricerca della sapienza, è la scienza della totalità, è la scienza delle scienze. Nella storia del pensiero umano la filosofia ha preceduto lo sviluppo delle scienze naturali e delle scienze umane. La parte della filosofia che ha storicamente preceduto lo sviluppo delle scienze naturali è la filosofia della natura. Le parti della filosofia che hanno storicamente preceduto lo sviluppo delle scienze umane sono: gnoseologia, epistemologia, logica, etica, estetica, filosofia della storia, filosofia della politica, filosofia del diritto e filosofia della religione. La divisione della filosofia in ontologia e metafisica attraversa ciascuna delle parti della filosofia sopra indicate. Definizioni delle singole parti della filosofia:

1) l'ontologia è lo studio speculativo dell'apparenza della realtà, della realtà così come appare;

2) la metafisica è lo studio speculativo dell'essenza della realtà, della realtà così com'è in ultima analisi;

3) la filosofia della natura è lo studio speculativo della natura;

4) la gnoseologia è la teoria della conoscenza;

5) l'epistemologia è la teoria della scienza;

6) la logica è lo studio del metodo formale di pensiero, delle regole formali di svolgimento del pensiero, del linguaggio in quanto estrinsecazione, manifestazione immediata e concreta del pensiero. Il linguaggio è un sistema di simboli che rappresentano la realtà (realtà come insieme di natura, fatti naturali, specie umana, fatti umani, pensiero umano e natura trasformata dal lavoro umano): il linguaggio orale è un sistema di suoni che rappresentano la realtà e il linguaggio scritto è un sistema di segni che rappresentano la realtà;

- 7) l'etica è lo studio speculativo del bene e del male;
- 8) l'estetica è lo studio speculativo del bello naturale e del bello artistico;
- 9) la filosofia della storia è lo studio speculativo della storia umana;
- 10) la filosofia della politica è lo studio speculativo della politica;
- 11) la filosofia del diritto è lo studio speculativo del diritto;
- 12) la filosofia della religione è lo studio speculativo della religione.

Lo studio speculativo è la ricerca nel pensiero. Lo studio positivo è la ricerca nei fatti.

Lo sviluppo delle scienze naturali ha determinato l'esaurimento storico della filosofia della natura. Lo sviluppo delle scienze umane ha determinato l'esaurimento storico della ricerca etica, della ricerca estetica, della filosofia della storia, della filosofia della politica, della filosofia del diritto e della filosofia della religione. Ne consegue che nella filosofia odierna restano la gnoseologia, l'epistemologia e la logica. La filosofia in quanto filosofia speculativa è stata storicamente la scienza della totalità, la scienza delle scienze. Oggi la scienza della totalità si è emancipata dalla speculazione filosofica, si è emancipata dalla filosofia speculativa, si è emancipata dalla filosofia; oggi la scienza della totalità è la sintesi generale delle scoperte delle singole scienze naturali e delle singole scienze umane; e questa sintesi generale è interna alle scienze naturali e alle scienze umane.

DEFINIZIONE DI TEORIA SCIENTIFICA E DEFINIZIONE DI ANALISI SCIENTIFICA

La teoria scientifica è la generalizzazione per astrazione dei risultati dell'analisi scientifica. La teoria scientifica è complesso interrelato e organico di concetti generali che riflettono l'incessante movimento della realtà. La teoria scientifica è la rappresentazione sintetica dell'incessante movimento della realtà. La teoria scientifica è sintesi dell'incessante movimento della realtà (realtà come insieme di natura, fatti naturali, specie umana, fatti umani, pensiero umano e natura trasformata dal lavoro umano).

L'analisi (o studio o indagine o ricerca) scientifica è la ricerca e la descrizione rigorosa dei fatti, delle idee, dei nessi tra i fatti, dei nessi tra le idee e dei nessi tra i fatti e le idee. La ricerca dei nessi è la comprensione della realtà. La descrizione rigorosa dei nessi è la spiegazione della realtà. L'analisi scientifica *precede* e *segue* la teoria scientifica e il metodo scientifico. L'analisi che *precede* la teoria e il metodo è l'analisi per l'elaborazione della nuova teoria e del nuovo metodo: questa analisi è possibile soltanto in determinate condizioni storiche generali. L'analisi che *segue* la teoria e il metodo è l'applicazione del metodo, applicazione conseguente con la teoria: questa analisi è possibile per l'intera durata dell'epoca storica di validità scientifica della teoria sulla quale è fondato il metodo di cui l'analisi è applicazione.

DEFINIZIONE DI METODOLOGIA DELLE SCIENZE

La metodologia delle scienze è una scienza strumentale. La metodologia delle scienze è lo studio del metodo delle scienze o metodo scientifico o metodo di analisi scientifica. La metodologia delle scienze è lo studio della traduzione concreta dei risultati delle ricerche gnoseologica, epistemologica e logica in metodo di analisi scientifica.

DEFINIZIONE DI SCIENZA ECONOMICA E DEFINIZIONE DI ECONOMIA UMANA

La scienza economica o scienza dell'economia o economia politica è lo studio dell'economia umana o economia sociale. La scienza economica è una scienza storica in quanto il suo oggetto di studio, l'economia umana, è a un tempo prodotto storico e movimento storico. L'economia umana o economia sociale è il complesso delle attività

umane di trasformazione della natura esterna (alla specie umana) per la produzione di mezzi di sussistenza e di mezzi di produzione. L'economia umana è il continuo ricambio della specie umana con la natura esterna. L'economia umana è la produzione della vita materiale. La scienza economica studia il complesso dei rapporti sociali che si formano nell'economia umana, studia il complesso dei rapporti sociali che si formano nella produzione di mezzi di sussistenza e di mezzi di produzione, studia il complesso dei rapporti sociali che si formano nel continuo ricambio della specie umana con la natura esterna, studia il complesso dei rapporti sociali che si formano nella produzione della vita materiale, studia i rapporti sociali di produzione e di distribuzione, studia il modo sociale di produzione e di distribuzione. Il modo sociale di produzione e di distribuzione è l'insieme dei rapporti sociali di produzione e di distribuzione. I rapporti sociali di produzione e di distribuzione sono i rapporti che si formano tra gli esseri umani nella produzione e distribuzione dei mezzi di sussistenza e dei mezzi di produzione. Nella storia si sono succeduti diversi modi sociali di produzione e di distribuzione: comunismo primitivo, modo antico o schiavistico o schiavismo, modo feudale o servile o feudalesimo, modo asiatico, modo moderno o borghese o capitalistico o capitalismo (con le sue fasi: produzione mercantile semplice parcellizzata, capitalismo mercantile, capitalismo bancario, capitalismo manifatturiero, capitalismo industriale, imperialismo, capitalismo di Stato) e, nel futuro, modo socialista o socialismo o fase inferiore del socialismo o fase inferiore del comunismo e modo comunista o comunismo o fase superiore del socialismo o fase superiore del comunismo. Ogni modo sociale di produzione e di distribuzione ha le sue proprie leggi e di conseguenza la sua specifica scienza economica. Non può esistere una scienza economica generale che abbracci tutti i modi di produzione e di distribuzione della storia; può esistere soltanto una specifica scienza economica per ciascun specifico modo sociale di produzione e di distribuzione. La scienza economica è teoria dell'economia, metodo di analisi dell'economia e analisi dell'economia.

DEFINIZIONE DI FORZE DI PRODUZIONE

Le forze di produzione della società o forze produttive della società sono la forza lavoro, gli strumenti di lavoro e la materia di lavoro. Le macchine e i robot fanno parte degli strumenti di lavoro; la terra fa parte della materia di lavoro. Gli strumenti di lavoro e la materia di lavoro formano i mezzi di produzione; gli strumenti di lavoro e la materia di lavoro, esclusa la terra, formano i mezzi di produzione creati dal lavoro. L'istruzione tecnica dei lavoratori produttivi e l'organizzazione del lavoro sono incorporate nella forza lavoro e nei mezzi di produzione creati dal lavoro. La tecnica di lavoro (o tecnica di produzione), la tecnologia (la tecnologia o studio della tecnica è la scienza applicata che comprende l'ingegneria e le scienze agrarie) e quelle scienze naturali e strumentali dal cui sviluppo dipende lo sviluppo della tecnologia, sono incorporate nella forza lavoro e nei mezzi di produzione creati dal lavoro. Il progresso tecnico (o progresso della tecnica di lavoro o progresso della tecnica di produzione) è al tempo stesso causa ed effetto del progresso della tecnologia (scienza applicata) e delle scienze: la pratica sviluppa la scienza e la scienza sviluppa la pratica.

DEFINIZIONE DI CAPITALISMO E DEFINIZIONE DI COMUNISMO

Il capitalismo o modo capitalistico (o borghese o moderno) di produzione e di distribuzione è la produzione socializzata di valori d'uso in quanto valori di scambio incorporanti plusvalore. Il capitalismo è la produzione socializzata di mezzi di sussistenza e di mezzi di produzione in quanto merci incorporanti plusvalore. Il plusvalore è il valore creato dal lavoro di cui si appropria il capitale. Il plusvalore è il valore di cui il lavoro è

espropriato. Il plusvalore è la differenza tra il valore creato dal lavoro e il valore erogato al lavoro in forma di salario. Il plusvalore è il valore creato dal pluslavoro. Le ore di pluslavoro di un lavoratore in una giornata di lavoro sono pari alla differenza tra le ore lavorate e le ore di lavoro necessarie a produrre i mezzi di sussistenza acquistabili con un giorno di salario. Il plusvalore si ripartisce tra: profitto industriale, profitto commerciale, profitto (o interesse) bancario, rendita fondiaria, salari dei lavoratori improduttivi del settore privato, prelievo fiscale dello Stato.

Il comunismo o modo comunista di produzione e di distribuzione è la produzione socializzata di valori d'uso in quanto valori d'uso. Il comunismo è la produzione socializzata di mezzi di sussistenza e di mezzi di produzione in quanto mezzi di sussistenza e mezzi di produzione. Il comunismo è la società ad alto sviluppo tecnico senza proprietà privata, senza classi e senza Stato. Il comunismo è la società ad alto sviluppo tecnico senza sfruttamento e senza oppressione. Il comunismo è la società ad alto sviluppo tecnico dei produttori liberi ed uguali. La condizione di alto sviluppo tecnico presuppone la condizione di elevata socializzazione della produzione.

DEFINIZIONE E FORME DI CAPITALISMO DI STATO

Il capitalismo di Stato è il capitale di proprietà dello Stato. Il capitalismo di Stato è totale quando tutto il capitale operante nel territorio di uno Stato è di proprietà di quello Stato. Il capitalismo di Stato è parziale quando una parte del capitale operante nel territorio di uno Stato è di proprietà di quello Stato.

Le forme di capitalismo di Stato sono:

1) il capitalismo di Stato come: A) mezzo politico di rafforzamento dell'organo esecutivo relativamente all'organo legislativo (Otto von Bismarck); B) mezzo politico di indipendenza politica ed economica di una Nazione relativamente a un'altra Nazione o ad altre Nazioni (l'ENI di Enrico Mattei; la nazionalizzazione della Compagnia del Canale di Suez nel 1956); C) mezzo politico di socializzazione delle perdite economiche (l'IRI negli anni Trenta del Novecento);

2) il capitalismo di Stato come rivoluzione industriale dall'alto, come forma storicamente determinata di sviluppo capitalistico delle forze produttive nei Paesi arretrati, nei Paesi che entrano nella fase storica dell'iniziale sviluppo del capitalismo industriale e della rivoluzione politica borghese quando altri Paesi sono già entrati nella fase storica dell'imperialismo (fase estrema dello sviluppo capitalistico). La rivoluzione industriale dall'alto nella forma storicamente determinata del capitalismo di Stato si è autorappresentata come edificazione del socialismo e le società a capitalismo di Stato si sono autorappresentate come società socialiste (Unione Sovietica, Repubblica Popolare Cinese);

3) il capitalismo di Stato come fase estrema dell'imperialismo, come fase estrema del processo storico di concentrazione e centralizzazione del capitale, come fase estrema del processo storico di socializzazione della produzione entro i rapporti capitalistici di produzione.

Il capitalismo di Stato nella forma 1) è parziale; nella forma 2) prima è totale o tendenzialmente totale, dopo diventa parziale; nella forma 3) prima è parziale, dopo diventa totale.

DEFINIZIONE DI SVILUPPO DEL CAPITALISMO

Lo sviluppo del capitalismo è: lo sviluppo quantitativo delle forze produttive; lo sviluppo degli scambi commerciali; l'urbanizzazione e la proletarizzazione della popolazione: formazione e moltiplicazione del proletariato; l'incessante progresso tecnico di

sostituzione del lavoro vivo con il lavoro morto, del lavoro presente con il lavoro passato; la concentrazione del capitale e la centralizzazione del capitale: distruzione graduale della piccola e media proprietà privata dei mezzi di produzione e conseguente distruzione graduale della piccola borghesia; l'unificazione economica del mondo: la diffusione mondiale del modo capitalistico di produzione, la formazione del mercato mondiale e la mondializzazione della divisione del lavoro. Lo sviluppo del capitalismo è lo sviluppo della socializzazione della produzione.

Lo sviluppo del capitalismo si divide in due grandi fasi storiche: la rivoluzione economica capitalistica e la rivoluzione comunista *oggettiva*. La rivoluzione economica capitalistica è il processo storico di formazione e di iniziale sviluppo del modo capitalistico di produzione, è formazione in atto dei rapporti capitalistici di produzione e negazione in atto dei rapporti precapitalistici di produzione. La rivoluzione comunista *oggettiva* è il processo storico di avanzato sviluppo del modo capitalistico di produzione, è negazione in potenza dei rapporti capitalistici di produzione e formazione in potenza dei rapporti socialisti di produzione. La collocazione temporale del passaggio dalla prima grande fase storica alla seconda grande fase storica dello sviluppo del capitalismo varia in relazione alle aree geografiche. In generale, il passaggio dalla prima grande fase storica alla seconda grande fase storica dello sviluppo del capitalismo si sposta in avanti nel tempo muovendosi nello spazio da ovest verso est e da nord verso sud.

La prima grande fase storica dello sviluppo del capitalismo o rivoluzione economica capitalistica si divide nelle seguenti fasi: produzione mercantile semplice parcellizzata, capitalismo mercantile, capitalismo bancario, capitalismo manifatturiero e capitalismo industriale.

La seconda grande fase storica dello sviluppo del capitalismo o rivoluzione comunista *oggettiva* si divide nelle seguenti fasi: imperialismo e capitalismo di Stato in quanto fase estrema dell'imperialismo (fase parziale).

DEFINIZIONE DI CLASSE SOCIALE, DEFINIZIONE DI BORGHESIA E DEFINIZIONE DI PROLETARIATO

La classe sociale è l'insieme degli individui sociali accomunati dalla stessa posizione entro i rapporti sociali di produzione e di distribuzione. L'individuo è sociale in quanto l'individuo è un complesso di relazioni sociali. In generale, la classe sociale si divide in gruppi sociali. La mezza classe sociale è quella classe sociale o che non è espressione di un modo sociale di produzione o che è espressione soltanto di un modo sociale di produzione marginale (ad esempio, nella fase storica in corso la produzione mercantile semplice parcellizzata per la piccola borghesia). In generale, la mezza classe sociale si divide in gruppi sociali. Un gruppo sociale può essere o lo strato sociale di una classe o il settore sociale di una classe o la categoria tecnica di una classe o la sottocategoria tecnica di una classe o la parte sociale (o componente sociale) di una mezza classe. Lo strato sociale di una classe è l'insieme degli individui sociali (gruppo sociale) di quella classe accomunati dalla stessa posizione nella scala sociale. Il settore sociale di una classe è l'insieme degli individui sociali (gruppo sociale) di quella classe collocati nello stesso settore economico. La categoria tecnica di una classe è l'insieme degli individui sociali (gruppo sociale) di quella classe accomunati dalla stessa mansione generale. La sottocategoria tecnica di una classe è l'insieme degli individui sociali (gruppo sociale) di quella classe accomunati dalla stessa mansione particolare.

La società capitalistica industriale si divide in due classi sociali: la borghesia e la classe dei salariati; e in tre mezza classi sociali: il sottoproletariato alla cima della società (il settore meramente speculativo della borghesia finanziaria), la piccola borghesia o ordini sociali

medi (la piccola borghesia si divide nelle seguenti parti sociali: i proprietari dei mezzi di produzione a cui applicano la propria forza lavoro; i piccoli commercianti; i liberi professionisti; gli intellettuali non salariati) e il sottoproletariato alla base della società.

La borghesia è la classe sociale dei capitalisti: i proprietari del capitale e in quanto tali agenti della valorizzazione del capitale; e dei sottoufficiali dei capitalisti: amministratori unici, amministratori delegati, presidenti dei consigli di amministrazione, altri membri dei consigli di amministrazione, direttori. La borghesia si divide nei seguenti strati: grande borghesia e media borghesia. La borghesia si divide nei seguenti settori: borghesia agraria, borghesia industriale, borghesia commerciale, borghesia bancaria, borghesia delle assicurazioni (la borghesia bancaria e la borghesia delle assicurazioni sono interne alla borghesia finanziaria), borghesia dei servizi.

La classe dei salariati è la classe sociale dei venditori di forza lavoro. La classe dei salariati si divide nei seguenti strati:

1) proletariato moderno: la classe sociale dei venditori di forza lavoro che non dispongono di riserve, senza riserve economiche, ossia senza altre fonti di reddito e senza patrimonio; il proletariato moderno è la classe sociale dei salariati senza riserve. Il proletariato nel passato tendeva a coincidere con gli operai senza riserve o classe operaia senza riserve; nel presente e nel futuro, in conseguenza dell'attuale fase del progresso tecnico, il proletariato tende e in misura crescente tenderà a comprendere oltre agli operai senza riserve anche telefonisti senza riserve, impiegati di front office senza riserve, impiegati amministrativi senza riserve, tecnici senza riserve, ingegneri senza riserve e altre categorie tecniche senza riserve. Il proletariato è a un tempo *strato sociale* della classe dei salariati e *classe sociale*: classe sociale indipendente, classe sociale che svolge un'azione storica indipendente dagli altri strati sociali della classe dei salariati; ed è classe sociale indipendente: in quanto il proletariato è lo strato sociale fondamentale della classe dei salariati e della società capitalistico industriale (lo strato sociale a livello mondiale più numeroso e lo strato sociale che produce la grande parte del valore e del plusvalore della società), in quanto il proletariato si distingue nettamente dagli altri strati salariati per la sua condizione di strato sociale senza riserve, quindi per la sua condizione di classe sociale che non ha niente da perdere fuorché le proprie catene e in quanto il proletariato in conseguenza della sua condizione di senza riserve è costretto a spingere in avanti la ruota della storia, è costretto ad agire come classe sociale progressiva e rivoluzionaria. Il proletariato si divide nei seguenti settori: proletariato dell'agricoltura, dell'allevamento e della pesca, proletariato industriale o proletariato di fabbrica, di miniera e di cantiere, proletariato della logistica, proletariato del commercio, proletariato dei servizi;

2) proletariato imborghesito o parte imborghesita del proletariato o classe operaia imborghesita o parte imborghesita della classe operaia o strato sociale degli operai imborghesiti o aristocrazia operaia: lo strato sociale degli operai salariati con riserve e che, disponendo di riserve, vivono, pensano e agiscono politicamente come la piccola borghesia;

3) salariati piccolo borghesi: telefonisti, impiegati di front office e impiegati amministrativi (compresi gli impiegati di poste, banche e assicurazioni), infermieri, tecnici, professori di scuola, giornalisti, altri intellettuali, poliziotti, militari, medici, ingegneri;

4) salariati medio borghesi: professori universitari, alti giornalisti, altri alti intellettuali, magistrati, alti poliziotti, alti militari, piloti aerei, alti salariati del trasporto navale, alti impiegati amministrativi, alti medici, alti ingegneri.

La classe dei salariati si divide nei seguenti settori: salariati dell'agricoltura, dell'allevamento e della pesca, salariati dell'industria, salariati della logistica, salariati del

commercio, salariati dei servizi, salariati degli apparati dello Stato. Questi settori si dividono in sottosettori (ad esempio, l'industria chimica è un sottosettore dell'industria) e comprendono molteplici categorie tecniche (ad esempio, operai, impiegati, ingegneri sono categorie tecniche) e la categoria tecnica comprende molteplici sottocategorie tecniche (ad esempio, gli operai saldatori sono una sottocategoria tecnica della categoria tecnica degli operai).

Classi medie o ceti medi o classe media o ceto medio sono espressioni del linguaggio politico e giornalistico comune e corrispondono all'insieme di piccola borghesia, salariati piccolo borghesi e proletariato imborghesito. Il proletariato imborghesito è uno strato sociale che storicamente nasce proletario e successivamente subisce un processo storico reversibile di imborghesimento, mentre i salariati piccolo borghesi sono uno strato sociale che nasce storicamente come strato salariato piccolo borghese. La piccola borghesia, i salariati piccolo borghesi e il proletariato imborghesito sono un aggregato sociale omogeneo e costituiscono il puntello sociale della democrazia imperialistica.

IL PROCESSO STORICO REVERSIBILE DI IMBORGHESIMENTO DI LARGA PARTE DEL PROLETARIATO NEI PAESI A VECCHIO CAPITALISMO NEL SECONDO NOVECENTO

Nei Paesi a vecchio capitalismo (Europa Occidentale, Nord America, Giappone) dalla seconda metà degli anni Quaranta alla seconda metà degli anni Settanta del Novecento, la combinazione dell'intensa e prolungata crescita economica determinata dalla distruzione del capitale in eccesso avvenuta nel corso della Seconda Guerra Mondiale, con la limitata (limiti geografici e limiti quantitativi) esportabilità dei capitali accumulati in Europa Occidentale, Nord America e Giappone, data la prevalenza nel resto del mondo di aree economiche chiuse (Unione Sovietica, Europa Orientale, Cina), di aree economiche arretrate (mancanti delle infrastrutture per la valorizzazione immediata del capitale industriale) e di aree attraversate da rivoluzioni borghesi e di liberazione nazionale; questa combinazione ha determinato il tendenziale esaurimento dell'esercito industriale di riserva (in generale, esercito economico di riserva o salariati potenziali: coloro che sono disponibili a vendere la propria forza lavoro ma che non trovano relativi acquirenti) limitatamente ai comparti europeo occidentale, nordamericano e giapponese del proletariato mondiale. Il tendenziale esaurimento dell'esercito industriale di riserva è il tendenziale esaurimento dell'eccesso di offerta nel mercato della merce forza lavoro con la conseguenza che la continuazione dell'aumento della domanda di forza lavoro determina inevitabilmente l'aumento del prezzo della forza lavoro. Questi rapporti di mercato favorevoli ai venditori di forza lavoro e sfavorevoli agli acquirenti di forza lavoro si sono manifestati con la tendenza da parte del proletariato alla coalizione (sindacalizzazione) e alle lotte economiche (o lotte sindacali o lotte tradunionistiche o lotte rivendicative) con questi risultati: aumento del salario diretto, aumento del salario indiretto (asili e servizi sanitari), aumento del salario differito (previdenza sociale: assicurazioni per malattia in generale, malattie professionali, infortuni sul lavoro, disoccupazione, maternità, vecchiaia) e miglioramento nelle condizioni giuridiche e contrattuali di lavoro. Risultato generale: imborghesimento di larga parte del proletariato europeo occidentale, nordamericano e giapponese. Riflesso politico: fase aurea del riformismo.

E' legge ferrea del modo capitalistico di produzione che le conquiste economiche del proletariato in una fase sono perse nella fase successiva.

Nei Paesi a vecchio capitalismo (Europa Occidentale, Nord America, Giappone) dalla seconda metà degli anni Settanta del Novecento a oggi, la combinazione della crisi di valorizzazione del capitale da sovrapproduzione e sovraccumulazione determinata

dall'intensa e prolungata crescita economica precedente, con la continuazione del progresso tecnico, in questa fase, nella forma delle grandi ristrutturazioni industriali di robotizzazione dei processi produttivi (il lavoro morto sostituisce il lavoro vivo), con la perdita del monopolio industriale mondiale da parte di Europa Occidentale, Nord America e Giappone e con la illimitata esportabilità dei capitali accumulati in Europa Occidentale, Nord America e Giappone, data l'industrializzazione e la successiva apertura delle aree economiche prima chiuse (Unione Sovietica, Europa Orientale, Cina), data l'industrializzazione delle aree economiche prima arretrate e dato l'esaurimento delle rivoluzioni borghesi e di liberazione nazionale nelle aree prima coinvolte da questi processi rivoluzionari; questa combinazione ha determinato la restaurazione dell'esercito industriale di riserva (in generale, esercito economico di riserva o salariati potenziali: coloro che sono disponibili a vendere la propria forza lavoro ma che non trovano relativi acquirenti) nei comparti europeo occidentale, nordamericano e giapponese del proletariato mondiale. La restaurazione dell'esercito industriale di riserva è la restaurazione dell'eccesso di offerta nel mercato della merce forza lavoro con la conseguente caduta inevitabile del prezzo della forza lavoro. Questi rapporti di mercato favorevoli agli acquirenti di forza lavoro e sfavorevoli ai venditori di forza lavoro si sono manifestati con la tendenza da parte del proletariato alla concorrenza (desindacalizzazione) e al riflusso delle lotte economiche (o lotte sindacali o lotte tradunionistiche o lotte rivendicative) con questi risultati: riduzione del salario diretto, riduzione del salario indiretto (asili e servizi sanitari), riduzione del salario differito (previdenza sociale: assicurazioni per malattia in generale, malattie professionali, infortuni sul lavoro, disoccupazione, maternità, vecchiaia) e peggioramento nelle condizioni giuridiche e contrattuali di lavoro. Risultato generale: impoverimento, ancora oggi in corso, della parte imborghesita del proletariato europeo occidentale, nordamericano e giapponese. Riflesso politico: fase crepuscolare del riformismo.

DEFINIZIONE DI SCIENZA POLITICA, DEFINIZIONE DI POLITICA E DEFINIZIONE DI STATO

La scienza politica o scienza della politica o politologia è lo studio della politica. Le branche della scienza politica sono: lo studio dello Stato; lo studio dei gruppi politici, dei movimenti politici e dei partiti politici; e lo studio delle relazioni politiche internazionali. Lo studio della comunicazione politica è interno alle branche della scienza politica ora indicate. La scienza politica è teoria della politica, metodo di analisi della politica e analisi della politica.

La politica è: 1) la violenza (dominio, forza, coercizione, oppressione, repressione) e la direzione (egemonia, influenza, ricerca del consenso) attraverso cui la classe sociale sfruttatrice (la classe sociale economicamente dominante) difende (protegge, conserva), rafforza e amministra (governa) il proprio dominio economico (sfruttamento) contro la classe sociale sfruttata (lavoratrice, produttrice, la classe sociale economicamente dominata); 2) la violenza e la direzione attraverso cui la classe sociale sfruttata compie o tenta di compiere la propria emancipazione storica contro la classe sociale sfruttatrice; 3) la violenza e la direzione attraverso cui lo Stato si difende dall'esterno, attraverso cui si estende all'esterno (estensione al di fuori dei propri confini, espansionismo territoriale, imperialismo politico) e attraverso cui difende, rafforza e amministra la propria estensione all'esterno.

Lo Stato è l'organizzazione in un territorio della violenza e della direzione di una classe sociale contro un'altra classe sociale e su questa base di una popolazione contro un'altra popolazione. Lo Stato è organizzazione della violenza (dominio, forza, coercizione,

oppressione, repressione) e della direzione (egemonia, influenza, ricerca del consenso). Lo Stato è violenza e direzione organizzate. Lo Stato è violenza organizzata di una classe contro un'altra classe. Lo Stato in quanto violenza organizzata è un distaccamento di uomini armati. Lo Stato è amministrazione degli uomini.

Lo Stato è: 1) apparati di violenza: forze di polizia, tribunali (o sistema giudiziario), carceri (o sistema carcerario), burocrazia, forze di guerra, apparati di intelligence; 2) apparati di direzione: scuole (o sistema scolastico), università (o sistema universitario), mezzi di comunicazione di massa direttamente e indirettamente controllati (monumenti, toponomastica, stampa, cinema, radio, televisione, mezzi telematici); 3) leggi (o diritto o ordinamento giuridico); 4) organi politici: gli organi politici sono gli organi legislativi e di comando degli apparati (la funzione esecutiva è interna alla funzione di comando degli apparati).

Scuole e università sono apparati di direzione e apparati che concorrono alla riproduzione tecnica della forza lavoro e al progresso tecnico.

La forma di governo è la forma del rapporto tra gli organi politici dello Stato. La forma di Stato è la forma del rapporto tra la classe sociale dominante e gli organi politici dello Stato e del rapporto tra lo Stato e la classe sociale dominata. Forme di Stato nell'età contemporanea:

- 1) Stato borghese liberale: libera concorrenza politica a suffragio ristretto;
- 2) Stato borghese democratico o democrazia liberale o democrazia borghese: libera concorrenza politica a suffragio universale;
- 3) Stato borghese autoritario o autoritarismo borghese o dittatura borghese: monopolio del dominio politico;
- 4) Stato borghese totalitario o totalitarismo borghese o dittatura totale borghese: monopolio del dominio politico e della direzione politica;
- 5) Stato capitalistico totalitario: involucro politico della rivoluzione industriale dall'alto nella forma del capitalismo di Stato (come l'Unione Sovietica nella fase successiva all'esaurimento dell'ondata rivoluzionaria europea nel primo dopoguerra del Novecento; e come la Repubblica Popolare Cinese fino alla fine degli anni Novanta del Novecento);
- 6) Stato operaio o Stato proletario o dittatura del proletariato: dittatura totale del Partito Comunista.

DEFINIZIONE DI PARTE POLITICA E DEFINIZIONE DI ORGANIZZAZIONE POLITICA

Una parte politica o forza politica può essere un gruppo politico, un movimento politico, un partito politico, una corrente di un gruppo politico, una corrente di un movimento politico, una corrente di un partito politico oppure il centro di un apparato dello Stato che si rende autonomo dagli organi politici costituiti per sostituirli o per sostituirsi ad essi.

L'organizzazione politica è l'atto e l'effetto dell'organizzarsi, dell'unirsi da parte di uomini con mezzi materiali, con una comune visione del mondo (sentimento, conoscenza) e con un comune programma politico (volontà) per svolgere una comune azione politica. Un'organizzazione politica può essere un gruppo politico, un movimento politico, un partito politico, una corrente di un gruppo politico, una corrente di un movimento politico oppure una corrente di un partito politico. Un movimento politico può essere una rete politica elastica oppure un insieme di gruppi politici, partiti politici, correnti politiche. Una corrente può essere interna o esterna al relativo gruppo politico, movimento politico o partito politico e può assumere la forma della tendenza o della frazione. La tendenza ha un livello minore e la frazione ha un livello maggiore, di distinzione programmatica e organizzativa dalla maggioranza del relativo gruppo politico, movimento politico o partito

politico.

Il concetto di organizzazione politica è compreso nel concetto di parte politica o forza politica. Il concetto di parte politica o forza politica non si riduce al concetto di organizzazione politica. Il concetto di parte politica o forza politica comprende il concetto di organizzazione politica e il concetto di centro di un apparato dello Stato che si rende autonomo dagli organi politici costituiti per sostituirli o per sostituirsi ad essi.

DEFINIZIONE DI DEMOCRAZIA E DEFINIZIONE DI DITTATURA

La democrazia, tanto la democrazia antica o schiavistica quanto la democrazia moderna e contemporanea o borghese, è libera concorrenza *per* l'esercizio del potere e libera concorrenza *tra* le organizzazioni politiche espressioni degli strati sociali e dei settori sociali della classe sociale economicamente dominante (o delle classi sociali economicamente dominanti) e dei gruppi sociali assimilati alla classe sociale economicamente dominante (ad esempio nella società capitalistica industriale i gruppi sociali assimilati alla classe sociale economicamente dominante sono il sottoproletariato alla cima della società, la piccola borghesia, i salariati medio borghesi, i salariati piccolo borghesi e il proletariato imborghesito). Un'organizzazione politica può essere un gruppo politico, un movimento politico, un partito politico, una corrente di un gruppo politico, una corrente di un movimento politico oppure una corrente di un partito politico. La democrazia è la libera concorrenza tra le diverse fazioni (gruppi politici, movimenti politici, partiti politici) del Partito (di fatto) dell'ordine sociale costituito.

La dittatura, tanto la dittatura antica quanto la dittatura moderna e contemporanea, è il monopolio del dominio politico, è la concentrazione di tutto il dominio politico in un'unica parte politica o forza politica senza possibilità legale di alternanza. La dittatura totale è il monopolio del dominio politico e della direzione politica, è la concentrazione di tutto il potere politico (dominio e direzione) in un'unica parte politica o forza politica senza possibilità legale di alternanza. Una parte politica o forza politica può essere un gruppo politico, un movimento politico, un partito politico, una corrente di un gruppo politico, una corrente di un movimento politico, una corrente di un partito politico oppure il centro di un apparato dello Stato che si rende autonomo dagli organi politici costituiti per sostituirli o per sostituirsi ad essi. Un singolo uomo politico può esercitare la dittatura solo in quanto capo di una parte politica o forza politica (ad esempio, il segretario di un partito politico oppure un Generale dell'esercito).

Nell'età contemporanea, la dittatura può essere la sospensione storica della democrazia borghese oppure può essere la negazione storica della democrazia borghese. Il primo caso (democrazia borghese sospesa) è quello della dittatura nera, vale a dire della dittatura espressione della borghesia o di una parte di essa, nelle forme storicamente determinate di fascismo, nazismo, franchismo, giunte militari. Il secondo caso (negazione storica della democrazia borghese) è quello della dittatura rossa o dittatura rivoluzionaria del proletariato, la quale dittatura è transitoria, ma non nel senso di un successivo ritorno alla democrazia. E' transitoria nel senso della sua estinzione storica, dell'estinzione storica dello Stato politico in ogni sua forma. E' transitoria nel senso del lungo passaggio storico dall'amministrazione degli uomini all'amministrazione delle cose.

SINISTRA, CENTRO, DESTRA

La Sinistra è la parte politica che esercita la funzione storica della rivoluzione o delle riforme o della rivoluzione e delle riforme. Il Centro è la parte politica che esercita la funzione storica del compromesso tra riforme e conservazione. La Destra è la parte politica che esercita la funzione storica della conservazione o della reazione. La reazione

può avere due forme: le controriforme e la controrivoluzione.

ANATOMIA SOCIALE E DINAMICA SOCIALE

Anatomia sociale:

- 1) sottostruttura: la natura esterna e la natura interna alla specie umana;
- 2) struttura: economia umana (modo tecnico di produzione o modo tecnico di lavoro incorporato nelle forze produttive e modo sociale di produzione e di distribuzione o forma sociale di produzione e di distribuzione o rapporti sociali di produzione e di distribuzione) e riproduzione sessuale della specie umana (modo sociale o forma sociale o rapporti sociali di riproduzione sessuale della specie umana); nelle società di classe la struttura è il luogo sociale della lotta economica tra le classi sociali;
- 3) sovrastruttura delle idee: le idee e le organizzazioni di elaborazione e di diffusione delle idee (le organizzazioni religiose, le scuole, le università, i centri di ricerca non universitari, i mezzi di comunicazione di massa, i gruppi politici, i movimenti politici, i partiti politici); lo Stato in quanto organizzazione della direzione è interno alla sovrastruttura delle idee; nelle società di classe la sovrastruttura delle idee è il luogo sociale della lotta delle idee tra le classi sociali; la lotta delle idee tra le classi sociali comprende la lotta teorica tra le classi sociali e la prima fase della lotta politica tra le classi sociali: la fase della costituzione di una classe sociale in gruppo politico o in movimento politico o in partito politico;
- 4) sovrastruttura della violenza politica: lo Stato in quanto organizzazione della violenza; nella fase storica rivoluzionaria costituiscono la sovrastruttura della violenza politica: lo Stato costituito, la parte politica che esercita la violenza controrivoluzionaria extralegale (o extrastatale) e la parte politica rivoluzionaria embrione di un nuovo Stato; la sovrastruttura della violenza politica è il luogo sociale della seconda fase della lotta politica tra le classi sociali: la fase della lotta tra conservazione dello Stato costituito e fondazione di un nuovo Stato e la fase della lotta tra difesa dello Stato rivoluzionario e restaurazione dello Stato precedente.

La dinamica sociale o mutamento sociale o evoluzione sociale o progresso sociale è la successione storica dei modi sociali di produzione e di distribuzione e delle relative società (struttura e sovrastrutture) o formazioni economico-sociali (struttura e sovrastrutture) o organismi sociali (struttura e sovrastrutture). La successione storica dei modi sociali di produzione e di distribuzione e delle relative società è la storia umana.

La storiografia borghese periodizza la storia umana sulla base di grandi eventi sovrastrutturali:

- 1) Preistoria: dall'origine della specie umana all'invenzione della scrittura;
- 2) Storia antica: dall'invenzione della scrittura alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente;
- 3) Storia medioevale: dalla caduta dell'Impero Romano d'Occidente alla scoperta dell'America;
- 4) Storia moderna: dalla scoperta dell'America alla Rivoluzione Francese oppure, a secondo degli storici, alla caduta di Napoleone oppure ai moti rivoluzionari del 1848;
- 5) Storia contemporanea: a secondo degli storici, dalla Rivoluzione Francese oppure dalla caduta di Napoleone oppure dai moti rivoluzionari del 1848 a oggi;

Il comunismo scientifico periodizza la storia sulla base della successione dei modi sociali di produzione:

- 1) Storia del comunismo primitivo;
- 2) Storia antica (o dell'antichità o dell'età antica o dell'epoca antica): storia del modo schiavistico di produzione o schiavismo;

3) Storia medioevale (o del medioevo o dell'età medioevale o dell'epoca medioevale): storia del modo feudale o servile di produzione o feudalesimo e del modo asiatico di produzione;

4) Storia moderna (o della modernità o dell'età moderna o dell'epoca moderna): la storia del modo borghese o capitalistico di produzione o capitalismo nella fase storica in cui la borghesia è la classe sociale progressiva, la classe sociale rivoluzionaria;

5) Storia contemporanea (o della contemporaneità o dell'età contemporanea o dell'epoca contemporanea): la storia del modo borghese o capitalistico di produzione o capitalismo nella fase storica in cui il proletariato moderno è la classe sociale progressiva, la classe sociale rivoluzionaria relativamente alla propria rivoluzione (la rivoluzione proletaria comunista) e relativamente alla rivoluzione borghese nei Paesi arretrati; la Storia contemporanea comprende la futura storia del modo socialista di produzione o socialismo o fase inferiore del socialismo o fase inferiore del comunismo e del modo comunista di produzione o comunismo o fase superiore del socialismo o fase superiore del comunismo.

Il progresso tecnico è il progresso della tecnica di produzione o tecnica di lavoro, è il progresso del modo tecnico di produzione o modo tecnico di lavoro. Il progresso tecnico si situa nella struttura della società al di sotto del modo sociale di produzione. Il progresso tecnico è il fattore primo determinante (il motore) nel processo della storia umana. Il progresso tecnico è il fattore determinante (il motore) nella successione storica dei modi sociali di produzione e di distribuzione e delle relative società. Lo sconvolgimento del modo tecnico di produzione determina lo sconvolgimento del modo sociale di produzione. Lo sconvolgimento del modo sociale di produzione determina lo sconvolgimento del modo sociale di distribuzione. Lo sconvolgimento del modo sociale di produzione e del modo sociale di distribuzione determina lo sconvolgimento del modo sociale della riproduzione sessuale della specie umana. Lo sconvolgimento del modo sociale di produzione, distribuzione e riproduzione determina lo sconvolgimento di tutto il complesso sovrastrutturale della società. Nel complesso sovrastrutturale della società i fattori sovrastrutturali o fattori determinati tendono a rendersi autonomi dai fattori strutturali o fattori determinanti e diventano al loro volta determinanti entro la sovrastruttura (interazione interna alla sovrastruttura: i fattori sovrastrutturali determinano successivi fattori sovrastrutturali e i fattori sovrastrutturali interagiscono gli uni con gli altri, producono effetti gli uni sugli altri) e sulla struttura (retroazione della sovrastruttura sulla struttura: la sovrastruttura produce effetti sulla struttura) in un complesso di determinazioni in cui i fattori strutturali sono i fattori determinanti in ultima analisi.

Il fattore determinante (il motore) del progresso tecnico è la lotta dell'uomo con la natura, la lotta della specie umana con la natura interna ed esterna. Il progresso tecnico è l'aumento del potere dell'uomo sulla natura, è l'aumento del potere della specie umana sulla natura interna ed esterna. Il punto storico più basso di questo potere corrisponde al comunismo primitivo e il punto storico più alto di questo potere corrisponde al comunismo futuro. Tutto il progresso tecnico dal comunismo primitivo al comunismo futuro, tutto il processo della storia umana il cui motore è questo progresso tecnico è inscritto nell'anatomia della scimmia e nell'anatomia umana: la posizione eretta liberando gli arti superiori determina la possibilità anatomica dell'abilità tecnica e tutto il processo della storia umana è la trasformazione di questa possibilità tecnica in realtà tecnica.

DEFINIZIONE DI RIVOLUZIONE ECONOMICA E DEFINIZIONE DI RIVOLUZIONE POLITICA

La rivoluzione economica è il processo storico del passaggio da un modo sociale di

produzione e di distribuzione a un nuovo e superiore modo sociale di produzione e di distribuzione (ad esempio, il passaggio dal feudalesimo al capitalismo) oppure del passaggio da una fase storica di un modo sociale di produzione e di distribuzione a una nuova e superiore fase storica di quello stesso modo sociale di produzione e di distribuzione (ad esempio, il passaggio dal capitalismo manifatturiero al capitalismo industriale).

La rivoluzione politica poggia ed è determinata dalla rivoluzione economica. La rivoluzione politica è il processo storico di costituzione in classe dominante (dominio politico) di una nuova classe sociale: nuova in quanto nuova classe sociale dominante (da classe sociale prima dominata a classe sociale ora dominante) e nuova in quanto: espressione di un nuovo e superiore modo sociale di produzione in atto (ad esempio, la borghesia rivoluzionaria espressione del capitalismo nascente; il capitalismo nasce prima della rivoluzione politica borghese o rivoluzione borghese) o levatrice di un nuovo e superiore modo sociale di produzione in potenza (la classe proletaria rivoluzionaria è la levatrice del socialismo; il socialismo nasce dopo la rivoluzione politica proletaria).

Relativamente alla storia economica e alla storia politica, è fuorviante utilizzare il vocabolo rivoluzione al di fuori dei due concetti scientifici sopra esposti di rivoluzione economica e di rivoluzione politica.

DEFINIZIONE E FORME DI RIVOLUZIONE BORGHESE

La rivoluzione borghese è una rivoluzione politica. *“La politica è economia concentrata”* (Lenin). La rivoluzione borghese è il processo storico politico di costituzione dell’involucro politico (Stato) funzionale a facilitare e accelerare lo sviluppo capitalistico delle forze di produzione. La rivoluzione borghese poggia ed è determinata dalla rivoluzione economica capitalistica.

Forme di rivoluzione borghese:

- 1) rivoluzione borghese classica: la Prima Rivoluzione Inglese nel Seicento, la Seconda Rivoluzione Inglese o Gloriosa Rivoluzione nel Seicento, la Rivoluzione Francese nel Settecento;
- 2) rivoluzione borghese e di formazione e liberazione della Nazione: la Rivoluzione Olandese nel Cinquecento e Seicento, la Rivoluzione Americana nel Settecento, le Guerre d’Indipendenza Latino-Americane nell’Ottocento, il Risorgimento Italiano nell’Ottocento;
- 3) rivoluzione borghese e di formazione della Nazione: l’Unificazione Tedesca nell’Ottocento;
- 4) rivoluzione borghese nella fase imperialistica dello sviluppo capitalistico: la Rivoluzione Russa del 1905, la Rivoluzione Russa del febbraio del 1917, la Rivoluzione Messicana nel Novecento;
- 5) rivoluzione borghese e di liberazione nazionale nella fase imperialistica dello sviluppo capitalistico: i processi di decolonizzazione in Asia e in Africa nel Novecento;
- 6) rivoluzione borghese e di liberazione nazionale nella fase imperialistica dello sviluppo capitalistico, rivoluzione borghese che si autorappresenta come rivoluzione socialista: la Rivoluzione Cinese nel Novecento, la Rivoluzione Cubana nel Novecento, la Rivoluzione Vietnamita nel Novecento.

I processi storici in Europa Orientale e Unione Sovietica tra la fine degli anni Ottanta e l’inizio degli anni Novanta del Novecento non rientrano nel concetto scientifico di rivoluzione borghese e non rientrano nei concetti scientifici di rivoluzione economica e di rivoluzione politica. Questi processi storici rientrano: nel concetto scientifico di mutamento della forma di Stato, in particolare dallo Stato capitalistico totalitario allo Stato borghese democratico; e nel concetto scientifico di passaggio dal capitalismo di Stato al

capitalismo misto (privato e di Stato) e da un'economia chiusa a un'economia aperta.

RIVOLUZIONE PROLETARIA COMUNISTA E CONTRORIVOLUZIONE BORGHESE

La rivoluzione proletaria comunista è il processo storico di costituzione del proletariato in partito politico, di costituzione del proletariato in classe dominante per mezzo della instaurazione violenta (insurrezione, guerra civile) della dittatura rivoluzionaria del proletariato e di esercizio della dittatura rivoluzionaria del proletariato per il passaggio storico dal capitalismo al socialismo. La dittatura del proletariato è storicamente necessaria (che non può non essere; che deve essere), è storicamente inevitabile, è prodotto storico necessario, è prodotto storico inevitabile in quanto senza dittatura il proletariato non può difendere la propria rivoluzione politica, la propria costituzione in classe dominante, la propria presa del potere politico, la propria conquista del potere politico; e senza dittatura il proletariato non può completare la rivoluzione economica del passaggio dal capitalismo al socialismo. La rivoluzione economica del passaggio dal capitalismo al socialismo inizia con la seconda grande fase storica dello sviluppo del capitalismo o processo storico di avanzato sviluppo del capitalismo o rivoluzione comunista *oggettiva* ed è completata nella rivoluzione proletaria comunista attraverso graduali riforme di struttura imposte dalla dittatura del proletariato, imposte dal proletariato per mezzo della propria dittatura. Le graduali riforme di struttura sono azioni sovrastrutturali a retroazione strutturale e la retroazione strutturale o retroazione sulla struttura consiste nella liberazione delle forze produttive dai rapporti capitalistici di produzione che ne impediscono l'ulteriore sviluppo. Le tre fasi della rivoluzione proletaria comunista: costituzione del proletariato in partito politico; rivoluzione politica proletaria o costituzione del proletariato in classe dominante o instaurazione della dittatura del proletariato o fondazione dello Stato operaio (o Stato proletario) o presa proletaria del potere politico o conquista proletaria del potere politico; esercizio proletario della dittatura per la difesa della rivoluzione politica proletaria (esercizio della dittatura per la difesa della dittatura) e per il completamento della rivoluzione economica del passaggio dal capitalismo al socialismo.

La rivoluzione proletaria comunista determina la controrivoluzione borghese. La controrivoluzione borghese è l'insieme delle azioni che mirano alla distruzione fisica del sindacato di classe, del partito politico del proletariato, dei soviet e dello Stato proletario.

La rivoluzione proletaria comunista poggia ed è determinata dalla rivoluzione comunista *oggettiva*. La rivoluzione comunista *oggettiva* è il comunismo in quanto movimento reale che abolisce lo stato di cose presente. La rivoluzione comunista *oggettiva* è il processo storico economico, naturale (storia economica come storia naturale) di sviluppo del capitalismo che raggiunto un elevato grado di sviluppo delle forze produttive tende costantemente e in misura crescente a negare sé stesso, a superare sé stesso: le forze produttive tendono costantemente e in misura crescente a negare e a superare i rapporti capitalistici di produzione, le forze produttive tendono costantemente e in misura crescente a negare e a superare l'involucro sociale capitalistico. La rivoluzione comunista *oggettiva* è la negazione storica, il superamento storico del capitalismo da parte del capitalismo stesso nel suo incessante moto di sviluppo. La rivoluzione comunista *oggettiva* è la tendenza storica naturale del capitalismo sviluppato a trapassare nel socialismo, è il processo storico attraverso cui il capitalismo tende a trapassare nel socialismo in modo naturale, necessario, inevitabile, oggettivo, in modo cioè indipendente dalla coscienza e dalla volontà dei singoli, dei gruppi sociali, delle classi sociali, delle organizzazioni

politiche e degli Stati. La rivoluzione comunista *oggettiva* è la contraddizione in evoluzione tra le forze produttive della società e i rapporti capitalistici di produzione. E questa contraddizione si manifesta in crisi di valorizzazione del capitale da sovrapproduzione e sovraccumulazione sempre più intense, sempre più estese nello spazio e sempre più prolungate nel tempo. La rivoluzione comunista *oggettiva* è la pressione storica della società futura sulla società presente, è il capitalismo maturo che diviene socialismo in potenza. La rivoluzione comunista *oggettiva* è lo sviluppo del capitalismo che determina il socialismo, è il capitalismo che determina storicamente il socialismo. La rivoluzione comunista *oggettiva* è la prima fase dell'inevitabile passaggio storico dal capitalismo al socialismo. La rivoluzione proletaria comunista ne è la seconda fase.

Il passaggio storico dal capitalismo al socialismo è lo sviluppo del capitalismo che determina le premesse oggettive del socialismo, che determina il proletariato moderno e che determina la crisi economica che costringe il proletariato alla rivoluzione proletaria comunista. Le premesse oggettive del socialismo sono la possibilità oggettiva del socialismo. Le premesse oggettive del socialismo sono l'elevata socializzazione della produzione: 1) lo sviluppo delle forze produttive; 2) la distruzione della piccola e della media proprietà privata dei mezzi di produzione attraverso la concentrazione e la centralizzazione del capitale; 3) l'unificazione economica del mondo: la diffusione mondiale del modo capitalistico di produzione, la formazione del mercato mondiale e la mondializzazione della divisione del lavoro. Lo sviluppo del capitalismo determina il proletariato mondiale, la classe sociale rivoluzionaria, la classe sociale che ha l'interesse storico al passaggio dal capitalismo al socialismo. Lo sviluppo del capitalismo determina il proletariato mondiale, determina la crescente proletarizzazione della popolazione mondiale e contemporaneamente distrugge la piccola borghesia e distruggendo la piccola borghesia distrugge la principale riserva sociale della controrivoluzione borghese. Lo sviluppo del capitalismo determina la crisi economica che costringe il proletariato alla rivoluzione proletaria comunista. La crisi economica di intensità, estensione nello spazio e durata nel tempo tali da aprire una situazione rivoluzionaria è in ultima analisi determinata dalla contraddizione tra lo sviluppo delle forze produttive e i rapporti capitalistici di produzione. Lo sviluppo del capitalismo è lo sviluppo di questa contraddizione e questa contraddizione è la necessità oggettiva del socialismo. Questa contraddizione matura fino all'impossibilità per le forze produttive di continuare a svilupparsi entro i rapporti capitalistici di produzione, fino alla necessità per queste forze produttive di rompere i rapporti capitalistici di produzione e di continuare a svilupparsi entro rapporti sociali superiori, entro un superiore involucro sociale. Questa necessità è la necessità oggettiva del socialismo. Lo sviluppo del capitalismo è lo sviluppo della possibilità oggettiva e della necessità oggettiva del socialismo e contemporaneamente è lo sviluppo della rivoluzione proletaria comunista.

La controrivoluzione *oggettiva* è l'insieme delle azioni sovrastrutturali a retroazione strutturale che svolgono la funzione di rallentare la rivoluzione comunista *oggettiva*. Questa controrivoluzione è *oggettiva* in quanto la borghesia non ha, e in quanto classe non può avere, coscienza né della rivoluzione comunista *oggettiva* né della controrivoluzione *oggettiva*; e la funzione di rallentare la rivoluzione comunista *oggettiva* è svolta come funzione non voluta. La controrivoluzione *oggettiva* è il processo storico sovrastrutturale, artificiale che può solo rallentare, ma non impedire, non annullare il processo storico strutturale, naturale della rivoluzione comunista *oggettiva*. La controrivoluzione *oggettiva* è il tentativo storico di conservare il capitalismo nell'attuale fase del suo sviluppo (funzione conservatrice) o di riportare indietro il capitalismo ad una precedente fase del

suo sviluppo (funzione reazionaria). Questo tentativo storico conservativo o reazionario fallisce costantemente e costantemente si risolve in rallentamento storico, dato che nessuna legge dello Stato, nessuna azione sovrastrutturale può annullare o invertire le leggi oggettive di movimento del modo capitalistico di produzione e di distribuzione, la sovrastruttura retroagendo può solo rallentare il movimento della struttura. La rivoluzione determina la controrivoluzione, la seconda soccombe alla prima. Le principali azioni sovrastrutturali a retroazione strutturale che costituiscono la controrivoluzione *oggettiva* sono: le leggi statali anti-trust che rallentano, ma non possono annullare la tendenza naturale del capitale a monopolizzarsi e ad oligopolizzarsi; le leggi fiscali favorevoli ai piccoli capitali che rallentano, ma non possono annullare la tendenza naturale del capitale a centralizzarsi; le politiche commerciali protezioniste che rallentano, ma non possono annullare la tendenza naturale del capitalismo a completare la creazione di un unico mercato mondiale; le politiche restrittive dei flussi migratori che rallentano, ma non possono annullare la tendenza naturale del capitalismo a creare un unico mercato mondiale della forza lavoro spazzando via gli attuali mercati nazionali della forza lavoro separati e protetti artificialmente dalla forza degli Stati borghesi; le politiche repressive contro gli scioperi e i sindacati di classe e le politiche di formazione di sindacati di regime (corporativi o neocorporativi), politiche che rallentano, ma non possono annullare la tendenza naturale al pieno dispiegamento delle forze di mercato nella commercializzazione della forza lavoro; le politiche finanziarie espansive di deficit spending che possono solo attenuare o posticipare in avanti nel tempo o spostare nello spazio gli effetti (bassa crescita, stagnazione, recessione, depressione, crollo) delle crisi di sovrapproduzione e sovraccumulazione, ma che non possono né impedire, né risolvere le crisi di sovrapproduzione e sovraccumulazione in quanto crisi di valorizzazione del capitale. La ripetizione nel tempo delle politiche finanziarie espansive di deficit spending con l'aumento dei debiti statali tende ad acutizzare le crisi di valorizzazione del capitale attraverso l'aumento della quota di plusvalore destinata agli interessi bancari che opera nella direzione di un'ulteriore rarefazione del profitto industriale.

Nel periodo della maturazione imperialistica del capitalismo tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, nel periodo della Prima Guerra Mondiale e del primo dopoguerra, gli Stati borghesi dell'Europa e del Nord America hanno definitivamente abbandonato le politiche economiche liberiste e adottato le politiche economiche stataliste (o dirigiste o interventiste) che sono continuate fino ad oggi per puntellare artificialmente il capitalismo agonizzante, per frenare la tendenza naturale del capitalismo a negare sé stesso e a trapassare nel socialismo. Anche le politiche economiche europee e nordamericane degli anni Ottanta e Novanta del Novecento sono state politiche economiche stataliste nonostante la propaganda elettorale dei partiti politici conservatori e nonostante la falsa coscienza dei movimenti politici della piccola borghesia (socialismo reazionario piccolo borghese, populismo, nazionalismo, fascismo) che si rappresentano falsamente le politiche economiche a partire dagli anni Ottanta del Novecento come politiche liberiste. Il liberismo è morto storicamente e definitivamente: gli Stati borghesi non possono lasciare libero corso al capitalismo, perché non possono lasciare libero il capitalismo di negare sé stesso, di crollare e di trapassare nel socialismo.

DEFINIZIONE DI SITUAZIONE RIVOLUZIONARIA

La situazione rivoluzionaria è la situazione storica generale (situazione economica, politica, sociale e delle idee) in cui si svolge la dialettica rivoluzione controrivoluzione. Nell'età contemporanea la dialettica rivoluzione controrivoluzione è la dialettica tra la rivoluzione proletaria comunista e la controrivoluzione borghese. La situazione

rivoluzionaria può risolversi o con la vittoria della rivoluzione proletaria comunista o con la vittoria della controrivoluzione borghese. La situazione rivoluzionaria è la situazione storica generale di crisi economica, di crisi sociale e di crisi politica. La crisi economica è determinata dal precedente sviluppo economico. Nel capitalismo lo sviluppo economico determina la crisi economica e la crisi economica ricrea le condizioni per un nuovo e successivo sviluppo economico. Maggiore è lo sviluppo economico e maggiore è l'intensità, l'estensione nello spazio e la durata nel tempo della crisi economica. Nel corso storico del modo capitalistico di produzione le crisi economiche diventano sempre più intense, sempre più estese nello spazio e sempre più prolungate nel tempo. La crisi economica è il peggioramento delle condizioni di vita delle grandi masse lavoratrici. Questo peggioramento nel modo capitalistico di produzione può essere determinato o direttamente da una crisi di valorizzazione del capitale o indirettamente da un processo sovrastrutturale determinato a sua volta da una crisi di valorizzazione del capitale. Questo processo sovrastrutturale può essere una guerra interimperialistica di ripartizione totale o parziale del mondo oppure un default di Stato (o crisi di insolvenza dello Stato o crisi del debito sovrano o crisi del debito pubblico). La crisi economica determina la crisi sociale. La crisi sociale è la ionizzazione sociale o ionizzazione storica, è l'acutizzazione della lotta tra le classi sociali. Acutizzazione della lotta tra le classi sociali significa aumento del numero di azioni di lotta di classe, aumento del numero di uomini che si gettano nella lotta di classe e sviluppo qualitativo delle forme di lotta di classe fino all'insurrezione e alla guerra civile. Il livello quantitativo della crisi sociale dipende dal livello quantitativo della crisi economica e questo dipende dal livello quantitativo del precedente sviluppo storico economico. La crisi sociale determina la crisi politica. La crisi politica è l'impossibilità per la classe sociale dominante di continuare a esercitare il dominio politico e la direzione politica nelle forme costituite. L'impossibilità per la classe sociale dominante di continuare a esercitare il proprio dominio politico e la propria direzione politica nelle forme costituite costringe la classe dominante a tentare di mutare la forma del proprio dominio politico e della propria direzione politica, ossia la forma del proprio Stato. Il livello quantitativo della crisi politica dipende dal livello quantitativo della crisi sociale. La vittoria della rivoluzione proletaria comunista dipende dal livello quantitativo della crisi politica e della crisi sociale, che a sua volta dipende dal livello quantitativo della crisi economica. Il livello quantitativo della crisi economica dipende dal livello quantitativo di tutto lo sviluppo storico economico precedente. La risoluzione in senso rivoluzionario o in senso controrivoluzionario della situazione storica generale rivoluzionaria è quindi in ultima istanza determinato dal livello di sviluppo capitalistico delle forze di produzione.

DEFINIZIONE DI TEORIA DELLA RIVOLUZIONE A FREDDO

La teoria della rivoluzione a freddo o teoria dell'offensiva a freddo è la concezione idealistica, volontaristica, soggettivistica dei fautori della possibilità della rivoluzione socialista in assenza di situazione rivoluzionaria; rivoluzione socialista interpretata o come rivoluzione proletaria comunista o come rivoluzione anarchica o come rivoluzione contadina e proletaria, di liberazione nazionale e socialista nella forma della guerriglia nella periferia dell'imperialismo o come una variante metropolitana di quest'ultima. La storia delle rivoluzioni a freddo è la storia di gesta tanto eroiche e tanto generose quanto velleitarie e inevitabilmente fallimentari. Nella storia la teoria della rivoluzione a freddo è stata sostenuta e la rivoluzione a freddo è stata tentata dai grandi comunisti rivoluzionari di fine Settecento e inizio Ottocento (rivoluzione proletaria comunista), dai blanquisti nell'Ottocento (rivoluzione proletaria comunista), dagli anarchici socialisti (o comunisti) nell'Ottocento e nel Novecento (rivoluzione anarchica), da una parte della Sinistra

Comunista Tedesca nel primo dopoguerra del Novecento (rivoluzione proletaria comunista), dai guerriglieri guevaristi in Bolivia negli anni Sessanta del Novecento (rivoluzione contadina e proletaria, di liberazione nazionale e socialista nella forma della guerriglia nella periferia dell'imperialismo) e dal terrorismo rosso in Europa Occidentale negli anni Settanta del Novecento. Le organizzazioni politiche comuniste terroriste in Europa Occidentale negli anni Settanta del Novecento hanno scambiato le rivoluzioni borghesi e di liberazione nazionale di Cina, Cuba e Vietnam per rivoluzioni socialiste e di conseguenza ne hanno mutuato la relativa strategia della guerriglia commettendo l'errore teorico e strategico fondamentale di pensare e dichiarare superata storicamente la strategia dell'insurrezione proletaria diretta dal Partito Comunista. E' come se i Generali di uno dei Paesi belligeranti nella Seconda Guerra Mondiale avessero adottato la strategia delle guerre napoleoniche pensando e dichiarando superata storicamente la strategia della guerra altamente industrializzata. Le organizzazioni politiche comuniste terroriste in Europa Occidentale negli anni Settanta del Novecento hanno mutuato la strategia della guerriglia da Paesi arretrati (non maturi per il socialismo) e periferici (periferia dell'imperialismo) e hanno importato questa strategia rielaborandola come variante in Paesi sviluppati (maturi per il socialismo) e metropolitani (metropoli o centro dell'imperialismo). L'attuazione a freddo di questa variante strategica si è fermata e non poteva che fermarsi alla sua prima fase: le azioni di propaganda armata. L'unica funzione storica assoluta è stata quella non voluta del rafforzamento degli apparati repressivi degli Stati borghesi coinvolti. L'affermazione di Amadeo Bordiga (1889-1970): *“le rivoluzioni non si fanno, le rivoluzioni avvengono, al limite si dirigono”* è la negazione assoluta della teoria della rivoluzione a freddo.

DEFINIZIONE DI FASCISMO

Il fascismo italiano dal 1919 al 1945 è stato successivamente: movimento politico, partito politico, direzione del governo dello Stato liberale, Stato autoritario, Stato totalitario e infine Stato totalitario collaborazionista. Il fascismo è stato la controrivoluzione borghese che ha risolto la situazione rivoluzionaria del primo dopoguerra in Italia. Il fascismo è stato la controrivoluzione della grande e media borghesia industriale e agraria in funzione dirigente e della piccola borghesia, del sottoproletariato alla cima della società e di settori di sottoproletariato alla base della società in funzione di massa di manovra (consenso e manovalanza politica). Le azioni militari sono parte delle azioni politiche, quindi la manovalanza militare è parte della manovalanza politica.

Il fascismo nelle sue fasi di movimento politico, di partito politico e di direzione del governo dello Stato liberale è stato la controrivoluzione borghese effettiva: distruzione fisica delle organizzazioni economiche, politiche e culturali del movimento operaio italiano; distruzione fisica funzionale a ridurre il proletariato italiano a entità meramente statistica, a classe in sé, a classe sociale non autocosciente, a classe sociale privata delle proprie organizzazioni economiche, politiche e culturali indipendenti dalla classe economicamente dominante e dallo Stato della classe economicamente dominante. Nelle sue fasi di movimento politico, di partito politico e di direzione del governo dello Stato liberale, il fascismo ha operato con la complicità attiva o con la complicità passiva (connivenza) a seconda dei casi da parte degli apparati repressivi dello Stato borghese liberale.

Il fascismo nelle sue fasi di Stato autoritario e di Stato totalitario è stato la controrivoluzione borghese preventiva e permanente, è stato l'organizzazione della violenza e della direzione (Stato) della borghesia con il consenso di massa della piccola borghesia; organizzazione della violenza e della direzione funzionale a conservare la

riduzione del proletariato italiano a entità meramente statistica, a classe in sé, a classe sociale non autocosciente, a classe sociale privata delle proprie organizzazioni economiche, politiche e culturali indipendenti dalla classe economicamente dominante e dallo Stato della classe economicamente dominante.

Il fascismo è stato reazionario in quanto distruggendo il movimento operaio italiano ha riportato indietro la ruota della storia a quando il proletariato non aveva ancora sviluppato le proprie organizzazioni economiche, politiche e culturali indipendenti. Amadeo Bordiga afferma *“se volete essere progressisti siate almeno fascisti”* perché il fascismo viene dopo la democrazia, dopo lo Stato liberale, perché il fascismo è il prodotto della situazione rivoluzionaria del primo dopoguerra in Italia, quindi è il prodotto della fase più avanzata della lotta di classe tra proletariato e borghesia, è il prodotto della dialettica rivoluzione controrivoluzione che si risolve con la sconfitta della prima e la vittoria della seconda. Per Bordiga la progressività del fascismo consiste nell'essere il prodotto della fase più avanzata della lotta di classe tra proletariato e borghesia: la fase rivoluzionaria. Non solo: il fascismo è progressivo rispetto al precedente Stato liberale in quanto costituisce esso stesso la massima centralizzazione politica della borghesia; massima centralizzazione politica che riflette la maggiore centralizzazione economia del capitalismo nella sua fase imperialistica. Negli Stati Uniti d'America del Presidente democratico Roosevelt questa stessa centralizzazione politica procede in altra forma storicamente determinata, ma procede e procede per rispondere alla crescente centralizzazione economica del capitalismo nella sua fase imperialistica (fase monopolistica e finanziaria).

SOCIALISMO E COMUNISMO

I vocaboli socialismo e comunismo sono in generale interscambiabili e sono utilizzati nell'uno o nell'altro dei seguenti quattro significati, esposti in forma sintetica e generale come: 1) società futura senza sfruttamento e senza oppressione; 2) movimento storico oggettivo verso questa società futura; 3) pensiero che inventa o che scopre questa società futura; 4) movimento politico per il passaggio storico a questa società futura.

I vocaboli socialismo e comunismo non sono interscambiabili nei seguenti utilizzi specifici: 1) relativamente alla società futura il vocabolo socialismo ne indica la prima fase o fase inferiore e il vocabolo comunismo ne indica la seconda fase o fase superiore; 2) nella storiografia del pensiero socialista si tende a denominare comunismo la corrente o scuola più conseguente e intransigente del pensiero socialista; 3) relativamente alle denominazioni formali dei partiti politici operai.

DEFINIZIONE DI COMUNISMO SCIENTIFICO

La definizione di comunismo scientifico è composta dalle seguenti sette definizioni di comunismo scientifico.

1

Il comunismo scientifico o socialismo scientifico o marxismo è il pensiero (teoria scientifica, metodo scientifico, analisi scientifica, programma politico) di Karl Marx (1818-1883), Friedrich Engels (1820-1895) e Nikolaj Lenin (pseudonimo di Vladimir Il'ič Ul'janov, 1870-1924). Il comunismo scientifico è la fusione inscindibile della teoria scientifica, del metodo scientifico, dell'applicazione del metodo scientifico o analisi scientifica e del programma politico di Marx, Engels, Lenin. Sulla teoria è fondato il metodo; l'analisi è l'applicazione del metodo, applicazione conseguente con la teoria; sulla scienza (teoria, metodo, analisi) è fondato il programma. E la teoria è fondata sullo studio delle teorie precedenti, sullo studio dei metodi precedenti, sullo studio delle analisi

precedenti e sulla nuova analisi per l'elaborazione della nuova teoria e del nuovo metodo.

2

Il comunismo scientifico o socialismo scientifico o marxismo è il complesso organico degli scritti di Marx, Engels, Lenin e dei relativi seguaci rigorosi e pienamente conseguenti con i fondatori. Il rigore e la piena conseguenza con i fondatori del comunismo scientifico (Marx, Engels, Lenin) non è da verificare per ciascun singolo seguace, ma è da verificare per ciascun singolo scritto di ciascun singolo seguace. Il comunismo scientifico è il complesso organico degli scritti di elaborazione (elaborazione per mezzo di scoperta scientifica) della teoria scientifica, di elaborazione (elaborazione per mezzo di scoperta scientifica) del metodo scientifico e di elaborazione (elaborazione per mezzo di scoperta scientifica) del programma politico di Marx, Engels, Lenin e degli scritti di applicazione del metodo scientifico o analisi scientifica, di divulgazione della teoria e del metodo del comunismo scientifico, di difesa del comunismo scientifico, di denuncia sociale (la denuncia sociale è la popolarizzazione o divulgazione di livello basso di parte dei risultati dell'analisi scientifica), di propaganda (la propaganda è la comunicazione di *molti* contenuti programmatici a *pochi* individui con l'obbiettivo di reclutare militanti) del programma sindacale (tattica sindacale, organizzazione sindacale), di propaganda del programma politico (strategia politica, tattica politica, organizzazione politica), di agitazione (l'agitazione è la comunicazione di *pochi* contenuti programmatici a *molti* individui con l'obbiettivo di spingere all'azione immediata) sindacale, di agitazione politica di Marx, Engels, Lenin e dei relativi seguaci rigorosi e pienamente conseguenti con i fondatori.

3

Il comunismo scientifico o socialismo scientifico o marxismo è il pensiero che riflette le condizioni di emancipazione del proletariato moderno. Il comunismo scientifico è il pensiero che riflette il processo storico di emancipazione del proletariato moderno. Il comunismo scientifico è lo studio del processo storico di emancipazione del proletariato moderno. Il processo storico di emancipazione del proletariato moderno è il passaggio storico dal capitalismo al socialismo (fase inferiore del socialismo e fase superiore del socialismo oppure fase inferiore del comunismo e fase superiore del comunismo oppure socialismo e comunismo). Il comunismo scientifico è lo studio del passaggio storico dal capitalismo al socialismo. Il passaggio storico dal capitalismo al socialismo si divide in due fasi: la seconda grande fase storica dello sviluppo del capitalismo (o processo storico di avanzato sviluppo del capitalismo o rivoluzione comunista *oggettiva*) e la rivoluzione proletaria comunista. Lo studio del passaggio storico dal capitalismo al socialismo si allarga allo studio della prima grande fase storica dello sviluppo del capitalismo. Il comunismo scientifico è lo studio di tutta la storia del capitalismo fino al socialismo. Il comunismo scientifico in quanto studio di tutta la storia del capitalismo fino al socialismo, è lo studio della storia moderna e della storia contemporanea. Conoscere il presente per capire il passato, conoscere il passato per capire il presente. Conoscere e capire il passato e il presente per conoscere (o scoprire o prevedere) il futuro. Conoscere il futuro sulla base della conoscenza e comprensione del processo storico in atto. Conoscere il capitalismo per capire il feudalesimo, il modo asiatico di produzione, lo schiavismo e il comunismo primitivo, conoscere il comunismo primitivo, lo schiavismo, il modo asiatico di produzione e il feudalesimo per capire il capitalismo. Conoscere e capire il comunismo primitivo, lo schiavismo, il modo asiatico di produzione, il feudalesimo e il capitalismo per conoscere (o scoprire o prevedere) il comunismo futuro o comunismo superiore.

Conoscere il comunismo futuro sulla base della conoscenza e comprensione dello sviluppo del capitalismo in atto. Lo studio della storia contemporanea e della storia moderna si allarga allo studio della storia medioevale, della storia antica e della storia del comunismo primitivo. Ne consegue che il comunismo scientifico è lo studio della totalità della storia umana.

4

Il comunismo scientifico o socialismo scientifico o marxismo è il pensiero che scopre il comunismo in quanto movimento reale che abolisce lo stato di cose presente. Il comunismo scientifico è il pensiero che riflette il comunismo in quanto movimento reale che abolisce lo stato di cose presente. Il comunismo scientifico è lo studio del comunismo in quanto movimento reale che abolisce lo stato di cose presente. Nel presente il movimento reale che abolisce lo stato di cose presente è il passaggio storico dal capitalismo al socialismo. In generale il movimento reale che abolisce lo stato di cose presente è il movimento storico reale, è la totalità della storia umana e questa totalità della storia umana è definita comunismo in quanto la società comunista superiore è il prodotto necessario, inevitabile, naturale di tutto il processo della storia umana, della totalità della storia umana. Ne consegue che il comunismo scientifico è lo studio della totalità della storia umana.

5

Il comunismo scientifico o socialismo scientifico o marxismo è la scoperta scientifica del comunismo: la società ad alto sviluppo tecnico senza proprietà privata, senza classi e senza Stato. Il comunismo scientifico è il pensiero che scopre il comunismo nella realtà, è il pensiero che nella realtà scopre il comunismo. Il comunismo scientifico è il pensiero che nella storia umana scopre il processo storico necessario, inevitabile, naturale verso il comunismo, è il pensiero che nella storia umana scopre il necessario, inevitabile, naturale passaggio storico dal capitalismo al socialismo al comunismo. Il comunismo scientifico è la scoperta della necessità storica del comunismo, è la scoperta del comunismo come prodotto necessario, inevitabile, naturale delle leggi di evoluzione del modo capitalistico di produzione. Il comunismo è prodotto necessario, inevitabile, naturale, ma non prodotto meccanico. E' prodotto cosciente, ma la coscienza non è elemento primo e determinante: la coscienza è elemento secondario e determinato dal processo economico. Il comunismo scientifico è la scoperta del comunismo come prodotto necessario, inevitabile, naturale di tutto il processo della storia umana, della totalità della storia umana. Ne consegue che il comunismo scientifico è lo studio della totalità della storia umana.

6

Il comunismo scientifico è lo studio della totalità della storia umana dal comunismo primitivo alle società di classe al comunismo futuro. Il comunismo scientifico è lo studio del passato, del presente e del futuro della specie umana. Il comunismo scientifico in quanto studio della storia umana è la totalità delle scienze umane o scienze sociali o scienze storiche nell'età storica contemporanea e incorpora in sé sviluppandole le conquiste della filosofia e delle scienze umane delle età storiche precedenti all'età contemporanea. Nell'età storica contemporanea, le scienze sociali ufficiali o accademiche o universitarie sono in realtà le ideologie sociali della borghesia e della piccola borghesia. Le ideologie sociali sono quelle ideologie che si formano nel campo delle scienze sociali e che hanno una veste e una pretesa di scientificità, come ad esempio l'economia politica marginalista, la politologia borghese e la sociologia borghese. Le ideologie sociali sono

parte della generale ideologia (falsa coscienza, spontanea e inconsapevole falsa rappresentazione della realtà, immagine deformata o capovolta della realtà, immagine di sé, proiezione di sé) della borghesia e della piccola borghesia.

7

Il comunismo scientifico o socialismo scientifico o marxismo è scienza (teoria, metodo, analisi) e programma politico (strategia, tattica, organizzazione).

In generale, il comunismo scientifico o socialismo scientifico o marxismo è la sintesi generale delle scienze naturali, la scienza strumentale metodologia delle scienze umane, la totalità delle scienze umane nell'età storica contemporanea (e in quanto totalità delle scienze umane nell'età storica contemporanea incorpora in sé sviluppandole le conquiste della filosofia e delle scienze umane delle età storiche precedenti all'età contemporanea) e il programma politico della rivoluzione proletaria comunista internazionale.

In particolare, il comunismo scientifico o socialismo scientifico o marxismo è: 1) la teoria materialistica e dialettica della natura; 2) la teoria materialistica della storia umana; 3) A) la teoria materialistica e dialettica della conoscenza; B) la teoria materialistica e dialettica della scienza; C) la logica dialettica; D) il metodo generale materialistico e dialettico di pensiero; 4) la teoria economica del capitalismo; 5) la teoria della politica; 6) il metodo materialistico e dialettico di analisi nel campo delle scienze umane; 7) l'analisi economica, politica, sociale e delle idee e la previsione economica, politica e sociale; 8) la critica del revisionismo e della mistificazione del pensiero marxista; 9) il programma politico della rivoluzione proletaria comunista internazionale.

Nel campo delle scienze umane o scienze sociali o scienze storiche una nuova teoria può nascere soltanto in una determinata fase storica: nella fase storica di nascita e iniziale sviluppo di un nuovo modo sociale di produzione e di distribuzione. La nascita di una nuova teoria non dipende tanto dal genio di chi la elabora quanto dalle condizioni storiche generali. Il comunismo scientifico è stato originato dal grande sviluppo, prima europeo e dopo mondiale, del capitalismo industriale; il comunismo scientifico è diventato mondiale in quanto il capitalismo industriale è diventato mondiale; e il comunismo scientifico resta costantemente valido (validità scientifica) per l'intera durata della fase storica del capitalismo industriale, della fase storica dell'imperialismo e della fase storica del capitalismo di Stato, fasi storiche che vanno dalla prima rivoluzione industriale alla futura e inevitabile origine della società socialista.

Le fonti storiche del comunismo scientifico sono: 1) la filosofia francese del XVIII secolo (illuminismo) e la filosofia classica tedesca che ha in Georg Wilhelm Friedrich Hegel (1770-1831) il suo punto più alto e in Ludwig Feuerbach (1804-1872) il suo punto di approdo; 2) l'economia politica classica che ha inizio in Inghilterra con William Petty (1623-1687) e in Francia con Pierre le Pesant de Boisguillebert (1646-1714) e ha termine in Inghilterra con David Ricardo (1772-1823) e in Francia con Simonde de Sismondi (1773-1842); 3) il socialismo e il comunismo critico utopistico francese e inglese, i cui più grandi rappresentanti sono stati i francesi Henri de Saint-Simon (1760-1825) e Charles Fourier (1772-1837) e l'inglese Robert Owen (1771-1858).

Il socialismo utopistico è il socialismo inventato dal cervello, è la società ideale, la società perfetta, l'utopia sociale che si vuole attuare nella realtà per mezzo della propaganda, dell'appello e dell'esempio, dell'esperimento sociale. Il socialismo scientifico è il socialismo scoperto nella realtà per mezzo del cervello.

Il comunismo scientifico è la vetta più alta nella storia del pensiero umano nel campo delle scienze storiche. Marx, Engels e Lenin occupano nelle scienze storiche la stessa posizione

che Charles Darwin (1809-1882) occupa nelle scienze della natura organica e che Nicola Copernico (1473-1543), Galileo Galilei (1564-1642), Johannes Kepler (1571-1630) e Isaac Newton (1642-1727) occupano nelle scienze della natura inorganica.

Nel corso della seconda metà del XIX secolo in Europa, la borghesia si trasforma da classe sociale progressiva e rivoluzionaria in classe sociale prima conservatrice, poi reazionaria e cede la funzione del progresso storico alla nuova classe sociale rivoluzionaria: il proletariato moderno. Contemporaneamente a questo processo di avvicendamento storico tra la vecchia classe sociale progressiva e rivoluzionaria, la borghesia, e la nuova classe sociale progressiva e rivoluzionaria, il proletariato, nel campo delle scienze umane o scienze sociali o scienze storiche, il pensiero marxista, ovvero il pensiero proletario viene sempre più a coincidere con la scienza, mentre il pensiero borghese rifluisce necessariamente e definitivamente nel campo dell'ideologia. L'età storica contemporanea è l'età storica in cui la classe sociale progressiva e rivoluzionaria è il proletariato moderno e può essere datata dal 1831 - quando a Lione avviene la prima sollevazione indipendente del proletariato moderno, l'ingresso nella storia del proletariato come classe indipendente, non più appendice, massa di manovra, alleata subordinata della borghesia nelle rivoluzioni borghesi - fino ai giorni nostri (le periodizzazioni storiche variano da Paese a Paese). Il comunismo scientifico è la totalità delle scienze umane o scienze sociali o scienze storiche nell'età contemporanea, in quanto il comunismo scientifico esprime il punto di vista storico della classe rivoluzionaria di questa epoca: il proletariato.

Dopo anni di larghi e profondi studi storici e filosofici, Marx ed Engels scoprono le leggi generali del movimento storico delle società umane (la teoria materialistica della storia umana). Sulla base di questa grande scoperta scientifica, essi fondano il metodo materialistico e dialettico di analisi nel campo delle scienze umane. Marx applica e prova questo metodo negli studi economici e scopre il plusvalore, le leggi di funzionamento e le leggi di evoluzione del modo capitalistico di produzione, di scambio e di distribuzione (la teoria economica del capitalismo). Marx, Engels e, successivamente, Lenin applicano e provano questo metodo nello studio dello Stato (la teoria della politica) e nello studio della lotta di classe tra proletariato e borghesia e scoprono e sviluppano il programma politico della rivoluzione proletaria comunista internazionale (o serie internazionale di rivoluzioni proletarie comuniste nei singoli Paesi): costituzione del proletariato in partito politico e costituzione del proletariato in classe dominante attraverso l'instaurazione violenta della dittatura rivoluzionaria del proletariato, leva storica per la distruzione dei rapporti capitalistici di produzione e per il passaggio al socialismo (a ciascuno secondo il suo lavoro) e al comunismo (da ciascuno secondo le sue capacità e a ciascuno secondo i suoi bisogni).

Il metodo materialistico e dialettico di analisi ha superato le grandi prove scientifiche a cui Marx, Engels e Lenin lo hanno sottoposto. Il metodo è provato e generazioni di rivoluzionari lo hanno tramandato nel tempo e diffuso nel mondo come potente strumento scientifico al servizio dell'emancipazione della classe oggi mondiale del proletariato.

NATURALISMO ECONOMICO, DETERMINISMO ECONOMICO E COMUNISMO SCIENTIFICO

Il naturalismo economico è la concezione secondo cui l'economia è come la natura, la storia economica è come la storia naturale, le leggi oggettive dell'economia sono come le leggi naturali o leggi della natura.

Il determinismo economico o necessitismo economico è la concezione secondo cui nella storia umana i fatti economici sono i fatti determinanti: la struttura economica della società determina la sovrastruttura delle idee e la sovrastruttura della violenza politica; i fatti

strutturali determinano i fatti sovrastrutturali; i fatti o fattori economici o strutturali sono i fatti o fattori determinanti e i fatti o fattori sovrastrutturali sono i fatti o fattori determinati. Nel comunismo scientifico o socialismo scientifico o marxismo il naturalismo economico non è naturalismo fisico, ma è naturalismo biologico: le leggi oggettive dell'economia non sono associate alle leggi studiate dalla fisica, che sono leggi eterne, ma sono associate alle leggi studiate dalla biologia, che sono leggi di funzionamento e di evoluzione.

Nel comunismo scientifico o socialismo scientifico o marxismo il determinismo economico: 1) supera la dicotomia tra determinismo e indeterminismo o casualismo in quanto è costante lo studio concreto del caso quale forma attraverso cui si manifesta la necessità; 2) non è meccanicismo in quanto è costante lo studio concreto delle forme di coscienza e in quanto la determinazione è concepita come mediata dalla coscienza, nel senso che l'azione umana è determinata dalla volontà umana e la volontà umana è determinata dalla coscienza umana (o nella forma di verità o nella forma di falsa coscienza) e la coscienza umana è determinata dall'essere sociale, ossia dalla posizione dell'essere umano nella società; in ultima analisi, l'essere sociale è la posizione nei rapporti sociali di produzione e di distribuzione; 3) non è economicismo o riduzionismo economico in quanto è costante lo studio concreto: A) dell'interazione interna alla sovrastruttura: i fatti sovrastrutturali determinano successivi fatti sovrastrutturali e i fatti sovrastrutturali interagiscono gli uni con gli altri, producono effetti gli uni sugli altri; B) della retroazione della sovrastruttura sulla struttura: la sovrastruttura una volta determinata dalla struttura retroagisce sulla struttura, produce effetti sulla struttura, determina effetti sulla struttura. La sovrastruttura retroagendo può produrre, può determinare sulla struttura i seguenti effetti: B1) conservazione della struttura esistente; B2) rallentamento del movimento strutturale in atto; B3) accelerazione del movimento strutturale in atto; B4) liberazione del movimento strutturale in potenza. Altri effetti della sovrastruttura sulla struttura non possono essere determinati. Il determinismo economico marxista concepisce i fatti economici come determinanti, ma determinanti in ultima analisi.

COMUNISMO RIVOLUZIONARIO

I comunisti rivoluzionari sono coloro che hanno raggiunto la volontà politica dell'instaurazione violenta della dittatura del proletariato come leva storica del passaggio dal capitalismo al socialismo e che concepiscono questa dittatura del proletariato come centralizzazione totale del potere politico (violenza e direzione) nel Partito Comunista e come esercizio del terrore rivoluzionario contro la totalità dei nemici della rivoluzione proletaria comunista, tanto quelli della specie reazionaria quanto quelli della specie democratica.

Non tutti i comunisti rivoluzionari sono comunisti scientifici; ad esempio, i grandi François Noël Gracco Babeuf (1760-1797), Filippo Buonarroti (1761-1837) e Louis Auguste Blanqui (1805-1881) sono comunisti rivoluzionari, ma non sono comunisti scientifici.

Tutti i comunisti scientifici o socialisti scientifici o marxisti sono comunisti rivoluzionari, ma non tutti coloro che si dichiarano marxisti lo sono veramente, oggettivamente. Non tutti coloro che dicono di sé di essere marxisti sono veramente, oggettivamente marxisti. In sintesi, i marxisti possono essere definiti come i comunisti rivoluzionari (secondo la definizione sopra esposta) consapevoli dell'inevitabilità storica del socialismo come prodotto dello sviluppo capitalistico delle forze produttive e consapevoli del fatto che: *“le rivoluzioni non si fanno, le rivoluzioni avvengono, al limite si dirigono”* (Amadeo Bordiga).

Esistono due tipologie di comunisti rivoluzionari: i comunisti rivoluzionari a formazione

scientifico e i comunisti rivoluzionari a formazione spontanea. I comunisti rivoluzionari a formazione scientifica sono i comunisti rivoluzionari diventati tali sulla base di uno studio, sulla base di una formazione scientifica, sono coloro che hanno raggiunto la volontà politica sopra definita attraverso uno studio, attraverso una formazione scientifica. I comunisti rivoluzionari a formazione spontanea sono i comunisti rivoluzionari diventati tali sulla base della lotta di classe e nella lotta di classe. I comunisti rivoluzionari a formazione spontanea sono il prodotto spontaneo, naturale, necessario, inevitabile della ionizzazione della società borghese, ovvero della massima acutizzazione della lotta tra proletariato e borghesia. I comunisti rivoluzionari a formazione spontanea sono i proletari costretti a diventare comunisti rivoluzionari, sono i proletari costretti a raggiungere la volontà politica dell'instaurazione violenta della dittatura del proletariato come leva storica del passaggio dal capitalismo al socialismo; costretti dal proprio essere sociale, costretti dalla propria posizione nella società e nella storia.

Il proletario che diventa comunista rivoluzionario leggendo anche un solo foglio contenente in sintesi il programma comunista rivoluzionario oppure contenente in sintesi la scienza e il programma politico del comunismo scientifico, questo proletario rientra nella tipologia dei comunisti rivoluzionari a formazione scientifica, anche se ha letto un solo foglio. Rientrano nella tipologia dei comunisti rivoluzionari a formazione spontanea quei proletari che raggiungono la volontà politica comunista rivoluzionaria senza mediazione alcuna, direttamente sulla base del proprio essere sociale, direttamente sulla base della propria lotta contro la borghesia e contro la piccola borghesia.

I comunisti rivoluzionari a formazione scientifica organizzati nel Partito Comunista svolgono la funzione storica di facilitare e accelerare l'inevitabile passaggio storico dal capitalismo al socialismo. Il passaggio storico dal capitalismo al socialismo è inevitabile in quanto lo sviluppo del capitalismo determina le premesse oggettive del socialismo, determina il proletariato moderno e determinando le crisi economiche determina la formazione spontanea dei comunisti rivoluzionari, determina i comunisti rivoluzionari a formazione spontanea.

Il Partito Comunista nella misura in cui è costituito da comunisti rivoluzionari a formazione scientifica svolge la funzione storica di facilitare e accelerare l'inevitabile passaggio storico dal capitalismo al socialismo; e nella misura in cui è costituito da comunisti rivoluzionari a formazione spontanea è prodotto del sottosuolo della società capitalistica industriale, è parte naturale del naturale processo della storia umana.

DEFINIZIONE DI PARTITO COMUNISTA

Il Partito Comunista è la totalità delle organizzazioni politiche comuniste rivoluzionarie nel tempo e nello spazio. Il Partito Comunista è la totalità delle organizzazioni politiche comuniste rivoluzionarie del passato, del presente, del futuro nel mondo: dall'Esercito Spartachista alla Congiura degli Uguali alla Lega dei Comunisti alla Terza Internazionale al Partito Comunista Internazionale (con l'organo di stampa *Il Programma Comunista*) ai Gruppi Leninisti della Sinistra Comunista al Partito Comunista Internazionale (con l'organo di stampa *Il Partito Comunista*). Relativamente alle organizzazioni politiche comuniste rivoluzionarie del passato, l'elenco ora esposto non è l'elenco completo.

Il Partito Comunista è l'atto e l'effetto nel passato, nel presente, nel futuro nel mondo dell'organizzarsi, dell'unirsi da parte di uomini con mezzi materiali e con un comune pensiero (sentimento, conoscenza, volontà) comunista rivoluzionario per la rivoluzione proletaria comunista (o per l'emancipazione degli schiavi relativamente all'Esercito Spartachista). Questo comune pensiero comunista rivoluzionario ha la forma del comunismo scientifico (scienza: teoria, metodo, analisi; e programma politico: strategia,

tattica, organizzazione) da quando nel gennaio del 1848 a Londra è pubblicato il *Manifesto del Partito Comunista*. Il comunismo scientifico è il pensiero comunista rivoluzionario prodotto dallo sviluppo storico del capitalismo industriale.

Il Partito Comunista è continuità storica di morti, di vivi e di non ancora nati.

ESTREMISMO, CENTRISMO, RIFORMISMO

L'estremismo è una categoria politica definita da Lenin nel suo lavoro classico *L'estremismo malattia infantile del comunismo*. L'estremista sostituisce il metodo dialettico con il metodo razionalistico. L'estremista sostituisce l'analisi concreta dei processi storici con la deduzione assiomatica. L'estremista deduce in modo razionalistico la tattica direttamente dalla teoria evitando la mediazione dell'analisi concreta. L'estremista difende la sua purezza politica opponendo una resistenza astratta ad ogni forma di contaminazione concreta. L'estremista può essere tanto un giovane che muove i suoi primi passi da comunista, quanto un militante di vecchia data. Nel primo caso la malattia infantile può essere curata e superata, mentre nel secondo caso la malattia si è cronicizzata. L'estremismo è tanto più comprensibile, quanto più è diffuso in seguito a sconfitte storiche del proletariato nella sua lotta plurisecolare contro la borghesia, quanto più è forte la relativa ondata controrivoluzionaria e quanto più asfissiante la relativa cappa conformistica. L'estremista sotto la spinta delle circostanze storiche può diventare un autentico rivoluzionario, un vero bolscevico. Ma l'estremista può anche perdere il treno della storia.

Le principali organizzazioni politiche comuniste estremiste oggi attive nel mondo:

- Corrente Comunista Internazionale, fondata nel 1975;
- Tendenza Comunista Internazionalista, fondata nel 1983 con il nome di Bureau Internazionale per il Partito Rivoluzionario, dal 2010 ha assunto l'attuale denominazione.

Il centrismo è una delle forme dell'opportunismo. Il centrismo è la continua oscillazione tra rivoluzionarismo e riformismo, tra intransigenza rivoluzionaria e opportunismo conciliazionista, tra dittatura del proletariato e democrazia pura. Il centrista si illude di poter forzare la situazione storica per mezzo di espedienti tattici, manovre e astuzie di basso livello; e per questa via il centrista prima cade nella demagogia, poi resta imbrigliato nel politicantismo, nell'elettoralismo, nell'opportunismo. Il centrista si illude di superare la propria inferiorità numerica per mezzo di volontaristiche campagne pubblicitarie, ma la pubblicità non è propaganda e si risolve con il gettare confusione all'interno delle stesse file dell'organizzazione centrista. Il centrista è assillato dal dover *fare politica* e non comprende che per questa via è continuamente *fatto* dalla politica della piccola borghesia e della borghesia. Il centrista di destra si dichiara marxista e rivoluzionario, ma è tale solo formalmente, mentre la sua pratica è già opportunistica e riformista. Il centrista di sinistra non è ancora pienamente opportunistica, è un rivoluzionario inconsequente, tentennante e le circostanze storiche possono spingerlo a diventare un autentico rivoluzionario, un vero bolscevico che si batte per l'instaurazione violenta della dittatura del proletariato. Ma le circostanze storiche possono anche spingerlo completamente nel campo della democrazia pura così da servire inconsapevolmente la reazione.

Le principali organizzazioni politiche comuniste centriste attuali provengono dalla diaspora della Quarta Internazionale fondata nel 1938, provengono dal processo storico di degenerazione opportunistica e di frammentazione organizzativa della Quarta Internazionale dalla Seconda Guerra Mondiale a oggi. Le principali organizzazioni politiche comuniste centriste oggi attive nel mondo:

- Unione Comunista Internazionalista, basata sulla sua sezione francese Union Communiste (Trotskyiste) fondata nel 1939;
- Tendenza Socialista Internazionale, basata sulla sua sezione britannica Socialist Workers Party fondato nel 1950 con il nome di Socialist Review Group, dal 1977 ha assunto l'attuale denominazione;
- Comitato per una Internazionale dei Lavoratori, fondato nel 1974;
- Lega Internazionale dei Lavoratori - Quarta Internazionale, fondata nel 1982;
- Tendenza Marxista Internazionale, fondata nel 1992 con il nome di Comitato per una Internazionale Marxista, dal 2006 ha assunto l'attuale denominazione;
- Coordinamento per la Rifondazione della Quarta Internazionale, fondato nel 1997 con il nome di Movimento per la Rifondazione della Quarta Internazionale, dal 2004 ha assunto l'attuale denominazione.

L'opportunismo può assumere la forma del centrismo oppure del riformismo. Il riformismo maturo, il riformismo della fase imperialistica del capitalismo, il riformismo odierno è la rimozione assoluta e pragmatista della teoria e della strategia. Se il riformista non ha la teoria significa soltanto che inconsapevolmente o consapevolmente egli pensa con le categorie dell'ideologia della classe dominante. Se il riformista non ha la strategia significa soltanto che la sua azione è una delle varianti subordinate della strategia della classe dominante. Il riformista è un empirista induttivista e in quanto tale il riformista sta al crollo del capitalismo come il tacchino induttivista di Bertrand Russell sta alla vigilia del Giorno del Ringraziamento. Il riformista trae in modo empiristico e sofisticato la sua tattica dalla contingenza. Poiché la contingenza muta costantemente e muta ora lentamente ora repentinamente ma sempre rispondendo a specifiche leggi storiche, ne consegue che il riformista brancola nel buio, che il riformista giunge sempre in ritardo al mutare delle situazioni e questo lo spinge in uno stato di crisi permanente, ma lo spinge anche - consapevolmente o inconsapevolmente - a condurre la propria organizzazione come massa di manovra di questa o quella parte delle classi dominanti. Ecco perché le organizzazioni riformiste storicamente sono sempre state dirette *dall'esterno* da parte della borghesia. Dirigere dall'esterno non significa in alcun modo - come può pensare il filisteo - complotti o altre vicende segrete: dirigere dall'esterno significa che nel complesso movimento contraddittorio delle relazioni politiche, la linea delle azioni di un determinato partito politico (il partito dirigente) tende a determinare le azioni di un altro partito (il partito diretto dall'esterno) e tende a questo non per l'abilità dei capi, o non solo per queste abilità, ma, in ultima analisi, per le circostanze storiche generali della lotta delle classi e delle relazioni internazionali. Questo è avvenuto regolarmente nella storia d'Italia. Come scrive Antonio Gramsci (1891-1937) nei suoi *Quaderni* in relazione al Risorgimento, il Partito d'Azione mazziniano (che peraltro non rientra nella categoria politica del riformismo) è stato diretto dall'esterno dai moderati di Cavour. Ora, se estendiamo questa analisi alla successiva storia italiana, possiamo vedere come la borghesia abbia tentato per mezzo di Giolitti di dirigere dall'esterno il Partito Socialista, ma senza riuscirci in modo stabile e organico per la forte presenza in questo partito delle correnti rivoluzionarie spesso maggioritarie. Ma il tentativo che alla borghesia non riuscì in modo organico con Giolitti, riuscì invece successivamente nella Resistenza e nel secondo dopoguerra per il mezzo indiretto di Yalta e per il mezzo diretto di De Gasperi e del suo "*partito di Centro che guarda a Sinistra*" è ciò riuscì alla borghesia non soltanto nei confronti del Partito Socialista di Nenni, ma anche verso il Partito Comunista di Togliatti. Infine, non poteva mancare la ripetizione di queste tragedie storiche in forma di farsa e così in anni più recenti i grandi gruppi industriali e finanziari per il mezzo del centro liberale di Romano

Prodi hanno potuto dirigere dall'esterno il Partito della Rifondazione Comunista determinandone poi indirettamente la relativa diaspora.

Il riformismo esprime l'interesse immediato della parte imborghesita del proletariato (aristocrazia operaia), dei salariati piccolo borghesi, della piccola borghesia intellettuale e dei funzionari che compongono l'apparato burocratico del partito riformista e del sindacato riformista. Nelle situazioni normali, pacifiche della lotta delle classi, il riformismo o si risolve in un'azione completamente sterile oppure favorisce questa o quella corrente politica delle classi dominanti. Invece, nelle situazioni rivoluzionarie il riformismo assolve una funzione storica fondamentale e insostituibile per la borghesia e la piccola borghesia: prima frena la lotta proletaria, poi confonde e divide la classe operaia, successivamente sabota la lotta rivoluzionaria e infine arresta e massacra gli elementi dell'avanguardia rivoluzionaria. Il riformismo assolve una fondamentale funzione controrivoluzionaria per la borghesia. E' stato così nel passato, sarà così nel futuro.

Le principali organizzazioni politiche riformiste oggi attive nel mondo (ordinate secondo la linea continua che va dal riformismo di sinistra al riformismo di destra):

- Quarta Internazionale (pablista), nota anche come Segretariato Unificato della Quarta Internazionale, è la continuazione solo formale dell'organizzazione nata nel 1938 e dopo una lunga fase centrista prima di sinistra e poi di destra è infine approdata al riformismo radicale o riformismo di sinistra;
- le molteplici organizzazioni staliniste e maoiste;
- Partito della Sinistra Europea, fondato nel 2004;
- le organizzazioni politiche del Forum di San Paolo, fondato nel 1990;
- le correnti di sinistra interne al Partito Socialista Europeo fondato nel 1992 (la sua origine risale al 1953) e agli altri partiti dell'Internazionale Socialista, fondata nel 1951, organizzazione che di socialista ha soltanto il nome e che di fatto è un'organizzazione di partiti liberali di sinistra espressioni di quella parte dei gruppi industriali e finanziari che hanno un interesse vitale a una politica di intesa con la parte imborghesita del proletariato, con i salariati piccolo borghesi e con la piccola borghesia intellettuale.

L'ILLUSIONE DELLA VIA DEMOCRATICA AL SOCIALISMO

Nel riformismo si distinguono i riformisti che si pongono il fine ultimo del socialismo dai riformisti che invece non si pongono il fine ultimo del socialismo. I riformisti che si pongono il fine ultimo del socialismo concepiscono la via al socialismo come via pacifica, costituzionale, legalitaria, democratica, elettorale, parlamentare.

Per i fautori della via democratica al socialismo le graduali riforme di struttura per il passaggio dal capitalismo al socialismo iniziano prima della conquista proletaria del potere politico e continuano dopo la conquista proletaria del potere politico. Per i fautori della via rivoluzionaria al socialismo o comunisti rivoluzionari le graduali riforme di struttura per il passaggio dal capitalismo al socialismo iniziano dopo la conquista proletaria del potere politico.

I fautori della via democratica al socialismo concepiscono la conquista proletaria del potere politico come conquista elettorale degli organi politici dello Stato borghese democratico. I fautori della via rivoluzionaria al socialismo o comunisti rivoluzionari concepiscono la conquista proletaria del potere politico come demolizione della macchina statale borghese e come instaurazione violenta (insurrezione, guerra civile) della dittatura del proletariato.

La via democratica al socialismo è un'illusione in quanto è fondata sull'illusione che lo Stato borghese democratico sia uno Stato neutrale, che la democrazia borghese sia una democrazia neutrale, una macchina organizzativa che può essere messa in moto tanto per

un fine borghese quanto per un fine socialista. Nella realtà dello Stato borghese democratico invece gli apparati di violenza e gli apparati di direzione sono legati a filo doppio con la classe sociale economicamente dominante, la borghesia, per cui la conquista elettorale degli organi politici dello Stato borghese democratico da parte riformista o si risolve in una farsa come nella Francia degli anni Trenta del Novecento oppure si risolve in una tragedia come nella Spagna degli anni Trenta del Novecento o come nel Cile degli anni Settanta del Novecento: il movimento operaio riformista conquista per via elettorale gli organi politici dello Stato borghese democratico; e gli apparati dello Stato a filo doppio legati alla borghesia rovesciano con la violenza (colpo di Stato) gli organi politici democraticamente eletti. Lo Stato è borghese non in quanto le organizzazioni politiche borghesi ne controllano gli organi politici, ma le organizzazioni politiche borghesi ne controllano gli organi politici in quanto lo Stato è borghese; e lo Stato è borghese in quanto gli apparati dello Stato sono a filo doppio legati alla borghesia e sono a filo doppio legati alla borghesia in quanto gli uomini che professionalmente (sono quindi esclusi i militari di leva obbligatoria) compongono questi apparati detengono privilegi connaturati alla società di classe, all'ordine sociale costituito (in grande parte appartengono ai salariati medio borghesi e ai salariati piccolo borghesi) e in grande parte provengono (provenienza familiare) dalla borghesia, dalla piccola borghesia, dai salariati medio borghesi e dai salariati piccolo borghesi.

La via democratica al socialismo è una concezione e una pratica politica: una concezione illusoria e una pratica politica inevitabilmente fallimentare. La via democratica al socialismo è un'illusione portatrice di farse o di tragedie. Le tragedie del riformismo spagnolo degli anni Trenta del Novecento e del riformismo cileno degli anni Settanta del Novecento sono le dimostrazioni empiriche della validità scientifica della teoria dello Stato elaborata da Marx ed Engels e magistralmente restaurata da Lenin nel suo lavoro classico *Stato e rivoluzione*.

Le principali forme storicamente determinate di via democratica al socialismo in Italia sono state il gradualismo turatiano tra fine Ottocento e inizio Novecento e la togliattiana via italiana al socialismo nel secondo dopoguerra del Novecento. Se la concezione della via democratica al socialismo in Filippo Turati (1857-1932) ha un retroterra filosofico positivisticò, la concezione della via democratica al socialismo in Palmiro Togliatti (1893-1964) e relativi epigoni ha un retroterra filosofico idealistico, attualistico, attivistico ed è giustificata dagli intellettuali togliattiani, relativamente alla cesura con *Livorno*, per mezzo di una mistificazione del concetto gramsciano di guerra di posizione e in generale per mezzo di una tale deformazione del pensiero gramsciano da fare di Gramsci un precursore e un'icona della via italiana al socialismo e del suo strumento attuativo, il Partito Nuovo. Ma Gramsci, sebbene non sia un marxista, è comunque un comunista rivoluzionario, non un illuso riformista democratico e il suo concetto di guerra di posizione non è in alcun modo riducibile alla concezione della via democratica al socialismo. Il concetto gramsciano di guerra di posizione altro non è che la formulazione con altre parole del concetto leniniano della conquista della maggioranza politicamente attiva del proletariato (portare la maggioranza politicamente attiva del proletariato sotto la direzione del Partito Comunista), concetto leniniano che riprende la strategia esposta da Engels nell'*Introduzione* all'edizione del 1895 del lavoro di Marx *Le lotte di classe in Francia dal 1848 al 1850*, strategia engelsiana che a sua volta riprende il concetto marxiano di costituzione del proletariato in partito politico. Lo stesso scritto engelsiano ora indicato è stato oggetto di abile censura (anche se concordata con l'autore) da parte della socialdemocrazia tedesca di fine Ottocento nel tentativo di fare di Engels un'icona della via democratica al socialismo, così da giustificare l'embrionale pratica politica

opportunistic di integrazione della socialdemocrazia tedesca nello Stato borghese democratico, così da coprire l'embrionale spostamento della pratica politica socialdemocratica dall'interesse generale e storico del proletariato all'interesse particolare e immediato della parte imborghesita del proletariato (aristocrazia operaia), dei salariati piccolo borghesi, della piccola borghesia intellettuale e dei funzionari dell'apparato burocratico del Partito e del Sindacato. Se il tentativo socialdemocratico tedesco di fine Ottocento di fare di Engels un'icona della via democratica al socialismo è fallito per la chiarezza materialistica di tutto il pensiero di Engels; il tentativo del Partito Comunista Italiano nel secondo dopoguerra del Novecento di fare di Gramsci un'icona della via democratica al socialismo è invece riuscito per l'eclettismo idealistico di tutto il pensiero di Gramsci.

Nella conclusione dell'*Introduzione* all'edizione del 1895 del lavoro di Marx *Le lotte di classe in Francia dal 1848 al 1850*, Engels presenta un parallelo storico tra lo sviluppo del cristianesimo nell'Impero Romano e lo sviluppo della socialdemocrazia in Germania, per infondere coraggio nei socialdemocratici tedeschi, per dimostrare ai socialdemocratici tedeschi che, nonostante le persecuzioni del passato e del presente, avrebbero infine trionfato così come avevano trionfato i cristiani dopo secoli di persecuzioni. Ma nello sviluppo della socialdemocrazia tedesca dalla metà degli anni Novanta dell'Ottocento alla fine degli anni Venti del Novecento il parallelo con lo sviluppo del cristianesimo andrà più in là di quanto Engels scriva nel 1895. Come nel processo storico che porta il cristianesimo da religione perseguitata a religione di Stato, da movimento perseguitato a Chiesa di Stato, in luogo della cristianizzazione dell'Impero Romano e della società romana si è avuta la romanizzazione del cristianesimo: il cristianesimo integrandosi nello Stato romano è divenuto mezzo ideologico e mezzo organizzativo di conservazione dell'ordine sociale costituito, il cristianesimo si è corrotto, si è snaturato, ha tradito totalmente le sue origini e le sue finalità storiche al punto che il cristianesimo in quanto idea è divenuto "*una grande ipocrisia sociale*" (Gramsci); così nella storia della socialdemocrazia tedesca dalle leggi antisocialiste di Bismarck al 4 agosto 1914 all'assassinio di Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht il 15 gennaio 1919 alla Repubblica di Weimar; nel processo storico che porta la socialdemocrazia tedesca da partito politico perseguitato a partito politico *dello* Stato democratico borghese, la socialdemocrazia tedesca integrandosi nello Stato democratico borghese è divenuta mezzo ideologico e mezzo organizzativo di conservazione dell'ordine sociale costituito, la socialdemocrazia tedesca si è corrotta, si è snaturata, ha tradito totalmente le sue origini e le sue finalità storiche.

Nella storia del movimento operaio, come nella storia del Partito Socialdemocratico in Germania e come nella storia del Partito Socialista e del Partito Comunista in Italia, è accaduto che la pratica politica si spostasse dall'interesse generale e storico del proletariato all'interesse particolare e immediato della parte imborghesita del proletariato (aristocrazia operaia), dei salariati piccolo borghesi, della piccola borghesia intellettuale e dei funzionari dell'apparato burocratico del Partito e del Sindacato; è accaduto che la via rivoluzionaria al socialismo (concezione e pratica) mutasse in via democratica al socialismo (concezione e pratica) e che questa mutasse in liberalismo (concezione) e in conservazione, rafforzamento e amministrazione dell'ordine sociale borghese (pratica): partiti nati e cresciuti operai e rivoluzionari mutano in partiti operai borghesi e riformisti e questi mutano in partiti borghesi liberali e mutano prima nella pratica e soltanto dopo nella rappresentazione di sé e mutano mentre ad altri uomini, nello studio e nella lotta forgiati per la continuazione storica della via rivoluzionaria al socialismo, tocca di uscire da questi partiti, di portare con sé l'onore del passato eroico di questi partiti e di fondarne di nuovi.

Nel comunismo scientifico è costante lo studio concreto della connessione tra lo sviluppo dell'opportunismo (nella forma del centrismo e nella forma del riformismo) e l'imborghesimento di parte del proletariato e tra l'imborghesimento di parte del proletariato e lo sviluppo dell'imperialismo.

Negli anni Settanta dell'Ottocento, Marx riteneva possibile, anche se poco probabile, unicamente per l'Inghilterra e per gli Stati Uniti d'America, uno sviluppo incruento della rivoluzione politica proletaria, non nel senso di una via democratica al socialismo per questi due Paesi, ma nel senso della possibilità di una tale sproporzione di forze tra classe proletaria e borghesia, favorevole alla prima e sfavorevole alla seconda, tra un proletariato sempre più numeroso e disciplinato in conseguenza dello sviluppo capitalistico e una borghesia che non aveva ancora formato compiutamente il proprio militarismo e la propria burocrazia, una tale sproporzione di forze da determinare la possibilità che la lotta tra proletariato e borghesia si risolvesse con la sola minaccia di violenza da parte del proletariato e con la resa immediata della borghesia, la possibilità che la minaccia di violenza da parte proletaria svolgesse la stessa funzione dell'esercizio della violenza data la netta superiorità della parte proletaria e quindi la netta inferiorità della parte borghese. Marx poneva la questione come tensione inconciliabile tra due eserciti sproporzionati, non come contesa elettorale di uno Stato neutrale.

In ultima analisi, mentre i fautori della via democratica al socialismo si sottomettono al feticcio della democrazia borghese, elevano la democrazia borghese a verità eterna, si inchinano alla Dea democrazia borghese; i fautori della via rivoluzionaria al socialismo o comunisti rivoluzionari fanno propria la confessione di Prometeo: *“detto francamente, io odio tutti gli Dèi”*.

SECONDA FASE DI STUDIO DEL COMUNISMO SCIENTIFICO: CITAZIONI

Le seguenti citazioni non sono ordinate né cronologicamente, né per autore. Sono ordinate per fornire una sintesi del comunismo scientifico.

Se ho visto più lontano, è perché stavo sulle spalle di giganti.

(Isaac Newton)

Eraclito dice in qualche luogo che tutto scorre via e che niente rimane immobile, e paragonando le cose alla corrente di un fiume afferma che non potresti entrare due volte nello stesso fiume.

(Platone)

Se sottoponiamo alla considerazione del nostro pensiero la natura o la storia umana o la nostra specifica attività spirituale, ci si offre anzitutto il quadro di un infinito intreccio di nessi, di azioni reciproche, in cui nulla rimane quel che era, dove era e come era, ma tutto si muove, si cambia, nasce e muore. Questa visione primitiva, ingenua, ma sostanzialmente giusta del mondo è quella dell'antica filosofia greca e fu espressa chiaramente per la prima volta da Eraclito: tutto è ed anche non è, perché tutto scorre, è in continuo cambiamento, in continuo nascere e morire.

(Engels)

I filosofi che affermavano la priorità dello spirito rispetto alla natura e quindi ammettevano in ultima istanza una creazione del mondo di un genere qualsiasi - questa creazione è spesso nei filosofi, per esempio in Hegel, ancora più complicata e assurda che nel cristianesimo - formavano il campo dell'idealismo. Quelli che affermavano la priorità della natura appartenevano alle diverse scuole del materialismo.

(Engels)

La storia della evoluzione della società si rivela però in un punto come essenzialmente differente da quella della natura. Nella natura [...] agiscono gli uni sugli altri dei fattori assolutamente ciechi e incoscienti e la legge generale si realizza nella loro azione reciproca. Nulla di ciò che accade - né degli innumerevoli fatti apparentemente accidentali che appaiono alla superficie, né dei risultati definitivi, che in mezzo a questi fatti accidentali affermano la conformità ad una legge - si produce come fine consapevole, voluto. Invece nella storia della società gli elementi attivi sono esclusivamente degli uomini, dotati di coscienza, di capacità di riflessione e di passioni, e che perseguono scopi determinati. Nulla accade, in questo campo, senza intenzione cosciente, senza uno scopo voluto. Ma questa differenza, pur essendo così importante per l'indagine storica, specialmente di epoche e di avvenimenti determinati, non può cambiare nulla al fatto che il corso della storia è retto da determinate leggi interiori. Perché anche qui, malgrado gli scopi coscientemente voluti dai singoli, regna alla superficie, in apparenza e all'ingrosso, il caso. Solo di rado ciò che si vuole riesce. Nella maggior parte dei casi i molti fini voluti si incrociano e si contraddicono, oppure sono essi stessi anticipatamente irrealizzabili, oppure i mezzi per la loro realizzazione sono insufficienti. Gli scontri tra le innumerevoli volontà e attività singole creano sul terreno storico una situazione che è assolutamente analoga a quella che regna nella natura incosciente. Gli scopi delle azioni sono voluti, ma i risultati che succedono effettivamente alle azioni non sono voluti oppure, se anche sembrano a tutta prima corrispondere allo scopo voluto, in conclusione hanno delle conseguenze del tutto diverse da quelle volute. Gli avvenimenti storici sembrano dunque, nel loro complesso, dominati essi pure dal caso. Ma laddove alla superficie regna il caso, ivi il caso stesso è retto sempre da intime leggi nascoste, e non si tratta che di scoprire queste leggi.

In qualsiasi modo si svolga la storia degli uomini, sono gli uomini che la fanno, perseguendo ognuno i suoi propri fini consapevolmente voluti, e sono precisamente i risultati di queste numerose volontà operanti in diverse direzioni, i risultati delle loro svariate ripercussioni sul mondo esteriore, che costituiscono la storia. Si tratta dunque di conoscere ciò che vogliono i molti singoli. La volontà viene determinata dalla passione o dalla riflessione. Ma le leve che a loro volta determinano in modo immediato la passione o la riflessione sono di natura molto diversa. In parte si può trattare di oggetti esterni, in parte di motivi ideali, di ambizione, di "entusiasmo per la verità e la giustizia", di odio personale, oppure anche di capricci puramente individuali di ogni genere. Ma da un lato abbiamo visto che le numerose volontà singole che agiscono nella storia ottengono per lo più risultati del tutto diversi - spesso proprio gli opposti - da quelli che volevano; i loro motivi hanno quindi essi pure un'importanza secondaria pel risultato complessivo. D'altra parte si domanda ancora quali forze motrici si celano a loro volta dietro questi motivi determinanti, quali sono le cause storiche che nei cervelli degli uomini che agiscono si trasformano in questi motivi. [...] Quando si tratta, dunque, di indagare le forze motrici che - coscientemente o incoscientemente, e, a dire il vero, assai spesso incoscientemente - si nascondono dietro ai motivi che muovono gli uomini ad agire sulla

scena della storia e costituiscono le vere forze motrici ultime della storia, non si può trattare tanto dei motivi che spingono all'azione gli uomini singoli, siano essi eminenti quanto si voglia, quanto dei motivi che mettono in movimento grandi masse, popoli interi, e in ogni popolo, intere classi; e che li mettono in movimento non per un balzo momentaneo e passeggero, per un fuoco di paglia rapido a spegnersi, ma per una azione di lunga durata, che mette capo a una grande trasformazione storica. Stabilire le cause determinanti, che in modo chiaro o confuso, in modo immediato o in forma ideologica o persino divinizzata, si riflettono qui nello spirito delle masse operanti e dei loro capi (i cosiddetti grandi uomini) come motivi coscienti: questa è l'unica via che ci può mettere sulle tracce delle leggi che reggono la storia in generale, nonché la storia dei singoli periodi e dei singoli paesi. Tutto ciò che mette in movimento gli uomini deve passare attraverso il loro cervello; ma la forma che esso assume nel loro cervello dipende molto dalle circostanze.

(Engels)

[...] nella produzione sociale della loro esistenza, gli uomini entrano in rapporti determinati, necessari, indipendenti dalla loro volontà, in rapporti di produzione che corrispondono a un determinato grado di sviluppo delle loro forze produttive materiali. L'insieme di questi rapporti di produzione costituisce la struttura economica della società, ossia la base reale sulla quale si eleva una sovrastruttura giuridica e politica e alla quale corrispondono forme determinate della coscienza sociale. Il modo di produzione della vita materiale condiziona, in generale, il processo sociale, politico e spirituale della vita. Non è la coscienza degli uomini che determina il loro essere, ma è, al contrario, il loro essere sociale che determina la loro coscienza. A un dato punto del loro sviluppo, le forze produttive materiali della società entrano in contraddizione con i rapporti di produzione esistenti, cioè con i rapporti di proprietà (che ne sono soltanto l'espressione giuridica) dentro i quali tali forze per l'innanzi s'erano mosse. Questi rapporti, da forme di sviluppo delle forze produttive, si convertono in loro catene. E allora subentra un'epoca di rivoluzione sociale. Con il cambiamento della base economica si sconvolge più o meno rapidamente tutta la gigantesca sovrastruttura. Quando si studiano simili sconvolgimenti, è indispensabile distinguere sempre fra lo sconvolgimento materiale delle condizioni economiche della produzione, che può essere constatato con la precisione delle scienze naturali, e le forme giuridiche, politiche, religiose, artistiche o filosofiche, ossia le forme ideologiche che permettono agli uomini di concepire questo conflitto e di combatterlo. Come non si può giudicare un uomo dall'idea che egli ha di sé stesso, così non si può giudicare una simile epoca di sconvolgimento dalla coscienza che essa ha di sé stessa; occorre invece spiegare questa coscienza con le contraddizioni della vita materiale, con il conflitto esistente fra le forze produttive della società e i rapporti di produzione. Una formazione sociale non perisce finché non si siano sviluppate tutte le forze produttive a cui può dare corso; nuovi e superiori rapporti di produzione non subentrano mai, prima che siano maturate in seno alla vecchia società le condizioni materiali della loro esistenza. Ecco perché l'umanità non si propone se non quei problemi che può risolvere, perché, a considerare le cose dappresso, si trova sempre che il problema sorge solo quando le condizioni materiali della sua soluzione esistono già o almeno sono in formazione. A grandi linee, i modi di produzione asiatico, antico, feudale e borghese moderno possono essere designati come epoche che marciano il progresso della formazione economica della società. I rapporti di produzione borghese sono l'ultima forma antagonista del processo di produzione sociale; antagonista non nel senso di un antagonismo individuale, ma di un antagonismo che sorge dalle condizioni di vita sociali

degli individui. Ma le forze produttive che si sviluppano nel seno della società borghese creano in pari tempo le condizioni materiali per la soluzione di questo antagonismo. Con questa formazione sociale si chiude dunque la preistoria della società umana.

(Marx)

[...] questa concezione [la concezione materialistica della storia] mette fine alla filosofia nel campo della storia, così come la concezione dialettica della natura rende altrettanto inutile quanto impossibile ogni filosofia della natura. Da ogni parte ormai non si tratta più di escogitare dei nessi nel pensiero, ma di scoprirli nei fatti. Alla filosofia, cacciata dalla natura e dalla storia, rimane soltanto il regno del pensiero puro, nella misura in cui esso continua a sussistere: la dottrina delle leggi del processo del pensiero, la logica e la dialettica.

(Engels)

Il materialismo dialettico non ha più bisogno di una filosofia che stia al di sopra delle scienze. Tutto ciò che resta, dell'intera filosofia che fino ad oggi si è avuta, è la dottrina del pensiero e delle sue leggi: la logica formale e la dialettica. Tutto il resto passa nella scienza positiva della natura e della storia.

(Engels)

Per quanto mi riguarda, non a me compete il merito di aver scoperto l'esistenza delle classi nella società moderna e la loro lotta reciproca. Molto tempo prima di me, storiografi borghesi hanno descritto lo sviluppo storico di questa lotta delle classi ed economisti borghesi la loro anatomia economica. Ciò che io ho fatto di nuovo è stato: 1) dimostrare che l'esistenza delle classi è legata puramente a determinate fasi storiche di sviluppo della produzione; 2) che la lotta delle classi conduce necessariamente alla dittatura del proletariato; 3) che questa dittatura medesima rappresenta solo il passaggio all'abolizione di tutte le classi e a una società senza classi.

(Marx)

Orazione funebre di Marx pronunciata da Engels al cimitero di Highgate a Londra

Il 14 marzo, alle due e quarantacinque pomeridiane, ha cessato di pensare la più grande mente dell'epoca nostra. L'avevamo lasciato solo da appena due minuti e al nostro ritorno l'abbiamo trovato tranquillamente addormentato nella sua poltrona, ma addormentato per sempre.

Non è possibile misurare la gravità della perdita che questa morte rappresenta per il proletariato militante d'Europa e d'America, nonché per la scienza storica. Non si tarderà a sentire il vuoto lasciato dalla scomparsa di questo titano.

Così come Darwin ha scoperto la legge dello sviluppo della natura organica, Marx ha scoperto la legge dello sviluppo della storia umana, cioè il fatto elementare, sinora nascosto sotto l'orpello ideologico, che gli uomini devono innanzi tutto mangiare, bere, avere un tetto e vestirsi, prima di occuparsi di politica, di scienza, d'arte, di religione, ecc.; e che, per conseguenza, la produzione dei mezzi materiali immediati di esistenza e, con essa, il grado di sviluppo economico di un popolo e di un'epoca in ogni momento determinato costituiscono la base dalla quale si sviluppano le istituzioni statali, le concezioni giuridiche, l'arte e anche le idee religiose degli uomini, e partendo dalla quale esse devono venir spiegate, e non inversamente, come si era fatto finora.

Ma non è tutto. Marx ha anche scoperto la legge peculiare dello sviluppo del moderno modo di produzione capitalistico e della società borghese da esso generata. La scoperta

del plusvalore ha subitamente gettato un fascio di luce nell'oscurità in cui brancolavano prima, in tutte le loro ricerche, tanto gli economisti classici che i critici socialisti.

Due scoperte simili sarebbero più che sufficienti a riempire una vita. Fortunato chi avesse avuto la sorte di farne anche una sola. Ma in ognuno dei campi in cui ha svolto le sue ricerche - e questi campi furono molti e nessuno fu toccato da lui in modo superficiale - in ognuno di questi campi, compreso quello delle matematiche, egli ha fatto delle scoperte originali.

Tale era lo scienziato. Ma lo scienziato non era neppure la metà di Marx. Per lui la scienza era una forza motrice della storia, una forza rivoluzionaria. Per quanto grande fosse la gioia che gli dava ogni scoperta in una qualunque disciplina teorica, e di cui non si vedeva forse ancora l'applicazione pratica, una gioia ben diversa gli dava ogni innovazione che determinasse un cambiamento rivoluzionario immediato nell'industria e, in generale, nello sviluppo storico. Così egli seguiva in tutti i particolari le scoperte nel campo dell'elettricità e, ancora in questi ultimi tempi, quelle di Marcel Deprez.

Perché Marx era prima di tutto un rivoluzionario. Contribuire in un modo o nell'altro all'abbattimento della società capitalistica e delle istituzioni statali che essa ha creato, contribuire all'emancipazione del proletariato moderno al quale egli, per primo, aveva dato la coscienza delle condizioni della propria situazione e dei propri bisogni, la coscienza delle condizioni della propria liberazione: questa era la sua reale vocazione. La lotta era il suo elemento. Ed ha combattuto con una passione, con una tenacia e con un successo come pochi hanno combattuto. La prima "Rheinische Zeitung" nel 1842, il "Vorwärts!" di Parigi nel 1844, la "Deutsche Brüsseler Zeitung" nel 1847, la "Neue Rheinische Zeitung" nel 1848-49, la "New York Tribune" dal 1852 al 1861 e, inoltre, i numerosi opuscoli di propaganda, il lavoro a Parigi, a Bruxelles, a Londra, il tutto coronato dalla grande Associazione internazionale degli operai, ecco un altro risultato di cui colui che lo ha raggiunto potrebbe esser fiero anche se non avesse fatto nient'altro.

Marx era perciò l'uomo più odiato e calunniato del suo tempo. I governi, assoluti e repubblicani, lo espulsero, i borghesi, conservatori e democratici radicali, lo coprirono a gara di calunnie. Egli sdegnò tutte queste miserie, non prestò loro nessuna attenzione, e non rispose se non in caso di estrema necessità. E' morto venerato, amato, rimpianto da milioni di compagni di lavoro rivoluzionari in Europa e in America, dalle miniere siberiane sino alla California. E posso aggiungere, senza timore: poteva avere molti avversari, ma nessun nemico personale.

Il suo nome vivrà nei secoli, e così la sua opera!

(Engels)

Il gigantesco passo avanti compiuto da Marx è consistito nell'aver rigettato tutti questi ragionamenti intorno alla società e al progresso in generale e nell'aver dato invece l'analisi scientifica di una società e di un progresso: della società e del progresso capitalistici.

(Lenin)

Per la scienza economica il valore decisivo è dato da ciò che gli uomini fanno e come lo fanno, non da ciò che essi pensano delle loro proprie azioni. Alla base della società non stanno la religione e la morale, ma la natura e il lavoro. Il metodo di Marx è materialista perché procede dall'esistenza alla coscienza e non in senso opposto. Il metodo di Marx è dialettico, perché considera la società e la natura in fase evolutiva, e l'evoluzione stessa la lotta costante di forze contrapposte.

(Lev Trotsky)

[...] lo Stato non è in realtà che una macchina per l'oppressione di una classe da parte di un'altra, nella repubblica democratica non meno che nella monarchia; e nel migliore dei casi è un male che viene lasciato in eredità al proletariato riuscito vittorioso nella lotta per il dominio di classe i cui lati peggiori il proletariato non potrà fare a meno di amputare subito, nella misura del possibile come fece la Comune, finché una generazione, cresciuta in condizioni sociali nuove, libere, non sia in grado di scrollarsi dalle spalle tutto il ciarpame statale.

(Engels)

Lo Stato dunque non è affatto una potenza imposta alla società dall'esterno e nemmeno "la realtà dell'idea etica", "l'immagine e la realtà della ragione", come afferma Hegel. Esso è piuttosto un prodotto della società giunta a un determinato stadio di sviluppo, è la confessione che questa società si è avvolta in una contraddizione insolubile con se stessa, che si è scissa in antagonismi inconciliabili che è impotente a eliminare. Ma perché questi antagonismi, queste classi con interessi economici in conflitto, non distruggano sé stessi e la società in una sterile lotta, sorge la necessità di una potenza che sia in apparenza al di sopra della società, che attenui il conflitto, lo mantenga nei limiti dell' "ordine"; e questa potenza che emana dalla società, ma che si pone al di sopra di essa e che si estranea sempre più da essa, è lo Stato.

(Engels)

Lo Stato, poiché è nato dal bisogno di tenere a freno gli antagonismi di classe, ma contemporaneamente è nato in mezzo al conflitto di queste classi, è, per regola, lo Stato della classe più potente, economicamente dominante che, per mezzo suo, diventa anche politicamente dominante e così acquista un nuovo strumento per tenere sottomessa e per sfruttare la classe oppressa [così come lo Stato antico era l'organo per lo sfruttamento degli schiavi e lo Stato feudale era l'organo per lo sfruttamento dei servi della gleba] lo Stato rappresentativo moderno è lo strumento per lo sfruttamento del lavoro salariato da parte del capitale. Eccezionalmente tuttavia, vi sono dei periodi in cui le classi in lotta hanno forze pressoché eguali, cosicché il potere statale, in qualità di apparente mediatore, momentaneamente acquista una certa autonomia di fronte ad entrambe [così la monarchia assoluta dei secoli decimosettimo e decimottavo, il bonapartismo del primo e del secondo Impero francese, Bismarck in Germania].

(Engels)

La repubblica democratica è il migliore involucro politico possibile per il capitalismo; per questo il capitale, dopo essersi impadronito [...] di questo involucro [...] fonda il suo potere in modo talmente saldo, talmente sicuro, che nessun cambiamento, né di persone, né di istituzioni, né di partiti nell'ambito della repubblica democratica borghese può scuoterlo.

(Lenin)

Il suffragio universale è la misura della maturità della classe operaia. Più non può, né potrà mai essere nello Stato odierno.

(Engels)

Lo Stato non esiste dunque dall'eternità. Vi sono state società che ne hanno fatto a meno e che non avevano alcuna idea di Stato e di potere statale. In un determinato grado dello

sviluppo economico, necessariamente legato alla divisione della società in classi, proprio a causa di questa divisione lo Stato è diventato una necessità. Ci avviciniamo ora, a rapidi passi, ad uno stadio di sviluppo della produzione nel quale la esistenza di queste classi non solo ha cessato di essere una necessità ma diventa un ostacolo effettivo alla produzione. Perciò esse cadranno così ineluttabilmente come sono sorte. Con esse cadrà ineluttabilmente lo Stato. La società, che riorganizza la produzione in base a una libera ed eguale associazione di produttori, relega l'intera macchina statale nel posto che da quel momento le spetta, cioè nel museo delle antichità accanto alla rocca per filare e all'ascia di bronzo.

(Engels)

Il proletariato si impadronisce del potere dello Stato e anzitutto trasforma i mezzi di produzione in proprietà dello Stato. Ma così sopprime se stesso come proletariato, sopprime ogni differenza di classe e ogni antagonismo di classe e sopprime anche lo Stato come Stato. La società esistita sinora, muoventesi sul piano degli antagonismi di classe, aveva necessità dello Stato, cioè di una organizzazione della classe sfruttatrice in ogni periodo, per conservare le condizioni esterne della sua produzione e quindi specialmente per tener con la forza la classe sfruttata nelle condizioni di oppressione date dal modo vigente di produzione (schiavitù, servitù della gleba, semiservitù feudale, lavoro salariato). Lo Stato era il rappresentante ufficiale di tutta la società, la sua sintesi in un corpo visibile, ma lo era in quanto era lo Stato di quella classe che per il suo tempo rappresentava, essa stessa, tutta quanta la società: nell'antichità era lo Stato dei cittadini padroni di schiavi, nel medioevo lo Stato della nobiltà feudale, nel nostro tempo lo Stato della borghesia. Ma, diventando alla fine effettivamente il rappresentante di tutta la società, si rende, esso stesso, superfluo. Non appena non ci sono più classi sociali da mantenere nell'oppressione, non appena con l'eliminazione del dominio di classe e della lotta per l'esistenza individuale fondata sull'anarchia della produzione sinora esistente, saranno eliminati anche le collisioni e gli eccessi che sorgono da tutto ciò, non ci sarà da reprimere più niente di ciò che rendeva necessaria una forza repressiva particolare, uno Stato. Il primo atto con cui lo Stato si presenta realmente come rappresentante di tutta la società, cioè la presa di possesso di tutti i mezzi di produzione in nome della società, è ad un tempo l'ultimo suo atto indipendente in quanto Stato. L'intervento di una forza statale nei rapporti sociali diventa superfluo successivamente in ogni campo e poi viene meno da sé stesso. Al posto del governo sulle persone appare l'amministrazione delle cose e la direzione dei processi produttivi. Lo Stato non viene "abolito": esso si estingue.

(Engels)

Chiamiamo comunismo il movimento reale che abolisce lo stato di cose presente.

(Marx ed Engels)

Il comunismo è la dottrina delle condizioni della liberazione del proletariato.

(Engels)

I rapporti borghesi di produzione e di scambio, i rapporti borghesi di proprietà, la società borghese moderna che ha creato per incanto mezzi di produzione e di scambio così potenti, rassomiglia al mago che non riesce più a dominare le potenze degli inferi da lui evocate. Sono decenni ormai che la storia dell'industria e del commercio è soltanto storia della rivolta delle forze produttive moderne contro i rapporti moderni della produzione, cioè contro i rapporti di proprietà che costituiscono le condizioni di esistenza della

borghesia e del suo dominio. Basti ricordare le crisi commerciali che col loro periodico ritorno mettono in forse sempre più minacciosamente l'esistenza di tutta la società borghese.

Nelle crisi commerciali viene regolarmente distrutta non solo una parte dei prodotti ottenuti, ma addirittura gran parte delle forze produttive già create. Nelle crisi scoppia una epidemia sociale che in tutte le epoche precedenti sarebbe apparsa un assurdo: l'epidemia della sovrapproduzione. La società si trova all'improvviso ricondotta a uno stato di momentanea barbarie; sembra che una carestia, una guerra generale di sterminio le abbiano tagliato tutti i mezzi di sussistenza; l'industria, il commercio sembrano distrutti. E perché? Perché la società possiede troppa civiltà, troppi mezzi di sussistenza, troppa industria, troppo commercio. Le forze produttive che sono a sua disposizione non servono più a promuovere la civiltà borghese e i rapporti borghesi di proprietà; anzi, sono divenute troppo potenti per quei rapporti e ne vengono ostacolate, e appena superano questo ostacolo mettono in disordine tutta la società borghese, mettono in pericolo l'esistenza della proprietà borghese. I rapporti borghesi sono divenuti troppo angusti per poter contenere la ricchezza da essi stessi prodotta. Con quale mezzo la borghesia supera le crisi? Da un lato, con la distruzione coatta di una massa di forze produttive; dall'altro, con la conquista di nuovi mercati e con lo sfruttamento più intenso dei vecchi. Dunque, con quali mezzi? Mediante la preparazione di crisi più generali e più violente e la diminuzione dei mezzi per prevenire le crisi stesse.

A questo momento le armi che son servite alla borghesia per atterrare il feudalesimo si rivolgono contro la borghesia stessa.

Ma la borghesia non ha soltanto fabbricato le armi che la porteranno alla morte; ha anche generato gli uomini che impugneranno quelle armi: gli operai moderni, i proletari. Nella stessa proporzione in cui si sviluppa la borghesia, cioè il capitale, si sviluppa il proletariato, la classe degli operai moderni, che vivono solo fintantoché trovano lavoro, e che trovano lavoro solo fintantoché il loro lavoro aumenta il capitale. Questi operai, che sono costretti a vendersi al minuto, sono una merce come ogni altro articolo commerciale, e sono quindi esposti, come le altre merci, a tutte le alterne vicende della concorrenza, a tutte le oscillazioni del mercato.

Con l'estendersi dell'uso delle macchine e con la divisione del lavoro, il lavoro dei proletari ha perduto ogni carattere indipendente e con ciò ogni attrattiva per l'operaio. Egli diviene un semplice accessorio della macchina, al quale si richiede soltanto un'operazione manuale semplicissima, estremamente monotona e facilissima da imparare. Quindi le spese che causa l'operaio si limitano quasi esclusivamente ai mezzi di sussistenza dei quali egli ha bisogno per il proprio mantenimento e per la riproduzione della specie. Ma il prezzo di una merce, quindi anche quello del lavoro, è uguale ai suoi costi di produzione. Quindi il salario decresce nella stessa proporzione in cui aumenta il tedio del lavoro. Anzi, nella stessa proporzione dell'aumento dell'uso delle macchine e della divisione del lavoro, aumenta anche la massa del lavoro, sia attraverso l'aumento delle ore di lavoro, sia attraverso l'aumento del lavoro che si esige in una data unità di tempo, attraverso l'accresciuta celerità delle macchine, e così via.

L'industria moderna ha trasformato la piccola officina del maestro artigiano patriarcale nella grande fabbrica del capitalista industriale. Masse di operai addensate nelle fabbriche vengono organizzate militarmente. E vengono poste, come soldati semplici dell'industria, sotto la sorveglianza di una completa gerarchia di sottufficiali e ufficiali. Gli operai non sono soltanto servi della classe dei borghesi, ma vengono asserviti giorno per giorno, ora per ora dalla macchina, dal sorvegliante, e soprattutto dal singolo borghese fabbricante in persona. Questo dispotismo è tanto più meschino, odioso ed

esasperante, quanto più apertamente esso proclama come fine ultimo il guadagno.

Quanto meno il lavoro manuale esige abilità ed esplicazione di forza, cioè quanto più si sviluppa l'industria moderna, tanto più il lavoro degli uomini viene soppiantato da quello delle donne e dei fanciulli. Per la classe operaia non han più valore sociale le differenze di sesso e di età. Ormai ci sono soltanto strumenti di lavoro che costano più o meno a seconda dell'età e del sesso.

Quando lo sfruttamento dell'operaio da parte del padrone di fabbrica è terminato in quanto all'operaio viene pagato il suo salario in contanti, si gettano su di lui le altre parti della borghesia, il padron di casa, il bottegaio, il prestatore su pegno e così via.

Quelli che fino a questo momento erano i piccoli ordini medi, cioè i piccoli industriali, i piccoli commercianti e coloro che vivevano di piccole rendite, gli artigiani e i contadini, tutte queste classi precipitano nel proletariato, in parte per il fatto che il loro piccolo capitale non è sufficiente per l'esercizio della grande industria e soccombe nella concorrenza con i capitalisti più forti, in parte per il fatto che la loro abilità viene svalutata da nuovi sistemi di produzione. Così il proletariato si recluta in tutte le classi della popolazione.

Il proletariato passa attraverso vari gradi di sviluppo. La sua lotta contro la borghesia comincia con la sua esistenza.

Da principio singoli operai, poi gli operai di una fabbrica, poi gli operai di una branca di lavoro in un dato luogo lottano contro il singolo borghese che li sfrutta direttamente.

Essi non dirigono i loro attacchi soltanto contro i rapporti borghesi di produzione, ma contro gli stessi strumenti di produzione; distruggono le merci straniere che fan loro concorrenza, fracassano le macchine, danno fuoco alle fabbriche, cercano di riconquistarsi la tramontata posizione del lavoratore medievale.

In questo stadio gli operai costituiscono una massa disseminata per tutto il paese e dispersa a causa della concorrenza. La solidarietà di maggiori masse operaie non è ancora il risultato della loro propria unione, ma della unione della borghesia, la quale, per il raggiungimento dei propri fini politici, deve mettere in movimento tutto il proletariato, e per il momento può ancora farlo. Dunque, in questo stadio i proletari combattono non i propri nemici, ma i nemici dei propri nemici, gli avanzi della monarchia assoluta, i proprietari fondiari, i borghesi non industriali, i piccoli borghesi. Così tutto il movimento della storia è concentrato nelle mani della borghesia; ogni vittoria raggiunta in questo modo è una vittoria della borghesia.

Ma il proletariato, con lo sviluppo dell'industria, non solo si moltiplica; viene addensato in masse più grandi, la sua forza cresce, ed esso la sente di più. Gli interessi, le condizioni di esistenza all'interno del proletariato si vanno sempre più agguagliando man mano che le macchine cancellano le differenze del lavoro e fanno discendere quasi dappertutto il salario a un livello ugualmente basso. La crescente concorrenza dei borghesi fra di loro e le crisi commerciali che ne derivano rendono sempre più oscillante il salario degli operai; l'incessante e sempre più rapido sviluppo del perfezionamento delle macchine rende sempre più incerto il complesso della loro esistenza; le collisioni fra il singolo operaio e il singolo borghese assumono sempre più il carattere di collisioni di due classi. Gli operai cominciano col formare coalizioni contro i borghesi, e si riuniscono per difendere il loro salario. Fondano perfino associazioni permanenti per approvvigionarsi in vista di quegli eventuali sollevamenti. Qua e là la lotta prorompe in sommosse.

Ogni tanto vincono gli operai; ma solo transitoriamente. Il vero e proprio risultato delle lotte non è il successo immediato, ma il fatto che l'unione degli operai si estende sempre più. Essa è favorita dall'aumento dei mezzi di comunicazione, prodotti dalla grande industria, che mettono in collegamento gli operai delle diverse località. E basta questo

collegamento per centralizzare in una lotta nazionale, in una lotta di classe, le molte lotte locali che hanno dappertutto uguale carattere. Ma ogni lotta di classi è lotta politica. E quella unione per la quale i cittadini del medioevo con le loro strade vicinali ebbero bisogno di secoli, i proletari moderni con le ferrovie la attuano in pochi anni.

Questa organizzazione dei proletari in classe e quindi in partito politico torna ad essere spezzata ogni momento dalla concorrenza fra gli operai stessi. Ma risorge sempre di nuovo, più forte, più salda, più potente. Essa impone il riconoscimento in forma di legge di singoli interessi degli operai, approfittando delle scissioni all'interno della borghesia. Così fu per la legge delle dieci ore di lavoro in Inghilterra.

In genere, i conflitti insiti nella vecchia società promuovono in molte maniere il processo evolutivo del proletariato. La borghesia è sempre in lotta; da principio contro l'aristocrazia, più tardi contro le parti della stessa borghesia i cui interessi vengono a contrasto con il progresso dell'industria, e sempre contro la borghesia di tutti i paesi stranieri. In tutte queste lotte essa si vede costretta a fare appello al proletariato, a valersi del suo aiuto, e a trascinarlo così entro il movimento politico. Essa stessa dunque reca al proletariato i propri elementi di educazione, cioè armi contro sé stessa.

Inoltre, come abbiamo veduto, il progresso dell'industria precipita nel proletariato intere sezioni della classe dominante, o per lo meno ne minaccia le condizioni di esistenza. Anch'esse arrecano al proletariato una massa di elementi di educazione.

Infine, in tempi nei quali la lotta delle classi si avvicina al momento decisivo, il processo di disgregazione all'interno della classe dominante, di tutta la vecchia società, assume un carattere così violento, così aspro, che una piccola parte della classe dominante si distacca da essa e si unisce alla classe rivoluzionaria, alla classe che tiene in mano l'avvenire. Quindi, come prima una parte della nobiltà era passata alla borghesia, così ora una parte della borghesia passa al proletariato; e specialmente una parte degli ideologi borghesi, che sono riusciti a giungere alla intelligenza teorica del movimento storico nel suo insieme.

Fra tutte le classi che oggi stanno di contro alla borghesia, il proletariato soltanto è una classe realmente rivoluzionaria. Le altre classi decadono e tramontano con la grande industria; il proletariato è il suo prodotto più specifico.

Gli ordini medi, il piccolo industriale, il piccolo commerciante, l'artigiano, il contadino, combattono tutti la borghesia, per premunire dalla scomparsa la propria esistenza come ordini medi. Quindi non sono rivoluzionari, ma conservatori. Anzi, sono reazionari, poiché cercano di far girare all'indietro la ruota della storia. Quando sono rivoluzionari, sono tali in vista del loro imminente passaggio al proletariato, non difendono i loro interessi presenti, ma i loro interessi futuri, e abbandonano il proprio punto di vista, per mettersi da quello del proletariato.

[...] Le condizioni di esistenza della vecchia società sono già annullate nelle condizioni di esistenza del proletariato. Il proletario è senza proprietà; il suo rapporto con moglie e figli non ha più nulla in comune con il rapporto familiare borghese; il lavoro industriale moderno, il soggiogamento moderno del capitale, identico in Inghilterra e in Francia, in America e in Germania, lo ha spogliato di ogni carattere nazionale. Leggi, morale, religione sono per lui altrettanti pregiudizi borghesi, dietro i quali si nascondono altrettanti interessi borghesi.

Tutte le classi che si sono finora conquistato il potere hanno cercato di garantire la posizione di vita già acquisita, assoggettando l'intera società alle condizioni della loro acquisizione. I proletari possono conquistarsi le forze produttive della società soltanto abolendo il loro proprio sistema di appropriazione avuto sino a questo momento, e per ciò stesso l'intero sistema di appropriazione che c'è stato finora. I proletari non hanno da

salvaguardare nulla di proprio, hanno da distruggere tutta la sicurezza privata e tutte le assicurazioni private che ci sono state fin qui.

Tutti i movimenti precedenti sono stati movimenti di minoranze, o avvenuti nell'interesse di minoranze. Il movimento proletario è il movimento indipendente della immensa maggioranza. Il proletariato, lo strato più basso della società odierna, non può sollevarsi, non può drizzarsi, senza che salti per aria l'intera soprastruttura degli strati che formano la società ufficiale.

La lotta del proletariato contro la borghesia è in un primo tempo lotta nazionale, anche se non sostanzialmente, certo formalmente. E' naturale che il proletariato di ciascun paese debba anzitutto sbrigarsela con la propria borghesia.

Delineando le fasi più generali dello sviluppo del proletariato, abbiamo seguito la guerra civile più o meno latente all'interno della società attuale, fino al momento nel quale quella guerra erompe in aperta rivoluzione e nel quale il proletariato fonda il suo dominio attraverso il violento abbattimento della borghesia.

Ogni società si è basata finora, come abbiám visto, sul contrasto fra classi di oppressori e classi di oppressi. Ma, per poter opprimere una classe, le debbono essere assicurate condizioni entro le quali essa possa per lo meno stentare la sua vita di schiava. Il servo della gleba, lavorando nel suo stato di servo della gleba, ha potuto elevarsi a membro del comune, come il cittadino minuto, lavorando sotto il giogo dell'assolutismo feudale, ha potuto elevarsi a borghese. Ma l'operaio moderno, invece di elevarsi man mano che l'industria progredisce, scende sempre più al disotto delle condizioni della sua propria classe. L'operaio diventa un povero, e il pauperismo si sviluppa anche più rapidamente che la popolazione e la ricchezza. Da tutto ciò appare manifesto che la borghesia non è in grado di rimanere ancora più a lungo la classe dominante della società e di imporre alla società le condizioni di vita della propria classe come legge regolatrice. Non è capace di dominare, perché non è capace di garantire l'esistenza al proprio schiavo neppure entro la sua schiavitù, perché è costretta a lasciarlo sprofondare in una situazione nella quale, invece di esser da lui nutrita, essa è costretta a nutrirlo. La società non può più vivere sotto la classe borghese, vale a dire la esistenza della classe borghese non è più compatibile con la società.

La condizione più importante per l'esistenza e per il dominio della classe borghese è l'accumularsi della ricchezza nelle mani di privati, la formazione e la moltiplicazione del capitale; condizione del capitale è il lavoro salariato. Il lavoro salariato poggia esclusivamente sulla concorrenza degli operai tra di loro. Il progresso dell'industria, del quale la borghesia è veicolo involontario e passivo, fa subentrare all'isolamento degli operai risultante dalla concorrenza, la loro unione rivoluzionaria, risultante dall'associazione. Con lo sviluppo della grande industria, dunque, vien tolto di sotto ai piedi della borghesia il terreno stesso sul quale essa produce e si appropria i prodotti. Essa produce anzitutto i suoi seppellitori. Il suo tramonto e la vittoria del proletariato sono del pari inevitabili.

(Marx ed Engels)

I comunisti sdegnano di nascondere le loro opinioni e le loro intenzioni. Dichiarano apertamente che i loro fini possono esser raggiunti soltanto col rovesciamento violento di tutto l'ordinamento sociale finora esistente. Le classi dominanti tremino al pensiero d'una rivoluzione comunista. I proletari non hanno da perdervi che le loro catene. Hanno un mondo da guadagnare. Proletari di tutti i paesi, unitevi!

(Marx ed Engels)

Compiere quest'azione di liberazione universale è il compito storico del proletariato moderno. Studiarne a fondo le condizioni storiche e conseguentemente la natura stessa e dare così alla classe, oggi oppressa e chiamata all'azione, la coscienza delle condizioni e della natura della sua propria azione è il compito del socialismo scientifico, espressione teorica del movimento proletario.

(Engels)

Parallelamente al numero in costante diminuzione dei magnati del capitale [...] si accresce la massa della miseria, dell'oppressione, della schiavitù, della degradazione, dello sfruttamento; ma, insieme, s'accresce anche la rivolta della classe lavoratrice, classe in aumento numerico costante, e disciplinata, unita, organizzata dallo stesso meccanismo del processo di produzione capitalistica [...]. L'accentramento dei mezzi di produzione e la socializzazione del lavoro giungono finalmente a un punto dove diventano incompatibili col loro involucro capitalistico. Questo involucro viene lacerato da una esplosione. La proprietà privata capitalistica suona a morto. Gli espropriatori vengono espropriati.

(Marx)

Questa è la rivoluzione socialista. Per Marx, il problema di ricostruire la società non sorge da qualche ricetta, dettata da sue personali preferenze; deriva, ferrea necessità storica, da un lato, dalle forze produttive giunte a potente maturità; dall'altro, dalla ulteriore impossibilità di forgiare queste forze alla mercé della legge del valore. Le elucubrazioni di certi intellettuali che, trascurando la dottrina marxista, sostengono come il socialismo non sia inevitabile ma semplicemente possibile, sono prive di qualsiasi valore. Ovviamente, Marx non sottintendeva che il socialismo si sarebbe affermato senza la volontà e l'azione dell'uomo; una simile idea è un'assurdità. Marx profetizzò che, dalla catastrofe economica in cui il processo capitalistico doveva inevitabilmente sfociare - e questa catastrofe è già in atto sotto i nostri stessi occhi - non avrebbe potuto esserci altra via d'uscita che la socializzazione dei nostri mezzi di produzione. Le forze produttive abbisognano di un nuovo organizzatore e di un nuovo padrone e dato che esistere significa essere consapevoli, Marx non aveva dubbi che la classe lavoratrice, a costo di errori e mancanze, sarebbe venuta a capire la situazione reale e, prima o poi, ne avrebbe tratto le imperiose conclusioni pratiche.

[...] Tutti i salvatori del capitalismo, della specie tanto democratica quanto fascista, tentano di limitare, o almeno camuffare il potere dei magnati del capitale per impedire "l'espropriazione degli espropriatori". Tutti riconoscono, e molti di loro apertamente ammettono, che il fallimento dei loro tentativi riformistici deve inevitabilmente condurre alla rivoluzione socialista. Sono riusciti tutti a dimostrare che i loro sistemi per salvare il capitalismo non sono che vana e reazionaria ciarlataneria. La previsione di Marx sull'inevitabilità del socialismo viene così pienamente confermata attraverso la prova della risultante negativa.

(Lev Trotsky)

La violenza è la levatrice di ogni vecchia società gravida di una società nuova.

(Marx)

Non essendo lo Stato altro che un'istituzione temporanea di cui ci si deve servire nella lotta, nella rivoluzione, per schiacciare con la forza i propri nemici, parlare di uno "Stato popolare libero" è pura assurdità: finché il proletariato ha ancora bisogno dello Stato, ne

ha bisogno non nell'interesse della libertà, ma nell'interesse dello schiacciamento dei suoi avversari, e quando diventa possibile parlare di libertà, allora lo Stato come tale cessa di esistere.

(Engels)

È dunque assurdo parlare del principio d'autorità come d'un principio assolutamente cattivo, e del principio d'autonomia come d'un principio assolutamente buono. [...] Tutti i socialisti son d'accordo in ciò, che lo Stato politico e con lui l'autorità politica scompariranno in conseguenza della prossima rivoluzione sociale, e cioè che le funzioni pubbliche perderanno il loro carattere politico, e si cangeranno in semplici funzioni amministrative, veglianti ai veri interessi sociali. Ma gli anti-autoritari domandano che lo Stato politico autoritario sia abolito d'un tratto, prima ancora che si abbiano distrutte le condizioni sociali che l'hanno fatto nascere. [...] Non hanno mai visto questi signori una rivoluzione? Una rivoluzione è certamente la cosa più autoritaria che ci sia: è l'atto per il quale una parte della popolazione impone la sua volontà all'altra parte per mezzo di fucili, baionette e cannoni; mezzi autoritari, se ce ne sono; e il partito vittorioso, se non vuole aver combattuto invano, deve continuare questo dominio col terrore che le sue armi ispirano ai reazionari. La Comune di Parigi sarebbe durata un sol giorno, se non si fosse servita di questa autorità del popolo armato, in faccia ai borghesi? Non si può, al contrario, rimproverarle di non essersene servita abbastanza largamente?

Dunque, delle due cose l'una: o gli anti-autoritari non sanno ciò che dicono, e in questo caso non seminano che confusione; o essi lo sanno, e in questo caso tradiscono il movimento del proletariato. Nell'un caso e nell'altro essi servono la reazione.

(Engels)

La Comune ha, specialmente, fornito la prova che la classe operaia non può semplicemente prender possesso della macchina statale bell'e pronta e metterla in moto per i propri fini.

(Marx ed Engels)

L'idea di Marx è che la classe operaia deve spezzare, demolire la “macchina statale già pronta”, e non limitarsi semplicemente ad impossessarsene.

(Lenin)

[...] lo sviluppo della rivoluzione consiste proprio nel fatto che i rapporti di forza cambiano continuamente e velocemente sotto la pressione dei mutamenti che si producono nella coscienza del proletariato, dell'attrazione esercitata dagli strati più avanzati su quelli arretrati, dalla crescente sicurezza della classe nelle proprie forze. La molla vitale in questo processo è il partito, così come la molla vitale del partito è la direzione. Il ruolo e la responsabilità della direzione in una fase rivoluzionaria sono enormi.

(Lev Trotsky)

La direzione politica, nei momenti cruciali delle svolte storiche, può diventare un fattore tanto decisivo quanto la funzione di comando supremo nei momenti critici di una guerra.

(Lev Trotsky)

Per il marxista non v'è dubbio che la rivoluzione non è possibile senza una situazione rivoluzionaria e che non tutte le situazioni rivoluzionarie sboccano nella rivoluzione. Quali sono, in generale, i segni di una situazione rivoluzionaria? Siamo sicuri di non

sbagliare a indicare questi tre segni come i segni principali: 1) le classi dominanti non riescono più a conservare il loro potere senza modificarne la forma; una crisi negli “strati superiori”, una crisi nel sistema politico della classe dominante, che apre una fessura nella quale si incuneano il malcontento e l’indignazione delle classi oppresse. Per lo scoppio della rivoluzione non basta ordinariamente che “gli strati inferiori non vogliano più” continuare a vivere come prima, ma occorre anche che “gli strati superiori non possano più” vivere come per il passato; 2) un aggravamento, maggiore del solito, dell’oppressione e della miseria delle classi oppresse; 3) in forza delle cause suddette, un rilevante aumento dell’attività delle masse, le quali in un periodo “pacifico” si lasciano depredate tranquillamente, ma in periodi burrascosi sono spinte, sia da tutto l’insieme della crisi, che dagli stessi “strati superiori”, ad un’azione storica indipendente. Senza questi cambiamenti oggettivi, indipendenti dalla volontà non soltanto di singoli gruppi e partiti, ma anche di singole classi, la rivoluzione - di regola - è impossibile.
(Lenin)

Una rivoluzione può fallire tanto poco quanto una tempesta. Nella tempesta certamente qualche nave naufragherà e nella rivoluzione qualche partito; ma non lo si può identificare con la rivoluzione, non si possono attribuire a essa gli scopi che si è posto quel partito.
(Karl Kautsky)

Penso che questo Ustrialov [già ministro di Kolciak], con questa sua franca dichiarazione, ci renda un grande servizio. Noi siamo costretti, ed io specialmente per le mie funzioni, a udire ogni giorno molte fandonie comuniste dolciastre, e talvolta ci si sente mortalmente nauseati. Ed ecco che in luogo di queste sdolcinate menzogne arriva un numero del giornale “Smena Vekh” [un giornale delle guardie bianche], il quale ci dice francamente: “Da voi [nella Russia postrivoluzionaria] le cose non stanno come voi credete, ciò è frutto della vostra immaginazione; in realtà state cadendo nella comune palude borghese, da dove le vostre bandierine comuniste spunteranno fuori con ogni sorta di parole d’ordine” [questa è la] semplice verità di classe detta dal nostro nemico di classe [le cose di cui parla Ustrialov e cioè che in Russia si va verso uno Stato borghese] sono possibili, bisogna dirlo apertamente. La storia conosce mutamenti di ogni sorta: fare affidamento sulla convinzione, sulla devozione e su altre magnifiche qualità spirituali, in politica non è una cosa seria [...] Gli eventi storici sono decisi dalle grandi masse, le quali, se pochi individui non convengono loro, li trattano talvolta senza troppe cerimonie.
(Lenin)

Ciò che conta non è cosa questo o quel proletario o anche tutto il proletariato si rappresenta temporaneamente come fine [...] ciò che conta è cosa esso sarà costretto storicamente a fare in conformità a questo suo essere.
(Marx)

Tutti i partiti rivoluzionari hanno attraversato periodi in cui le masse manifestavano apatia o si lasciavano coinvolgere da un qualche errore, da una qualche moda (sciovinismo, antisemitismo, anarchia, ecc.), ma i veri rivoluzionari non hanno mai ceduto dinnanzi a un qualche mutamento nello stato d’animo delle masse.
(Lenin)

Marx ed Engels seguirono per decenni, sistematicamente, la connessione

dell'opportunismo in seno al movimento operaio con le peculiarità imperialiste del capitalismo inglese.

(Lenin)

[...] l'effettivo, progressivo imborghesimento del proletariato inglese, di modo che questa nazione, che è la più borghese di tutte, sembra voglia portare le cose al punto da avere un'aristocrazia borghese e un proletariato accanto alla borghesia. In una nazione che sfrutta il mondo intero, ciò è in certo qual modo spiegabile.

(lettera di Engels a Marx del 7 ottobre 1858)

[le] peggiori Trade unions inglesi che si lasciano guidare da uomini che sono venduti alla borghesia o per lo meno pagati da essa.

(lettera di Engels dell'11 agosto 1881)

Ella mi domanda che cosa pensino gli operai [inglesi] della politica coloniale [inglese]. Ebbene: precisamente lo stesso che della politica in generale. In realtà non esiste qui [in Inghilterra] alcun partito operaio, ma solo radicali, conservatori e radicali-liberali, e gli operai si godono tranquillamente insieme con essi il monopolio commerciale e coloniale dell'Inghilterra sul mondo.

(lettera di Engels a Kautsky del 12 settembre 1882)

Lo stesso dice Engels anche nella prefazione alla seconda edizione (1892) della "Situazione della classe operaia in Inghilterra". Qui sono svelati chiaramente cause ed effetti. Cause: 1) sfruttamento del mondo intero per opera di un determinato paese; 2) sua posizione di monopolio sul mercato mondiale; 3) suo monopolio coloniale. Effetti: 1) imborghesimento di una parte del proletariato inglese; 2) una parte del proletariato si fa guidare da capi che sono comprati o almeno pagati dalla borghesia. L'imperialismo dell'inizio del XX secolo ha ultimato la spartizione del mondo tra un piccolo pugno di Stati, [...] ciascuno di essi ha sul mercato mondiale una posizione di monopolio grazie ai trust, ai cartelli, al capitale finanziario e ai rapporti da creditore a debitore.

(Lenin)

L'imperialismo, che significa la spartizione di tutto il mondo e lo sfruttamento [della periferia economica da parte del centro economico del mondo], che significa alti profitti monopolistici a beneficio di un piccolo gruppo di paesi più ricchi, crea la possibilità economica di corrompere gli strati superiori del proletariato, e, in tal guisa, di alimentare, foggiare e rafforzare l'opportunismo.

(Lenin)

I capitalisti di uno dei tanti rami industriali, di uno dei tanti paesi, ecc., raccogliendo gli alti profitti monopolistici hanno la possibilità di corrompere singoli strati di operai e, transitoriamente, perfino considerevoli minoranze di essi schierandole a fianco della borghesia del rispettivo ramo industriale o della rispettiva nazione contro tutte le altre. Questa tendenza è rafforzata dall'aspro antagonismo esistente tra gli Stati imperialisti a motivo della spartizione del mondo. Così sorge un legame tra l'imperialismo e l'opportunismo [...] Più pericolosi di tutti [...] sono coloro i quali non vogliono capire che la lotta contro l'imperialismo, se non è indissolubilmente legata con la lotta contro l'opportunismo, è una frase vuota e falsa.

(Lenin)

La borghesia delle nazioni metropolitane poté assicurare una posizione privilegiata al suo proletariato, pagandola con una parte dei sopraprofiti spremuti dalle colonie. Senza tutto ciò, qualsiasi forma di stabile regime democratico sarebbe stata impossibile all'infinito. Nella sua manifestazione diffusa, la democrazia borghese divenne, e continua a essere, una forma di governo accessibile soltanto alle nazioni più aristocratiche e sfruttatrici. L'antica democrazia era basata sullo schiavismo, la democrazia imperialista sulla spoliazione delle colonie.

(Lev Trotsky)

Le rivoluzioni non le posson fare gli internazionalisti a loro comodo, perché non è nelle forze degli individui né di farle, né di provarle; è il popolo che le fa: quindi non conviene insorgere in bande armate, ma attendere che quelle rivoluzioni e quelle bande si formino per dirigerle ai principii socialisti. I socialisti debbono prendere parte ai movimenti popolari, come ad ogni altra manifestazione della vita popolare, per dirigerli, ma non possono crearli essi stessi. La rivoluzione deve partire dal popolo e non può esser fatta suo malgrado [...] Il socialismo deve essere pronto a prendere la direzione del movimento, convertire gli istinti, i sentimenti che sono latenti nel cuore del popolo, in forze socialiste. Il movimento non è il socialismo che lo crea, ma è promosso dalla anormalità in cui versa la società attuale e dalla miseria dei più.

(Anna Kuliscioff)

Fare della propaganda per arrivare alla rivoluzione, e non delle rivoluzioni per fare propaganda.

(un delegato al Congresso della Federazione dell'Alta Italia dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori, febbraio 1877)

Considerando:

che condizione primordiale della emancipazione umana delle classi lavoratrici, e perciò di tutti gli esseri umani, è la emancipazione economica;

che questa non può ottenersi se non quando le classi lavoratrici delle città e delle campagne si impossessino, pel bene di tutti, della terra e dei capitali e, per conseguenza, di tutto il potere politico militare e sociale, che dà il loro possesso;

che, l'esperienza storica dimostrando come una classe privilegiata non ceda mai pacificamente i suoi privilegi secolari, l'appropriazione della terra, dei capitali e di ogni potere sociale non può avvenire se non per via di rivoluzione, tanto che la rivoluzione non è soltanto il miglior modo, che noi proponiamo, per sciogliere efficacemente la questione sociale ed emancipare le moltitudini, ma è una fatalità storica inevitabile, che noi non facciamo se non formulare, rendere cosciente ed affrettare con tutte le forze nostre;

per queste ragioni:

il Partito Socialista di Romagna è e non può non essere rivoluzionario.

La rivoluzione è, prima di tutto, un'insurrezione materiale violenta delle moltitudini contro gli ostacoli, che le istituzioni esistenti oppongono alla affermazione e alla attuazione della volontà popolare.

La rivoluzione è perciò, prima di tutto, dittatura temporanea delle classi lavoratrici, cioè accumulazione di tutto il potere sociale (economico, politico, militare) nelle mani dei lavoratori insorti, allo oggetto di atterrare gli ostacoli, che il vecchio ordine di cose oppone all'instaurazione del nuovo, di difendere, di provocare, di propagare la rivoluzione, e di eseguire l'espropriazione dei privati, di stabilire la proprietà collettiva e

l'ordinamento sociale del lavoro.

[Il programma osserva poi che la] trasformazione dalle radici di tutto l'ordinamento sociale [al quale il socialismo mira, non può avvenire per opera] di cospirazioni, di raggiri diplomatici e di decreti, [né di] tentativi di rivolta di minoranze audaci [tentativi che non sconfessa, ma lascia alla] iniziativa individuale, [bensì richiede] non solamente la cooperazione degli individui coscientemente socialisti e rivoluzionari, che non sono generalmente mai se non una piccola minoranza, ma [...] la cooperazione efficace ed energica delle moltitudini dei salariati industriali e agricoli.

[Non respinge le riforme e le rivendicazioni immediate e contingenti, ma proclama che] per noi [esse] non sono che un'occasione, un mezzo di attrazione e di lotta, mezzo passeggero il quale non impedisce che rendiamo possibili e approfittiamo di altre manifestazioni dell'attività popolare e rivoluzionaria, particolarmente quando ogni manifestazione legale ci sia resa impossibile.

[Dichiara che la rivoluzione deve] essere preceduta da un'ampia propagazione delle idee socialistiche rivoluzionarie ed aver per organo un partito fortemente ordinato [ecco un balzo avanti nettissimo dal concetto anarchico del partito come rete elastica di gruppi autonomi, o addirittura del non-partito], capace di provocarla, quando esistano le condizioni necessarie alla sua buona riuscita, e d'ispirarla e anche di dirigerla, quando sia scoppiata.

Perciò il nostro partito ha un doppio oggetto: quello di svegliare con la parola, con gli scritti, con gli esempi, e all'uopo con altri mezzi, le moltitudini assopite delle città e delle campagne, preparandole alla rivoluzione che si va compiendo inesorabilmente nella società per opera di quegli stessi fattori sociali, che ora ci tengono oppressi; e quello di approfittare della occasione favorevole per rovesciare le moltitudini stesse sull'ordine esistente, ispirarle e dirigerle nella lotta e far ogni sforzo perché la rivoluzione dia quei frutti, che le moltitudini ne aspettano.

(Partito Socialista Rivoluzionario di Romagna, Rimini 1881)

Il Partito Comunista d'Italia (Sezione della Terza Internazionale - Comunista) è costituito sulla base dei seguenti principi:

1. Nell'attuale regime capitalistico si sviluppa un sempre crescente contrasto fra le forze produttive ed i rapporti di produzione, dando origine all'antitesi di interessi ed alla lotta di classe tra il proletariato e la borghesia dominante.

2. Gli attuali rapporti di produzione sono protetti dal potere dello Stato borghese, che, fondato sul sistema rappresentativo della democrazia, costituisce l'organo per la difesa degli interessi della classe capitalistica.

3. Il proletariato non può infrangere né modificare il sistema dei rapporti capitalistici di produzione da cui deriva il suo sfruttamento, senza l'abbattimento violento del potere borghese.

4. L'organo indispensabile della lotta rivoluzionaria del proletariato è il partito politico di classe. Il Partito Comunista, riunendo in sé la parte più avanzata e cosciente del proletariato, unifica gli sforzi delle masse lavoratrici, volgendosi dalle lotte per gli interessi di gruppi e per risultanti contingenti alla lotta per la emancipazione rivoluzionaria del proletariato; esso ha il compito di diffondere nelle masse la coscienza rivoluzionaria, di organizzare i mezzi materiali di azione e di dirigere nello svolgimento della lotta il proletariato.

5. La guerra mondiale, causata dalle intime insanabili contraddizioni del sistema capitalistico che produssero l'imperialismo moderno, ha aperto la crisi di disgregazione del capitalismo in cui la lotta di classe non può che risolversi in conflitto armato fra le

masse lavoratrici ed il potere degli Stati borghesi.

6. Dopo l'abbattimento del potere borghese, il proletariato non può organizzarsi in classe dominante che con la distruzione dell'apparato sociale borghese e con la instaurazione della propria dittatura, ossia basando le rappresentanze elettive dello Stato sulla sola classe produttiva ed escludendo da ogni diritto politico la classe borghese.

7. La forma di rappresentanza politica dello Stato proletario è il sistema dei consigli dei lavoratori (operai e contadini), già in atto nella rivoluzione russa, inizio della rivoluzione proletaria mondiale e prima stabile realizzazione della dittatura proletaria.

8. La necessaria difesa dello Stato proletario contro tutti i tentativi contro-rivoluzionari può essere assicurata solo col togliere alla borghesia ed ai partiti avversari alla dittatura proletaria ogni mezzo di agitazione e di propaganda politica, e con la organizzazione armata del proletariato per respingere gli attacchi interni ed esterni.

9. Solo lo Stato proletario potrà sistematicamente attuare tutte quelle successive misure di intervento nei rapporti dell'economia sociale con le quali si effettuerà la sostituzione del sistema capitalistico con la gestione collettiva della produzione e della distribuzione.

10. Per effetto di questa trasformazione economica e delle conseguenti trasformazioni di tutte le attività della vita sociale, eliminandosi la divisione della società in classi andrà anche eliminandosi la necessità dello Stato politico, il cui ingranaggio si ridurrà progressivamente a quello della razionale amministrazione delle attività umane.

(Partito Comunista d'Italia, Livorno, gennaio 1921)

Manifesto per la morte di Spartaco Lavagnini

Compagni!

In molte piazze e città d'Italia episodi sanguinosi della lotta tra il proletariato e le forze regolari e irregolari della borghesia si susseguono con un crescendo eloquente. Tra le tante vittime, note od oscure, il Partito Comunista deve registrare la perdita di uno dei suoi militi più valorosi: Spartaco Lavagnini, caduto a Firenze al suo posto di responsabilità dinnanzi al proletariato e al suo partito. Alla sua memoria, e a quella di tutti i proletari caduti, mandano i comunisti il saluto dei forti, temprandosi nell'azione e nella fede.

Gli eventi che incalzano mostrano che il proletariato rivoluzionario d'Italia non cede sotto i colpi del metodo reazionario inaugurato da alcuni mesi dalla classe borghese e dal suo governo, a mezzo delle bande armate dei bianchi, assalitori prepotenti dei lavoratori anelanti alla propria emancipazione. Dalla rossa Puglia, da Firenze proletaria, da tanti altri centri giungono le notizie che il proletariato, malgrado l'inferiorità dei suoi mezzi e della sua preparazione, ha saputo rispondere agli attacchi, difendersi, offendere gli offensori.

La inferiorità proletaria, che sarebbe inutile dissimulare, dipende dalla mancanza nelle file del generoso nostro proletariato di un inquadramento rivoluzionario quale può darlo solo il metodo comunista, attraverso la lotta contro i vecchi capi e i loro metodi sorpassati di azione pacifista e transigente. I colpi della violenza borghese vengono ad additare alle masse la necessità di abbandonare le pericolose illusioni del riformismo e disfarsi dei predicatori imbelli di una pace sociale che è fuori delle possibilità della storia.

La parola d'ordine del Partito Comunista è quella di accettare la lotta sullo stesso terreno su cui la borghesia scende, attrattavi irresistibilmente dal divenire della crisi mortale che la dilania; è di rispondere colla preparazione alla preparazione, coll'organizzazione all'organizzazione, coll'inquadramento all'inquadramento, colla disciplina alla disciplina, colla forza alla forza, colle armi alle armi.

(Partito Comunista d'Italia, 2 marzo 1921)

Con Marx e Lenin spiegammo che noi sapevamo bene che il mutamento della struttura produttiva non sarebbe stato istantaneo, ma raggiunto da una serie di modificazioni gradate; all'inizio di esse ponemmo la rivoluzione politica. E su questa scientifica visione gravita in Marx e Lenin la dottrina dell'inevitabile dittatura di classe.

Noi quindi non negheremo che lo Stato della Rivoluzione violenta politica dovrà attuare profonde riforme. Sarà con queste che distruggerà ogni vestigia della forma capitalistica. [...] Nella polemica con gli anarchici Lenin, e noi sinistri con lui, e caso mai più e non meno di lui, avevamo spiegato che per espellere dalla politica della lotta di classe ogni "gradualismo" equivoco (che vale democratismo, culturalismo, elettoralismo, parlamentarismo ed altri insetti) era di mestieri ammettere che nella economia del trapasso dalla struttura capitalista a quella socialista si dovevano prevedere e predisporre gradazioni nel tempo, lasciando agli anarchici l'idea assurda e disfattista che in uno stesso giorno potesse essere rovesciato il potere borghese e messa in funzione un'economia collettivista.

Solo con questa dimostrazione si stabilisce la necessità inderogabile della dittatura rivoluzionaria, chiara dal tempo del "Manifesto dei Comunisti" nel sistema marxista, definita in questo stesso con le parole inequivocabili di "intervento dispotico nei rapporti produttivi borghesi"; e nelle "Lotte di classe in Francia" con le parole messe sulla bocca dei combattenti di Parigi, 1848: "Abbattimento della borghesia! Dittatura della classe operaia!"

Mentre quindi si può a buon diritto, come i marxisti radicali fecero per mezzo secolo, provare che anche economicamente e tecnicamente le riforme che hanno per attore un governo borghese non hanno mai il carattere di una fase gradata di sostituzione dei caratteri economici capitalistici con quelli socialistici, è sana teoria spiegare che negli atti del governo post-insurrezionale si attuano, in una serie gradata che può avere scale variabilissime, le misure di imperio che si possono correttamente definire leggi dello Stato e se si vuole riforme sociali [...] nelle quali si concreta la trasformazione del modo di produzione. Questi sono effettivi passi storici per cui dalle forme predominanti nel paese ove si è conquistato il potere si passa a quelle socialistiche, anzi più generalmente a forme più avanzate di quelle dominanti.

(Amadeo Bordiga)

Sul piano programmatico, la nostra concezione del socialismo si distingue da tutte le altre in quanto postula la necessità d'una preliminare rivoluzione violenta, la distruzione di tutte le istituzioni dello Stato borghese, e la creazione di un nuovo apparato statale diretto, in senso opposto, da un partito unico: quello che avrà preparato, unificato e condotto alla vittoria gli assalti proletari al vecchio regime.

Ma, come rigettiamo la concezione di un graduale e pacifico passaggio dal capitalismo al socialismo senza rivoluzione politica, cioè senza distruzione della democrazia, così noi respingiamo la concezione anarchica che limita i compiti della rivoluzione all'abbattimento del potere di Stato esistente. La rivoluzione politica apre per il marxismo ortodosso una nuova epoca sociale della quale importa ridefinire le grandi fasi:

1) Fase di transizione

Politicamente, essa è caratterizzata dalla dittatura del proletariato; economicamente, da una sopravvivenza delle forme specificamente legate al capitalismo: una distribuzione mercantile dei prodotti, anche se della grande industria, e in certi settori, soprattutto agricoli, una produzione di tipo parcellare. Queste forme non possono essere superate che in virtù di misure dispotiche del potere proletario: passaggio sotto la sua gestione di tutti i

settori a carattere collettivo (grande industria, grande agricoltura, grande commercio, trasporti, ecc.); messa in opera di un vasto apparato di distribuzione indipendente dal commercio privato, ma sempre funzionante, almeno in un primo tempo, secondo criteri mercantili. In questa fase, tuttavia, il compito della lotta militare prevale su quello della riorganizzazione economica e sociale, a meno che, contro ogni previsione ragionevole, la classe abbattuta all'interno e minacciata all'esterno rinunci ad ogni resistenza armata.

La durata di questa fase dipende da una parte dall'importanza delle difficoltà che la classe capitalistica riuscirà a creare al proletariato rivoluzionario, dall'altra dall'ampiezza dell'opera di riorganizzazione che è in ragione inversa dello stadio raggiunto dall'economia e dalla società in ogni settore e in ciascun paese e che quindi si presenta più semplice nei paesi più evoluti.

2) Fase del socialismo inferiore (o fase socialista)

Essa deriva dialetticamente dalla prima. I suoi caratteri sono i seguenti: lo Stato proletario dispone ormai di tutto il prodotto scambiabile, anche se sussiste ancora un settore di piccola produzione; è questa la condizione per passare a una distribuzione che non è più monetaria, ma conserva ancora un carattere di scambio, poiché l'assegnazione dei prodotti ai produttori dipende dalla loro prestazione di lavoro, effettuandosi tramite i buoni di lavoro che ne sono l'attestato. Tale sistema differisce sostanzialmente da quello del salariato che inchioda il trattamento del lavoratore al valore della sua forza-lavoro scavando un abisso crescente fra la vita degli individui e le possibilità e le ricchezze sociali: poiché fra i bisogni e la loro soddisfazione non si interpone più nulla, salvo l'obbligo del lavoro per tutti gli individui validi, ogni progresso della società, che sotto il regime capitalista si erige in potenza ostile alla classe produttrice, al proletariato, diviene immediatamente un mezzo di emancipazione per tutta la specie. Si ha tuttavia ancora a che fare con forme direttamente ereditate dalla società borghese: "La stessa quantità di lavoro che il produttore ha dato alla società in una forma, la riceve in un'altra... Domina qui lo stesso principio che regola lo scambio delle merci in quanto è scambio di cose di valore uguale... L'uguale diritto è qui perciò ancora, sempre, secondo il principio, il diritto borghese; benché principio e pratica non si azzuffino più, mentre lo scambio di equivalenti, nello scambio di merci, esiste solo nella media, non per il caso singolo. Malgrado questo progresso, questo ugual diritto reca ancor sempre un limite borghese... il diritto dei produttori è proporzionale alle loro prestazioni di lavoro" (Marx, "Critica del Programma di Gotha"). Soprattutto, il lavoro continua ad apparire come una costrizione sociale, tuttavia sempre meno opprimente nella misura in cui le condizioni generali del lavoro migliorano.

D'altra parte, il fatto che lo Stato proletario disponga dei principali mezzi di produzione permette (dopo la soppressione draconiana di tutti i settori economici inutili o antisociali, che è cominciata già nella fase transitoria) uno sviluppo accelerato dei settori sacrificati dal capitalismo, che sono soprattutto la casa e l'agricoltura; ancor più, permette una riorganizzazione geografica dell'apparato produttivo, che porta alla soppressione dell'antagonismo fra città e campagna e alla costituzione di una sola unità di produzione su scala almeno continentale. Esso permette egualmente l'integrazione dei piccoli produttori nella produzione sociale, grazie ai vantaggi che lo Stato proletario consentirà loro, purché accettino il passaggio a forme più evolute e concentrate di produzione, quando disporrà del monopolio effettivo della produzione industriale.

Infine, tutti i progressi così realizzati costituiscono l'abolizione delle condizioni generali che, da una parte, inchiodano il sesso femminile a un lavoro domestico improduttivo e meschino, e dall'altra confinano tutta una frazione dei produttori ad attività puramente manuali, facendo del lavoro intellettuale un privilegio sociale e consegnando tutto il

patrimonio delle conoscenze scientifiche ad una sola classe della società. Così si profila, oltre all'abolizione delle classi nei rapporti rispettivi coi mezzi di produzione, la scomparsa dell'attribuzione fissa di determinati compiti sociali a determinati gruppi umani.

3) Fase del socialismo superiore (o fase comunista)

Nella misura in cui assolve questi compiti, per i quali è nato e che trascendono la sua funzione storica di prevenzione e repressione dei tentativi di restaurazione capitalistica, lo Stato tende a scomparire in quanto Stato, cioè in quanto dominio sugli uomini, per divenire un semplice apparato d'amministrazione delle cose. Questa estinzione è legata alla scomparsa di classi distinte e opposte in seno alla società, e quindi si realizza con la trasformazione del contadino (o artigiano) più o meno parcellare in vero e proprio produttore industriale. Così si arriva allo stadio del comunismo superiore, caratterizzato da Marx in questo modo: "In una fase più elevata della società comunista, dopo che è scomparsa la subordinazione che soggioga gli individui alla divisione del lavoro, e quindi anche il contrasto fra lavoro intellettuale e fisico; dopo che il lavoro è divenuto non soltanto mezzo di vita ma il primo bisogno della vita; dopo che con lo sviluppo onnilaterale degli individui sono cresciute anche le forze produttive e tutte le sorgenti della ricchezza collettiva scorrono in tutta la loro pienezza, solo allora l'angusto orizzonte del diritto borghese può essere superato e la società può scrivere sulle sue bandiere: Ognuno secondo le sue capacità, a ognuno secondo i suoi bisogni!".

Questo grande risultato storico oltrepassa la distruzione degli antagonismi fra gli uomini i cui effetti erano l'inquietudine, l'insicurezza "generale, particolare, perenne" (Babeuf), destino dell'uomo nella società capitalista; è la condizione d'un reale dominio della società sulla natura, quello che Engels chiamava "il passaggio dal regno della necessità a quello della libertà", in cui lo sviluppo delle forze umane diventa per la prima volta un fine in sé dell'attività umana. È allora che nella prassi sociale si compie la soluzione di tutte le antinomie del pensiero teorico tradizionale, "fra esistenza ed essenza, oggettivazione e affermazione di sé, libertà e necessità, individuo e genere" (Marx), cosicché il comunismo merita la qualifica che gli applicarono i fondatori del socialismo scientifico di "enigma finalmente risolto della storia".

(Partito Comunista Internazionale - Il Partito Comunista)

Il sofista si afferra arbitrariamente a uno degli "argomenti" tra i tanti: già Hegel aveva detto giustamente che si possono trovare degli "argomenti" per dimostrare qualsiasi cosa al mondo. La dialettica esige l'analisi di tutti gli aspetti di un dato fenomeno sociale nel suo svolgersi, esige che si riconducano le manifestazioni esterne, apparenti, alle forze motrici fondamentali, alla sviluppo delle forze produttive e alla lotta di classe.

(Lenin)

L'eclittismo è sostituito alla dialettica; nei confronti del marxismo questa è la cosa più consueta, più frequente nella letteratura socialdemocratica ufficiale dei nostri giorni. Questa sostituzione non è certo una novità; si poté osservarla persino nella storia della filosofia greca classica.

(Lenin)

[...] Einstein non si iscrive tra le due degenerazioni contemporanee del pensiero borghese, che insidiano sia la teoria della natura che quella della società. Una è il positivismo, inteso in senso sciatto, per cui la scienza annota quanto è nel Passato, e altra responsabilità non vuole, né nel Futuro sa nulla costruire. L'altra è il triviale indecente

esistenzialismo, fino a cui una società marcia, matura da tempo per la purificatrice Rivoluzione, è ulteriormente sdruciolata, che conosce solo il Presente e nega leggi e dorsali costruttive al Futuro non solo, ma allo stesso Passato, di cui l'intossicato campicchiatore allo stesso titolo si frega.

(Amadeo Bordiga)

I filosofi che hanno sfiorato il sistema di Einstein per trarne la negazione della verità del mondo esterno, il "relativismo" al soggetto osservante, e pensante, di ogni visione riproducibile del mondo, l'arbitrarietà di ogni tentata descrizione della natura [...] hanno preso soltanto un abbaglio gigante.

(Amadeo Bordiga)

La odierna filosofia borghese è una montagna di dottissima schiuma che serve solo a mascherare risposte molto semplici a quesiti molto semplici.

(Il Programma Comunista, n. 1 del 1967)

[...] negli ultimi tempi è diventato un metodo molto amato designare come dogma ogni teoria che non piace.

(Karl Kautsky)

Il ruolo delle robinsonate nell'economia politica è particolare. Laddove mancano i fatti, al momento giusto sorge una robinsonata. Quando un economista vuole dimostrare qualcosa e non trova le prove necessarie nella società moderna, allora si prepara una robinsonata secondo i suoi bisogni e la presenta come prova.

(Karl Kautsky)

TERZA FASE DI STUDIO DEL COMUNISMO SCIENTIFICO: TESTI STORIOGRAFICI

I testi storiografici sono parte dei testi scientifici.

Introduzione generale e critica alle grandi questioni della conoscenza della storia della natura inorganica (l'universo, l'origine del sistema solare, il pianeta Terra) e della storia della natura organica (l'origine della vita, l'evoluzione delle specie viventi, l'origine e l'evoluzione naturale della specie umana): Alan Woods e Ted Grant, *La rivolta della ragione*.

Storia umana generale e universale: Accademia delle Scienze dell'URSS, *Storia universale*, edizione italiana a cura di Franco Della Peruta, Milano, Edizioni del Calendario, 1965-87, limitatamente ai seguenti volumi: 1) *Dalla comunità primitiva alla civiltà ellenica*; 2) *Apogeo e crisi della società schiavistica*; 3) *La società feudale*; 4) *Le scoperte geografiche e le prime forme capitalistiche*; 5) *Ascesa del capitalismo: da Cromwell alla Rivoluzione francese*; 6) *La Rivoluzione francese e la nascita del movimento operaio*; 7) *Dalla Comune di Parigi alla Rivoluzione d'Ottobre*; Massimo L. Salvadori, *Storia dell'età moderna e contemporanea* (escluso l'ultimo capitolo dell'ultimo volume; inoltre, le pagine di storia dell'Unione Sovietica, della Repubblica Popolare

Cinese e degli altri Paesi cosiddetti socialisti - cosiddetti dalla grande parte dei contemporanei e degli storici - sono da studiare criticamente sulla base della teoria del capitalismo di Stato: teoria che rappresenta la storia di questi Paesi come processo storico di rivoluzione industriale dall'alto nella forma del capitalismo di Stato, processo storico di accumulazione primitiva e avanzata di capitale nella forma del capitalismo di Stato, processo storico di sviluppo delle forze produttive nella forma del capitalismo di Stato e come processo storico che si autorappresenta come edificazione del socialismo); Eric John Hobsbawm, *Le rivoluzioni borghesi (1789-1848); Il trionfo della borghesia (1848-1875); L'età degli imperi (1875-1914)*; Franco Della Peruta, *Storia dell'Ottocento* (escluso l'ultimo capoverso del paragrafo *Il "socialismo scientifico" di Marx ed Engels* del capitolo *Economia politica e socialismo. Scienza e cristianesimo*, in quanto contiene una mistificazione del pensiero di Marx; inoltre, l'ultimo capoverso del paragrafo *Le interpretazioni dell'imperialismo* del capitolo *L'imperialismo e il colonialismo*, è da studiare criticamente sulla base della piena validità attuale della teoria leniniana dell'imperialismo); Franco Della Peruta, *Storia del Novecento* (le pagine di storia dell'Unione Sovietica, della Repubblica Popolare Cinese e degli altri Paesi cosiddetti socialisti - cosiddetti dalla grande parte dei contemporanei e degli storici - sono da studiare criticamente sulla base della teoria del capitalismo di Stato: teoria che rappresenta la storia di questi Paesi come processo storico di rivoluzione industriale dall'alto nella forma del capitalismo di Stato, processo storico di accumulazione primitiva e avanzata di capitale nella forma del capitalismo di Stato, processo storico di sviluppo delle forze produttive nella forma del capitalismo di Stato e come processo storico che si autorappresenta come edificazione del socialismo).

Storia economica: Angus Maddison, *L'economia mondiale dall'anno 1 al 2030*; G. Luzzato, *Storia economica dell'età moderna e contemporanea*; Maurice Dobb, *Problemi di storia del capitalismo*; D. S. Landes, *Prometeo liberato. Trasformazioni tecnologiche e sviluppo industriale nell'Europa occidentale dal 1750 ai giorni nostri*.

Storia del pensiero: J. D. Bernal, *Storia della scienza*; Ludovico Geymonat, *Storia della filosofia ad uso dei licei classici*, 3 volumi: 1) *Filosofia antica e medievale*; 2) *Dal Rinascimento a Kant*; 3) *La filosofia nei secoli XIX e XX*; Ludovico Geymonat, *Immagine dell'uomo: filosofia, scienza e scienze umane nella civiltà occidentale*, 3 volumi: 1) *Antichità e Medioevo*; 2) *Età moderna*; 3) *Età contemporanea*; Maurice Dobb, *Storia del pensiero economico. Teorie del valore e della distribuzione da Adam Smith a oggi*.

Storia del pensiero socialista: G. D. H. Cole, *Storia del pensiero socialista*; Autori Vari, *Storia del marxismo*, Torino, Einaudi, 1978-82.

Storia del movimento operaio e delle organizzazioni politiche comuniste rivoluzionarie dalla Congiura degli Uguali a quelle oggi attive nel mondo: Filippo Buonarroti, *Cospirazione per l'eguaglianza detta di Babeuf*; Hermann Schluter, *Il movimento cartista in Inghilterra*; Engels, *Per la storia della Lega dei Comunisti*; E. Dolléans, *Storia del movimento operaio*; A. Agosti, *Le Internazionali operaie*; G. M. Bravo, *La prima Internazionale. Storia documentaria; Marx e la prima Internazionale*; Ernesto Ragionieri, *Il marxismo e l'Internazionale*; G. Haupt, *Lenin e la seconda Internazionale*; Franz Mehring, *Storia della socialdemocrazia tedesca*; Grigorij Evseevič Zinov'ev, *La formazione del Partito Bolscevico 1898-1917*; L. Cortesi, a cura di, *Il socialismo italiano tra riforme e rivoluzione. Dibattiti congressuali del PSI. 1892-1921*; J. Degras, *Storia*

dell'Internazionale comunista attraverso i documenti ufficiali; Giorgio Galli, *Storia del Partito Comunista Italiano*; Amadeo Bordiga e Bruno Maffi, *Storia della Sinistra Comunista*, volumi I, II, III, IV; Guido La Barbera, *Lotta Comunista. Il gruppo originario. 1943-1952*; *Lotta Comunista. Verso il partito strategia. 1953-1965*.

Storia delle rivoluzioni proletarie comuniste e delle relative controrivoluzioni: Pierre Broué, *La rivoluzione: dalle rivoluzioni contadine alle rivoluzioni proletarie*; E. H. Carr, *La rivoluzione bolscevica 1917-1923*; Lev Trotsky, *Storia della rivoluzione russa*, volumi I, II, III; Pierre Broué, *Rivoluzione in Germania: 1917-1923*; Paul Frölich, Rudolf Lindau, Jacob Walcher, Albert Schreiner, *Rivoluzione e controrivoluzione in Germania. 1918-1920*; Pierre Broué ed Emile Temime, *La rivoluzione e la guerra di Spagna*; Felix Morrow, *L'opposizione di sinistra nella guerra civile spagnola*; Grandizo Munis, *Lezioni di una sconfitta promessa di vittoria*.

Biografie dei grandi marxisti: Franz Mehring, *Vita di Marx*; G. Mayer, *Friedrich Engels*; L. Fisher, *La vita di Lenin*; Paul Frölich, *Rosa Luxemburg*; Pierre Broué, *La rivoluzione perduta: vita di Lev Trotsky*.

QUARTA FASE DI STUDIO DEL COMUNISMO SCIENTIFICO: TESTI SCIENTIFICI E TESTI PROGRAMMATICI

I testi fondamentali del comunismo scientifico sono: Marx ed Engels, *Manifesto del Partito Comunista*; Marx, *Il Capitale*, Libro I; Engels, *L'evoluzione del socialismo dall'utopia alla scienza*; Lenin, *L'imperialismo fase suprema del capitalismo*; *Stato e rivoluzione*.

Di seguito è definito il comunismo scientifico attraverso l'elenco delle sue parti costitutive (o parti integranti) e per ciascuna di queste parti è esposta una nota introduttiva e sono indicati i relativi testi.

Il comunismo scientifico o socialismo scientifico o marxismo è:

1) la teoria (o concezione) materialistica e dialettica della natura

[la teoria materialistica e dialettica della natura non è una filosofia della natura: è la fine della filosofia della natura, nel senso di una filosofia che sta al di sopra e al di fuori delle scienze positive della natura, nel senso di una filosofia che cerca nel pensiero i nessi della natura. Questi nessi vanno ricercati nella realtà e questo è il compito delle scienze positive della natura (o scienze naturali). La teoria materialistica e dialettica della natura caccia definitivamente la filosofia (la speculazione) dalla natura. La teoria materialistica e dialettica della natura è la generalizzazione (la sintesi generale) della totalità delle scoperte delle singole scienze positive della natura, della totalità dei risultati conquistati dalle singole scienze positive della natura, e quindi - al contrario della vecchia filosofia della natura - si colloca all'interno delle scienze positive della natura e in stretta dipendenza da esse. Di conseguenza non è esatto parlare di filosofia marxista della natura]

[Engels, *Anti-Dühring*, capitoli III, IV, V, VI, VII, VIII della prima sezione; *Dialettica della natura*];

2) la teoria (o concezione) materialistica della storia umana o materialismo storico [la teoria materialistica della storia umana non è una filosofia della storia: è la fine della filosofia della storia, nel senso di una filosofia che sta al di sopra e al di fuori delle scienze positive della storia umana, nel senso di una filosofia che cerca nel pensiero i nessi della storia umana. Questi nessi vanno ricercati nella realtà e questo è il compito delle scienze positive della storia umana (o scienze umane o scienze sociali o scienze storiche). La teoria materialistica della storia umana caccia definitivamente la filosofia (la speculazione) dalla storia umana. La teoria materialistica della storia umana è la generalizzazione (la sintesi generale) della totalità delle scoperte delle singole scienze positive della storia umana, della totalità dei risultati conquistati dalle singole scienze positive della storia umana, e quindi - al contrario della vecchia filosofia della storia - si colloca all'interno delle scienze positive della storia umana e in stretta dipendenza da esse. Di conseguenza non è esatto parlare di filosofia marxista della storia. Anche l'espressione parte filosofica del marxismo non è esatta. In altre parole, il materialismo storico sta alla vecchia filosofia della storia, come la chimica moderna sta all'alchimia]

[Marx, *Critica della filosofia hegeliana del diritto pubblico; Sulla questione ebraica; Tesi su Feuerbach*; Marx ed Engels, *La sacra famiglia o Critica della critica critica; L'ideologia tedesca*; Marx, *Miseria della filosofia*; Engels, *Principi del Comunismo*; Marx ed Engels, *Manifesto del Partito Comunista*; Engels, *Parte avuta dal lavoro nel processo di umanizzazione della scimmia; Anti-Dühring*, i due capitoli dell'introduzione, i capitoli IX, X, XI, XII, XIII, XIV della prima sezione e i cinque capitoli della terza sezione; *Ludwig Feuerbach e il punto di approdo della filosofia classica tedesca*; le lettere di Marx ed Engels raccolte dalle Edizioni Lotta Comunista nell'antologia *La concezione materialistica della storia*; Lenin, *Che cosa sono gli "Amici del popolo" e come lottano contro i socialdemocratici?*; *Il contenuto economico del populismo e la sua critica nel libro del signor Struve*; Antonio Labriola, *Del materialismo storico*; Lenin, *Tre fonti e tre parti integranti del marxismo*; Karl Marx];

3) A) la teoria materialistica e dialettica della conoscenza o gnoseologia materialistica e dialettica [Lenin, *Materialismo ed empiriocriticismo*]; B) la teoria materialistica e dialettica della scienza o epistemologia materialistica e dialettica [*Einstein e alcuni schemi di rovesciamento della prassi*, rivista n+1, numero 4, giugno 2001, in www.quinterna.org]; C) la logica dialettica [Lev Trotsky, *L'abc della dialettica*]; D) il metodo generale materialistico e dialettico di pensiero [ogni scritto di Marx, Engels, Lenin è una manifestazione e una lezione di questo metodo di pensiero]

[il metodo generale materialistico e dialettico di pensiero è lo svolgimento del pensiero in totale e costante coerenza con la teoria materialistica e dialettica della conoscenza, con la teoria materialistica e dialettica della scienza e con la logica dialettica.

Esaurita la filosofia della natura per mezzo dello sviluppo delle scienze naturali e della teoria materialistica e dialettica della natura; esaurite la filosofia della storia, la filosofia della politica, la filosofia del diritto e la filosofia della religione per mezzo dello sviluppo delle scienze storiche e della teoria materialistica della storia umana; relativizzate l'etica e l'estetica come prodotti sovrastrutturali e transitori del processo storico; esaurita l'ontologia e in generale tutta la metafisica per mezzo della scoperta scientifica del comunismo come movimento reale che abolisce lo stato di cose presente e in quanto tale enigma finalmente risolto della storia; nella filosofia restano la gnoseologia, l'epistemologia e la logica risolte in modo materialistico e dialettico];

4) la teoria economica del capitalismo

[la teoria economica del capitalismo è la teoria delle leggi di funzionamento e delle leggi di evoluzione del modo capitalistico di produzione, di scambio e di distribuzione]

[Marx, *Manoscritti economico-filosofici del 1844; Lavoro salariato e capitale; Discorso sul libero scambio; Introduzione a Per la critica dell'economia politica; Lineamenti fondamentali di critica dell'economia politica (Grundrisse); Per la critica dell'economia politica; Salario, prezzo e profitto; Il Capitale, Libri I, II, III; Teorie sul plusvalore; Engels, Anti-Dühring, i dieci capitoli della seconda sezione; Carlo Cafiero, Il capitale di Carlo Marx brevemente compendiato da Carlo Cafiero. Libro primo. Sviluppo della produzione capitalista; Lenin, L'imperialismo fase suprema del capitalismo; Henryk Grossman, Il crollo del capitalismo. La legge dell'accumulazione e del crollo del sistema capitalista; Lev Trotsky, Carlo Marx; Paul Mattick, Crisi e teorie della crisi; Marx e Keynes. I limiti dell'economia mista];*

5) la teoria della politica

[Engels, *Dell'autorità; L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato; Lenin, Stato e rivoluzione];*

6) il metodo materialistico e dialettico di analisi (o studio o indagine o ricerca) nel campo delle scienze umane o scienze sociali o scienze storiche

[il metodo materialistico e dialettico di analisi è la traduzione concreta del metodo generale materialistico e dialettico di pensiero]

[ogni scritto di analisi di Marx, Engels, Lenin è una manifestazione e una lezione di questo metodo di analisi; Lev Trotsky, *La curva dello sviluppo capitalistico];*

7) l'insieme dei risultati ottenuti dalla rigorosa e conseguente applicazione del metodo scientifico di cui al precedente punto numero 6 per l'analisi concreta dei processi economici, politici, sociali del passato e del presente, per la previsione dei processi economici, politici, sociali del futuro e per l'analisi critica delle idee del passato e del presente, di cui è parte integrante la critica delle forme storicamente determinate di ideologia (falsa coscienza, spontanea e inconsapevole falsa rappresentazione della realtà, immagine deformata o capovolta della realtà, immagine di sé, proiezione di sé) e di cosciente inganno (calcolata, intenzionale falsificazione della realtà)

[l'insieme dei risultati ottenuti dalla rigorosa e conseguente applicazione del metodo scientifico di cui al precedente punto numero 6 per l'analisi concreta dei processi economici, politici, sociali del passato e per l'analisi critica delle idee del passato, costituisce la storiografia conseguente con la scienza di Marx, Engels, Lenin, la storiografia marxista conseguente. La storiografia marxista conseguente è la storiografia o scienza della storia umana nell'età storica contemporanea e incorpora in sé sviluppandole le conquiste della ricerca storiografica svolta nelle età storiche precedenti all'età contemporanea]

[i seguenti tre scritti di Marx sono una lezione magistrale insuperata di applicazione del metodo materialistico e dialettico alla analisi della fase storico-politica in corso, del processo storico della lotta politica delle classi in corso di svolgimento: *Le lotte di classe in Francia dal 1848 al 1850; Il diciotto brumaio di Luigi Bonaparte; La guerra civile in Francia; Engels, La situazione della classe operaia in Inghilterra nel 1844; gli scritti di Marx ed Engels sulla guerra civile americana; Lenin, Lo sviluppo del capitalismo in Russia; i seguenti lavori della collana Testi delle Edizioni Lotta Comunista: Lorenzo Parodi, Studi sullo sviluppo del capitalismo in Italia, volumi I, II, III; Grandi famiglie del capitale; Critica del sindacato riformista; Critica del sindacato subalterno; Roberto*

Casella, *La crisi sindacale degli anni Ottanta; La disfatta sindacale nel ciclo europeo; Illusioni alla berlina e certezza del marxismo*; l'insieme dei lavori che formano la collana Analisi delle Edizioni Lotta Comunista];

8) la critica del revisionismo e della mistificazione del pensiero marxista [questa critica è parte integrante della critica delle ideologie e dei coscienti inganni di cui al precedente punto numero 7.

Il revisionismo è il tentativo di aggiornare, sviluppare, completare il marxismo con il risultato di un pensiero eclettico in cui il marxismo è deformato, confuso con elementi mutuati dalle ideologie dominanti e neutralizzato, depotenziato, privato della sua potenza teorica e rivoluzionaria.

La mistificazione del pensiero marxista ad opera di coloro che si dichiarano marxisti e che svolgono una funzione dirigente all'interno del movimento operaio è il mezzo ideologico per giustificare una pratica politica che non corrisponde più all'interesse generale e storico del proletariato moderno.

La principale differenza tra i revisionisti e i mistificatori è che, mentre i primi dichiarano apertamente di modificare il marxismo, i secondi lo modificano e lo neutralizzano di nascosto e contemporaneamente si dichiarano i continuatori ortodossi di Marx ed Engels.

La mistificazione del pensiero marxista ad opera dei suoi critici borghesi e piccolo borghesi è la falsificazione del marxismo, la sua deformazione caricaturale al fine di ridurlo a facile obiettivo di critica apparente, a obiettivo in apparenza facilmente smontabile. La mistificazione del pensiero marxista è l'unica via che la borghesia e la piccola borghesia possono percorrere per eludere la scienza sociale (scienza sociale nel senso di totalità delle scienze umane o scienze sociali o scienze storiche).

Di seguito sono elencate le principali correnti storicamente determinate del revisionismo e le principali forme storicamente determinate di mistificazione del pensiero marxista e per ciascuna di esse sono indicati i testi contenenti le relative critiche in difesa del marxismo autentico.

Le principali correnti storicamente determinate del revisionismo:

- il revisionismo classico o revisionismo di destra del caposcuola Eduard Bernstein (1850-1932) [Rosa Luxemburg, *Riforma sociale o rivoluzione?*; Lenin, *Marxismo e revisionismo*];
- il revisionismo di sinistra: il sindacalismo rivoluzionario e il consiliarismo (da Consiglio di fabbrica) [Secondo Congresso dell'Internazionale Comunista, Mosca 1920, *Il movimento sindacale, i comitati di fabbrica e d'officina*; i seguenti tre lavori sono disponibili in www.international-communist-party.org: *Partito e Sindacati nella classica visione marxista*, Il Programma Comunista, 1966 numeri 10, 14, 16-19, 22; *Partito e organismi di classe nella tradizione della Sinistra comunista*, Il Programma Comunista, 1969 numeri 8, 17-22; *Evoluzione e dinamica della forma sindacale*, Comunismo, numero 1, gennaio-aprile 1979];
- il revisionismo filosofico di Antonio Gramsci [Partito Comunista Internazionale, *Dialogato con Gramsci*, in www.international-communist-party.org];
- il revisionismo operaista. Il tratto comune delle diverse correnti storicamente determinate dell'operaismo novecentesco consiste nell'applicazione, consapevole o inconsapevole, alla classe operaia del concetto filosofico idealistico e irrazionalistico della volontà di potenza: la classe operaia come oltreuomo collettivo [*L'operaismo italiano*, rivista n+1, numero 14, marzo 2004, in www.quinterna.org];
- il revisionismo della Scuola di Francoforte, i cui massimi esponenti sono stati: Max

Horkheimer (1895-1973), Herbert Marcuse (1898-1979) e Theodor Adorno (1903-1969). Il principale rappresentante italiano di questa scuola di pensiero è stato Pier Paolo Pasolini (1922-1975), il quale ha tradotto in linguaggio poetico e cinematografico nazionale e popolare italiano il pensiero di Herbert Marcuse, il quale aveva tradotto in linguaggio marxiano e freudiano il pensiero del grande socialista utopista Charles Fourier. La pretesa fusione tra marxismo e psicoanalisi, il preteso completamento psicoanalitico del marxismo si risolve quindi in un'operazione linguistica che cela un passo indietro dal socialismo scientifico al socialismo utopistico. Non è un caso se nella Scuola di Francoforte questo passo indietro dalla scienza all'utopia nella storia del pensiero socialista coesiste con un passo indietro da Hegel a Kant nella storia della filosofia [Paul Mattick, *I limiti dell'integrazione*];

- il revisionismo filosofico di Jean Paul Sartre (1905-1980) [*Materialismo o Idealismo (a proposito della "Critica della Ragion Dialettica" di J. P. Sartre)*, Il Programma Comunista, 1967 numeri 1-2, in www.international-communist-party.org];
- il revisionismo economico di Paul Marlor Sweezy (1910-2004) e Paul Alexander Baran (1909-1964) [Paul Mattick, *Critica dei neomarxisti*, capitolo terzo];
- il revisionismo economico di Ernest Mandel (1923-1995) (l'ideologia impressionistica del neocapitalismo) [Paul Mattick, *Critica dei neomarxisti*, capitolo quarto].

Le principali forme storicamente determinate di mistificazione del pensiero marxista da parte dei sedicenti marxisti ortodossi:

- il centrismo classico di Karl Kautsky (1854-1938): fino al 1914, grande teorico marxista, esecutore testamentario di Engels, capo della socialdemocrazia tedesca e della Seconda Internazionale; con l'inizio della Prima Guerra Mondiale, passa completamente all'opportunismo, nella forma del centrismo e del socialsciovinismo e si afferma come massimo esponente del Centro della socialdemocrazia tedesca ed europea [Lenin, *La rivoluzione proletaria e il rinnegato Kautsky*; Lev Trotsky, *Terrorismo e comunismo (Anti-Kautsky)*];
- lo stalinismo [Lev Trotsky, *Stalinismo e Bolscevismo*; Stalin; *La Terza Internazionale dopo Lenin*; Amadeo Bordiga, *Struttura economica e sociale della Russia d'oggi*; *Dialogato con Stalin*; *Dialogato coi morti*];

9) il programma politico della rivoluzione proletaria comunista internazionale (o serie internazionale di rivoluzioni proletarie comuniste nei singoli Paesi): strategia, tattica, organizzazione

[la strategia è il piano generale d'azione che riflette il corso storico generale della lotta di classe tra borghesia e proletariato. La strategia non può essere inventata dal cervello, ma può solo essere scoperta nella realtà per mezzo del cervello. La tattica è l'applicazione o traduzione della strategia relativamente ad un determinato settore (o campo o parte) della lotta di classe. Ad ogni determinato settore della lotta di classe corrisponde una determinata tattica. L'organizzazione è il modo in cui i comunisti rivoluzionari si uniscono per dirigere il proletariato nella sua lotta contro la borghesia e la piccola borghesia. Con Lenin l'organizzazione raggiunge il punto più alto attraverso il principio e la pratica della ferrea centralizzazione, della disciplina d'acciaio verso il centro dell'organizzazione politica. Con la Sinistra Comunista Italiana la centralizzazione organizzativa compie un ulteriore passo in avanti nel principio e nella pratica del centralismo organico. Lo Statuto del Partito Comunista è il testo che definisce l'organizzazione attraverso la traduzione dei principi organizzativi in un sistema coerente di norme organizzative. Il programma sindacale (tattica sindacale, organizzazione sindacale) è interno al programma politico. Un

unico centro, il centro del Partito Comunista, dirige i tre fronti della lotta di classe: lotta economica, lotta politica, lotta teorica]

[Marx, *Critica del Programma di Gotha*; Lenin, *Che fare?*; la raccolta di scritti di Lenin pubblicata dalle Edizioni Lotta Comunista con il titolo *Il socialismo e la guerra*; Lenin, *L'insurrezione è un'arte*; *L'estremismo malattia infantile del comunismo*; i documenti degli organi dirigenti e dei congressi della Lega dei Comunisti, della Prima Internazionale e della Seconda Internazionale fino al Congresso di Basilea del 1912; i documenti degli organi dirigenti e dei congressi del Partito Operaio Socialdemocratico Russo (POSDR, fondato nel marzo 1898), dal gennaio 1912 Partito Operaio Socialdemocratico Russo (bolscevico), dal marzo 1918 Partito Comunista Russo (bolscevico), fino al 1923; i documenti degli organi dirigenti e dei congressi della Terza Internazionale fino al quarto congresso del 1922 e le relative posizioni della Sinistra Comunista Italiana; i documenti della Sinistra Comunista Italiana (disponibili in www.international-communist-party.org alle voci: *Chi siamo e cosa vogliamo*; *Corpo unitario e invariante delle tesi del Partito*; *Storia della nostra corrente tramite i documenti dal 1848 al 1949*).

Ulteriori testi scientifici e testi programmatici sono l'insieme degli scritti - rigorosi e pienamente conseguenti con i testi indicati nei nove punti sopra esposti - di divulgazione della teoria e del metodo del comunismo scientifico (questi scritti divulgativi integrano i testi di cui ai punti numero 1, numero 2, numero 3, numero 4, numero 5, numero 6), di analisi (questi scritti di analisi integrano i testi di cui al punto numero 7), di difesa del comunismo scientifico (questi scritti di difesa integrano i testi di cui al punto numero 8), di denuncia sociale, di propaganda del programma sindacale (tattica sindacale, organizzazione sindacale), di propaganda del programma politico (strategia politica, tattica politica, organizzazione politica), di agitazione sindacale, di agitazione politica (questi scritti di propaganda e di agitazione integrano i testi di cui al punto numero 9), contenuti nelle pubblicazioni cartacee (fogli, giornali, riviste, opuscoli, libri) e nelle pubblicazioni telematiche delle organizzazioni politiche comuniste rivoluzionarie oggi attive nel mondo.

Le organizzazioni politiche comuniste rivoluzionarie oggi attive nel mondo (per ciascuna di esse sono indicati tra parentesi i relativi organi di stampa cartacei e telematici):

PARTITO COMUNISTA INTERNAZIONALE, fondato nel 1952 con il nome di Partito Comunista Internazionalista, dal 1964 ha assunto l'attuale denominazione (*Il Programma Comunista*; *The Internationalist*; *Cahiers Internationalistes*; www.partitocomunistainternazionale.org)

GRUPPI LENINISTI DELLA SINISTRA COMUNISTA, organizzazione fondata nel 1965 (*Lotta Comunista*; *L'Internationale*; *Bollettino Internazionalista* (in russo); *Bulletin*; *Internationalist Bulletin*; *El Internacionalismo*; www.edizionilottacomunista.com; www.edizionipantarei.com; www.sciencemarxiste.com)

PARTITO COMUNISTA INTERNAZIONALE, fondato nel 1973 (l'organo politico e sindacale *Il Partito Comunista* e l'organo teorico *Comunismo*; *El Partido Comunista*; www.international-communist-party.org)

Il comunismo scientifico o socialismo scientifico o marxismo è fusione inscindibile di teoria scientifica (punti numero 1, numero 2, numero 3 lettere A,B,C, numero 4, numero

5), metodo scientifico (punti numero 3 lettera D e numero 6), applicazione del metodo scientifico o analisi scientifica (punti numero 7 e numero 8) e programma politico (punto numero 9).

I nove punti sopra esposti organizzano la totalità degli scritti di Marx, Engels, Lenin e dei relativi seguaci rigorosi e pienamente conseguenti con i fondatori. I testi scientifici e i testi programmatici indicati nei nove punti sopra esposti costituiscono la parte fondamentale della totalità degli scritti di Marx, Engels, Lenin e dei relativi seguaci rigorosi e pienamente conseguenti con i fondatori. Il rigore e la piena conseguenza con i fondatori del comunismo scientifico (Marx, Engels, Lenin) non è da verificare per ciascun singolo seguace, ma è da verificare per ciascun singolo scritto di ciascun singolo seguace.

APPENDICE I): L'ATTUALE SITUAZIONE STORICA GENERALE MONDIALE

L'attuale situazione storica generale (economica, politica, sociale e delle idee) mondiale è attraversata dai seguenti processi storici in corso:

1) completamento del processo di industrializzazione, urbanizzazione e proletarizzazione dell'Asia;

2) industrializzazione, urbanizzazione e proletarizzazione dell'Africa;

3) robotizzazione dell'industria e diffusione dell'informatica e della telematica nel settore terziario dell'economia e conseguente aumento della sovrappopolazione relativa (disoccupazione) mondiale;

4) nei Paesi a vecchio capitalismo (Europa Occidentale, Nord America, Giappone): crisi di valorizzazione del capitale da sovrapproduzione e sovraccumulazione (la sovrapproduzione è una condizione di scambio, la sovraccumulazione è una condizione di produzione; la prima è il riflesso fenomenico della seconda; la prima è l'apparenza, la seconda è l'essenza) determinata dall'operare della legge tendenziale della caduta del saggio medio di profitto industriale. Attraverso la leva del debito pubblico utilizzata nella forma della distruzione statale di plusvalore gli Stati limitano gli effetti della crisi a recessione non intensa e non prolungata, a stagnazione, a bassa crescita e nello stesso tempo spostano in avanti nel tempo acuendone ulteriormente il potenziale gli effetti di crollo (recessione intensa e concentrata nel tempo) e depressione (recessione intensa e prolungata nel tempo);

5) nei Paesi a vecchio capitalismo (Europa Occidentale, Nord America, Giappone): impoverimento di una parte della piccola borghesia, di una parte dei salariati piccolo borghesi e di una parte del proletariato imborghesito, determinato dalla crisi di valorizzazione del capitale da sovrapproduzione e sovraccumulazione, dalla continuazione del progresso tecnico, dalla perdita del monopolio industriale mondiale da parte di Europa Occidentale, Nord America e Giappone e dalla illimitata esportabilità dei capitali accumulati in Europa Occidentale, Nord America e Giappone in conseguenza dell'industrializzazione e dell'ingresso nel mercato mondiale (apertura agli scambi commerciali internazionali e ai movimenti internazionali dei capitali) delle aree economiche prima chiuse (Unione Sovietica, Europa Orientale, Cina), delle aree economiche prima arretrate e delle aree prima attraversate da rivoluzioni borghesi e di liberazione nazionale;

6) in Europa occidentale e negli Stati Uniti d'America: la rivolta elettorale della parte

impoverita o minacciata di impoverimento della piccola borghesia, dei salariati piccolo borghesi e del proletariato imborghesito contro i governi e i partiti politici che si sono alternati al governo dal secondo dopoguerra a oggi e che assume la forma di movimenti politici oggettivamente utopistici e soggettivamente reazionari che nei propri programmi politici combinano socialismo reazionario piccolo borghese, populismo, nazionalismo, protezionismo commerciale, xenofobia. Il populismo è l'atteggiamento politico - e il relativo movimento politico - che consiste: A) nell'immaginare la popolazione come unità indistinta, nell'immaginare la popolazione come popolo, in luogo di vedere la popolazione come divisa in classi sociali e strati sociali con interessi contrastanti e inconciliabili; l'immagine del popolo o idea del popolo è l'immagine di sé della piccola borghesia, è l'autorappresentazione della piccola borghesia, è l'autotravestimento ideologico della piccola borghesia; B) nel credere che il popolo sia l'unica fonte di verità politica; C) nell'elevare a programma politico direttamente, senza mediazione alcuna, senza la mediazione di una cultura politica, le opinioni e le intenzioni che si formano spontaneamente nella piccola borghesia che si autorappresenta come popolo;

7) la continuazione storica della contesa per il controllo dell'Africa, del Vicino Oriente, del Medio Oriente, dei Balcani, dell'Europa Orientale e del Oceano Pacifico, tra le grandi e le medie potenze imperialistiche che tendono al seguente schieramento: da una parte, l'alleanza tra Cina, Russia e Iran; dall'altra, l'alleanza tra Stati Uniti d'America, Regno Unito, Israele e Giappone; con il tentativo franco-tedesco di svolgere un'azione geopolitica indipendente dagli Stati Uniti d'America, attraverso il processo di costruzione di un involucro politico europeo per l'imperialismo europeo; e con il tentativo turco di manovrare tra le grandi potenze.

APPENDICE II): SVILUPPO ULTERIORE DELLE CONOSCENZE

Voci di vocabolario rigoroso e voci di enciclopedia rigorosa per l'approfondimento di singole conoscenze ottenute nel corso dello studio del comunismo scientifico.

Manuali di scienze naturali in uso nel presente nei licei classici e nei licei scientifici.

Manuali di geografia economica mondiale in uso nel presente negli istituti tecnici commerciali.

Manuali di storia generale in uso nel passato e nel presente nei licei classici, nei licei scientifici e nelle facoltà universitarie di scienze umane.

Tanàkh o Bibbia ebraica; Bibbia cristiana; Corano.

Manuali di storia della letteratura in uso nel passato e nel presente nei licei classici e nei licei scientifici.

I capolavori della storia della letteratura mondiale, a partire dalle seguenti opere: *Epopèa di Gilgamesh o Epopea classica babilonese; Omero, Iliade; Omero, Odissea; Virgilio, Eneide; Dante Alighieri, Divina Commedia; Miguel de Cervantes, Don Chisciotte della Mancia; Johann Wolfgang von Goethe, Faust; Alessandro Manzoni, I promessi sposi;*

Victor Hugo, *I miserabili*; le migliori opere del naturalismo francese, del verismo italiano e del neorealismo italiano.

Manuali di storia delle arti figurative (architettura, scultura, pittura) in uso nel passato e nel presente nei licei classici.

I capolavori della storia del cinema mondiale, a partire dai seguenti film: *Spartacus* di Stanley Kubrick; *Il Vangelo secondo Matteo* di Pier Paolo Pasolini; *Aleksandr Nevskij* di Sergej Michajlovic Ejzenstejn; *Giordano Bruno* di Giuliano Montaldo; *Nell'anno del Signore* di Luigi Magni; *In nome del popolo sovrano* di Luigi Magni; *Il Gattopardo* di Luchino Visconti; *Bronte* di Florestano Vancini; *La terra trema* di Luchino Visconti; *Senso* di Luchino Visconti; *In nome del Papa Re* di Luigi Magni; *Metello* di Mauro Bolognini; *I compagni* di Mario Monicelli; *Novecento* (atto I e atto II) di Bernardo Bertolucci; *Lampi sul Messico* di Sergej Michajlovic Ejzenstejn; *La corazzata Potemkin* di Sergej Michajlovic Ejzenstejn; *Sciopero!* di Sergej Michajlovic Ejzenstejn; *La grande guerra* di Mario Monicelli; *Uomini contro* di Francesco Rosi; *Reds* di Warren Beatty; *Ottobre* di Sergej Michajlovic Ejzenstejn; *Il grande dittatore* di Charlie Chaplin; *Sacco e Vanzetti* di Giuliano Montaldo; *La marcia su Roma* di Dino Risi; *Il delitto Matteotti* di Florestano Vancini; *Cronache di poveri amanti* di Carlo Lizzani; *Telefoni bianchi* di Dino Risi; *Gangster Story* di Arthur Penn; *Luci della città* di Charlie Chaplin; *Tempi moderni* di Charlie Chaplin; *Ossessione* di Luchino Visconti; *Terra e libertà* di Ken Loach; *I sette fratelli Cervi* di Gianni Puccini; *Roma città aperta* di Roberto Rossellini; *La tregua* di Francesco Rosi; *Sciuscìa* di Vittorio De Sica; *Ladri di biciclette* di Vittorio De Sica; *Riso amaro* di Giuseppe De Santis; *Roma ore 11* di Giuseppe De Santis; *Umberto D.* di Vittorio De Sica; *La strada* di Federico Fellini; *La battaglia di Algeri* di Gillo Pontecorvo; *Mamma Roma* di Pier Paolo Pasolini; *Il sorpasso* di Dino Risi; *I mostri* di Dino Risi; *La classe operaia va in paradiso* di Elio Petri.

Gli sceneggiati televisivi di genere storico e di genere biografico trasmessi dalla televisione pubblica italiana negli anni Cinquanta, Sessanta, Settanta e Ottanta del Novecento (l'elenco completo dei relativi titoli è disponibile in www.teche.rai.it).

Gli sceneggiati televisivi di genere letterario trasmessi dalla televisione pubblica italiana negli anni Cinquanta, Sessanta, Settanta e Ottanta del Novecento, limitatamente agli sceneggiati di trasposizione televisiva (o adattamento televisivo) dei capolavori della storia della letteratura mondiale, quindi esclusi gli adattamenti di opere letterarie minori (come ad esempio le opere letterarie di genere poliziesco, di genere giallo, di genere avventura) ed esclusi gli sceneggiati televisivi originali, ovvero gli sceneggiati che non sono tratti da precedenti opere letterarie (l'elenco completo dei relativi titoli è disponibile in www.teche.rai.it).

La trasmissione televisiva di approfondimento storiografico *Nascita di una dittatura* di Sergio Zavoli edita in sei puntate dalla televisione pubblica italiana nel 1972.

NOTE CONCLUSIVE

Gli elenchi delle principali organizzazioni politiche comuniste estremiste, comuniste centriste e riformiste contenuti in *Prima fase di studio del comunismo scientifico: definizioni*, in *Estremismo, Centrismo, Riformismo* e l'elenco delle organizzazioni politiche comuniste rivoluzionarie contenuto in *Quarta fase di studio del comunismo scientifico: testi scientifici e testi programmatici* sono aggiornati a marzo 2015.

I testi indicati in *Per lo studio del comunismo scientifico* sono disponibili nelle più fornite biblioteche comunali, nelle biblioteche statali e nella biblioteca nazionale. Molti di questi testi sono acquistabili dalle Edizioni Lotta Comunista, dalle Edizioni Pantarei e da altre case editrici. Alcuni di questi testi sono consultabili in rete, ma in questo caso il rigore dello studio richiede sempre di verificare l'esatta corrispondenza della trascrizione in rete con la relativa fonte cartacea. Data questa circostanza, lo studio dei testi a stampa è assolutamente migliore rispetto allo studio dei testi consultabili in rete. Lo studio è da svolgersi direttamente in rete e senza la relativa verifica di trascrizione, soltanto: 1) per ciascun testo per il quale è indicato il relativo indirizzo telematico presso cui il testo è disponibile; e 2) per ciascun organo di stampa telematico per il quale è indicato il relativo indirizzo telematico.

Per lo studio del comunismo scientifico è stato scritto nei mesi di febbraio e marzo 2015, febbraio, marzo e aprile 2016, maggio e giugno 2017.